Anno 65 — C. C. colla Posta

TORINO, Domenica 19 Luglio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tre numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'edizione del lunedì | L. 80 | 41 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"

40-948 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: " " "Seguendo la Cronaca" —
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I divertimenti - Spettacoli - L. 12 per linea con (1/3) d'agginnto anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-032 - 33-962

## La cosidetta normalità

**LONDRA**, luglio.

Cento teste d'anormalità erige l'Idra della crisi. Quali, quante realmente mirava, e in effetto riuscirà, a tagliare, l'intervento di Hoover con l'implicito proposito di ricondurre per almeno dodici mesi alla normalità i traffici e i conti fra le nazioni? Certo è che qui esso non decapita affatto la campagna di Mosley, che semplicemente deride il concetto di normalità nel suo uso corrente. — « Sembra generale l'impressione che la memorabile, utilissima dichiarazione della Casa Bianca abbia posto termine a tutti i guai del mondo », osserva il giovane. « Ma chi mai può pensare che, sistemando i debiti di guerra, si procuri un solvente completo ai nostri presenti mali?». — Per cui, dopo un cortese, equo riconoscimento da statista, Gioacchino Murat mantiene il galoppo per la sua via, come se poco o niente sia accaduto in pratica, nè molto possa accadere, per l'altra strada. La cosidetta normalità gli pare un mito.

Qui sta il gran contrasto fra l'uomo nuovo e gli uomini dei tre partiti storici. Questi credono che la normalità sia destinata a tornare, la democrazia non desiderando altro. Mosley, qualunque cosa la democrazia oggi desideri o non desideri, lo esclude.

La cosiddetta normalità — che è? Quella del '14. Tempi normali correvano allora in Inghilterra. Regnava in politica il senso che pel dritto o pel traverso le cose finiscono sempre per raggiustarsi automaticho: la sorna che si accomoda camnin facendo. Margine di tempo e risorse: errori e ristagni, riparabili poco alla volta senza gravi intoppi. Si scansavano i grandi piani e gli atti celeri per sfuggire al rischio di far frittate: salvo che per la guerra, i grandi sforzi compendiosi apparivano troppo scombussolanti e scomodi. La speranza di cavarsela sempre a buon mercato feriva ancora senza spine come il vecchio vezzo nazionale di chiuder le decisioni all'ultimo istante. Non esisteva filosofia economica all'infuori di quella che si agganciava al liberismo o al protezionismo sotto il freno di due virtù cardinali, la prudenza e la pazienza. Esistevano dei socialisti; il socialismo non esisteva: qualche correttivo omeopatico, ispirato a tiepide idee di riforma sociale condivise dai conservatori, non foriere che industria e commercio fossero lasciati nelle libere mani della iniziativa individuale da cima a fondo.

Questa era la normalità del '14. Ora sui partiti storici ne avevamo allora l'animo pieno; ma anche il terzo dovevan al fondo rivelarsi della stessa metallo. Tutti e tre, oggi, incluso il laburista, in che altro si risolvono, infatti, se non in gruppi di uomini d'ingegneria, figli di quel cosidetti tempi normali? La paternità non si cancella: e tutti e tre in cuor loro anelano al ritorno del normale, tutto al più con qualche correttivo omeopatico in soprammercio. Non concepiscono, invero, su terreno pratico, se non questo ritorno. Persuasi che avverrà, si regolano in conseguenza.

Mosley alza le spalle. La normalità del '14 con le tuniche del '31! Basta guardare alle sole scarpe di questo nostro tempo. Nel '14, i calzaturieri di Northampton dovevan marciare tutto l'anno per calzare la gente del Regno Unito. Oggi possono calzarla lavorando in piena per quattro mesi, e chiuder bottega per gli altri otto. Quindi, le loro maestranze disoccupate per due terzi dell'anno. Per giunta, il loro capitale con le mani nei capelli, perchè i nuovi impianti intensivi costano un occhio della testa, mentre i vecchi, al confronto, tre soldi; e se non marciano per tutto il tempo, o quasi, l'amministrazione, nonchè distribuire profitti, si mangia le riserve o fallisce, schiacciata dal peso dei colossali debiti che il nuovo macchinario implica. Che fare? Bell'ottimismo! La fede muove le montagne, ma non rimuove il macchinario, le relative cambiali, e i disoccupati. Tornare indietro? Quand'anche fosse possibile, il fallimento si acuirebbe. E allora? A questa sua visione, Mosley innesta come una baionetta la necessità di una filosofia economica nuova, al di là del liberismo, del protezionismo, del socialismo, fuori cioè della vecchia normalità, per la creazione di una normalità nuova.

Alle scarpe di Northampton gli uomini dei partiti storici non sono ciechi, benchè mormorino che non bisogna esagerare. Ma, come sopra, non godono il temperamento dei loro predecessori, ch'era di prender la democrazia sotto gamba, agendo di moto proprio. Perciò devolvono il *rebus* a Demos, il gran mandante. Il depositario della saggezza; ed aspettano ch'esso alfine si illumini, che dal suo labirinto sprigioni alfine lumi sul da farsi. Ora, se invece continua a sprigionare niente, il dettame non è chiaro? Nella infallibile profondità del suo istinto, Demos evidentemente opina che nulla di nuovo c'è da fare, perchè il mondo resta sempre quello e la normalità torna sempre. Tale è il suo responso ai pochi ma perplessi agenti suoi. Lo offre modesto e tenue come un mazzo di violette. E' stufo — financo di reggersi teoricamente da sè. Indicazioni d'attivismo che non sinno parziali, ciottiche, o manifestamente folli, non ne dà. Vive beato sul grasso che gli resta accumulato tra carne e pelle, ma sia raccolto di un anno fa, grazie almeno al tracollo dei prezzi culinarii. Gli sembra che niente di speciale possa realmente accadere nè qui nè altrove. Alla politica, ogni tanto, chiede un terno al lotto, ma senza passione. Resta a bocca asciutta, ma senza indignazione. Per stavismo o per altro, i partiti storici finisce per regolarmente suffragarli nelle elezioni suppletive. Quanto al resto, fluttua tra i poli del pessimismo e dell'ottimismo, con propensioni crescenti a stirbarsi al sole sull'equilore dell'indifferenza. Una nuova filosofia economica? No, grazie tante! Perchè quella che finora ha raggiunto i suoi timpani non è che la comunistica, la quale incomincia con l'eccidio dei tecnici passani per poi pigliare in prestito tecnici stranieri; e anche il più rivoluzionario degli operai inglesi si considera, nel proprio ramo, analitutto, un tecnico.

Abbastanza paiese, dunque, il mandato fondamentale: attendere che la normalità ritorni. E fedelmente, qualunque con lulani rimasugli di perplessità, i partiti storici lo assolvono. Fanno, in tutto quel che possono, della politica normale, ossia politica del '14. Prudenza e pazienza, per la sicurezza soprattutto, in cima alla struttura. Lungo i banchi, la vecchia controversia tra liberismo e protezionismo risommula in termini d'anteguerra, come specifica filosofia economica, sia pure con minor convinzione d'una volta, — i laburisti partecipandovi a bracceto coi radicali quasi che il socialismo non fosse mai esistito. E così via via.

Tutto giunge a chi aspetta; e certo è arrivato, nel frattempo, un felice conforto d'oltremare. I partiti storici, anche in America, naturalmente aspettano il ritorno della normalità, ed Hoover è sceso in azione per accelerarlo. Questo, è ovvio, doveva essere lo spirito, anche se il movente immediato della mossa fosse un particolare salvataggio. Lo spirito diceva: « Proviamo, almeno per un anno, a svellere dalla catena dei traffici e dei conti fra le nazioni gli anormali, incaglianti anelli dei debiti di guerra con annessi e connessi. Ristoriamo in traffici e conti lo sciolto ritmo normale. Ripartiamoli al 1914 ». E qui in Inghilterra l'acceleratrice proposta echeggiò nei laburisti di Demos presi come l'annuncio di una vincita al lotto. Il paese si irrorò d'ottimismo, la Borsa si fece raggiante, i partiti storici felicitarono se stessi. La crisi era giunta alfine al punto di svolta; la normalità era decisamente in cammino. Hoover, col suo energico atto interventistico dopo tanta moda di neutralismo, aveva tra l'altro reciso i fondini alle fastidirose, esasperanti invenzioni di filosofie nuove. Tutto, poco alla volta, normalizzandosi come in cuor loro i partiti storici avevan sempre creduto, avrebbe posto fuori concorso i soliti nei buio.

Mosley non lo ammette neanche per sogno. Senza negare il valore dell'ottimismo, egli non torce gli occhi dalle lussoriosi scarpe di Northampton. « Certe forme di ottimismo », avverte, « non sono che rigurgiti di più desiderii. Questo d'oggi, per esempio. Dalla gelatina dei più desiderî è tempo di svincolarci ».

Non lo capiscono, gli uomini dei partiti storici. Che diavolo vuole? Mandare a catafascio la politica di ritorno al normale per la semplice ragione che ai suoi begli occhi sembra inerte, futile, farsesca? Essa è suffragata dalla democrazia. E che li crede, uomini da ufficio, incapaci di agire, quando occorre? Si disinganni. La politica di ritorno al normale sembra trincerata nel negativo come l'aspettando animo di Demos; ma non ricorda Mosley, quando positivi si comprovarono i vecchi *leaders* in questi ultimi mesi, allorchè nelle elezioni suppletive videro nettamente suffragati dalle masse i loro tre normali sistemi di parte, ed ebbero da liquidare fracassi giornalistici che mettevano a rumore il vicinato, conghiure di corridoio, tentativi di forzar loro la mano, veramente casi di indisciplina sui ponti di comando?

E' vero. Confermati nocchieri del-la livida palude, volsero occhi di bonaria sugl'impazienti e sui rivoltosi dei tre casseri, li investirono a colpi di remi o di sgambetto, dando indubbia prova di un'agilità e di un'energia ancora di prim'ordine; e quando non li rimandomesticarono, li ridussero a virtuale impotenza. Ma è anche vero che gl'insorgenti domani erano, come i vecchi *leaders*, compioni del ritorno alla normalità, e su questo terreno i vecchi si mantengiano vivo ogni conseguibile competitore d'oggi; mentre Mosley, il più giovane dei ribelli, il negatore della normalità, — insorto con superba insolenza contro l'oligarchia laburista che se lo era sfornito al seno, e in pari tempo contro le altre due, facendone fascio, — rimane in armi, perfettamente superstite, nè riaddormesticato nè ridotto all'impotenza.

Ora, la normalità torna o non torna. Se torna, la campagna di Mosley va in fumo. Se non torna, vanno in fumo i partiti storici, e la probabilità maggiore è che Mosley governi l'Inghilterra.

**MARCELLO PRATI.**

# L'odierno convegno internazionale di Parigi con l'intervento di S. E. Grandi

**I primi colloqui franco-tedeschi -- I tentativi francesi per eludere la Conferenza di Londra — Laval propone a Brüning di preparare uno schema di « moratoria politica » -- La posizione dell'Italia garante della pace tra Francia e Germania**

**Roma**, 18 notte.

Gli avvenimenti si sono succeduti con tali rapidi colpi di scena, che occorre un certo sforzo e una certa freddezza per vedere un po' chiaro nel groviglio delle questioni sul tappeto, per discernere l'episodio da ciò che costituisce un dato fisso, per tracciare un limite, sia pure relativo, tra la polemica e la realtà.

Quello che è inoppugnabile è la importanza del momento che attraversiamo; in esso culminano crisi particolari e generali, politiche ed economiche; i popoli si attendono dai governanti decisioni immediate e non troppo complicate, le quali, se non possono essere sufficienti per arrivare a soluzioni radicali di processi storici, che hanno bisogno di tempo per evolversi, debbono però indicare degli orientamenti abbastanza definiti, lineari e comprensibili. Che la situazione sia arrivata a un punto cruciale e allarmante, è dimostrato da un fatto: la partecipazione degli Stati Uniti alle trattative, partecipazione attiva e ufficiale, anche se circoscritta con riserve mentali. Dopo i tragici esperimenti wilsoniani, a ben dodici anni di distanza dalla Conferenza della pace, ciò avviene per la prima volta.

Il collasso creditizio della Germania è stato la formidabile molla propulsiva di questa specie di commovimento tellurico a cui assistiamo da un mese a questa parte. Non c'è dubbio che il Presidente americano ha formulato la sua proposta di sospensione dei pagamenti, con l'intenzione di arrestare la già iniziata richiesta di rimborsi alla Reichsbank; l'annullità dei crediti di guerra è stata sacrificata al pericolo di una volatilizzazione dei miliardi di crediti privati all'economia tedesca.

Ma, a parte la causa determinante e immediata, si è aperto con fatto più o meno di scrizzonato per il domani l'andata di ottimismo, che si ebbe subito per qualche giorno, non fu tutto dovuta alla importanza del piano in sè e per sè, quanto alla speranza, bassata su un elemento concreto, che quello non fosse che il primo passo alla cancellazione totale delle grosse partite, che pesano gravemente per la loro artificiosità sugli scambi mondiali. Anche oggi, anche domani, in mezzo alle discussioni più ardenti, l'iniziativa americana deve essere salutata con questa prospettiva integrale; qualunque deliberazione tendesse a limitarne i suoi sviluppi futuri, non riuscirebbe che ad aumentare gli effetti sfavorevoli.

Sembrava che tutto dovesse polarizzarsi intorno alla proposta Hoover, e la Francia veniva giustamente accusata di un ostruzionismo deplorevole per lo spirito di collaborazione che si vanta a parole di possedere in sommo grado, quando la mossa ha scalfato di nuovo; la crisi del credito in Germania, dopo un brevissimo periodo di stasi, è precipitata paurosamente; il Piano Hoover è apparso troppo piccola cosa, di fronte al progressivo esaurimento delle riserve della Reichsbank e ora viviamo il secondo momento di questo agitato periodo, momento che dovrebbe essere concluso dagli incontri a Parigi e a Londra dei Ministri delle grandi Potenze.

Esaminiamo prima l'aspetto economico-finanziario della situazione. La Germania dà l'impressione di una famiglia che si sia provvista di un appartamento fornito di ultimo *confort*, con delle compere a rate: a un dato momento essa si trova nell'impossibilità di pagare la rata; fa altri prestiti a condizioni sempre più onerose, finchè il credito le cessa ed essa sembra naufragare. Ma sono proprio i creditori che hanno il minore interesse al crollo (se pur di crollo si può mai parlare nel caso della Germania, con la sua superba ineguagliata attrezzatura produttiva); esigono delle garanzie. Qui l'analogia cessa di essere troppo calzante perchè, trattandosi di una Nazione, i fenomeni diventano più complessi: c'entra di mezzo la politica.

Non c'è dubbio che la Germania (Governo, enti, imprese, cittadini), ha, nel dopo guerra, giuocato con disinvoltura alla finanza allegra; l'esempio è stato dato dall'alto, forse e senza forse, con il proposito di rendere sempre più evidente la necessità della revisione prima, della cancellazione poi delle riparazioni. Dai 132 miliardi dell'*ultimatum* di Londra del maggio 1921, si passò ai 50 miliardi del Piano Young. Fu illusione credere che questa potesse essere una cifra definitiva: oggi il Piano Young è virtualmente, se non giuridicamente, finito. Ma il giuoco audace, temerario a un determinato momento può produrre le stesse conseguenze del *boomerang*, l'arma ritorna contro chi l'ha scagliata.

Oggi il giuoco non può più essere assolutamente continuato, a meno di non andare incontro a due tremende eventualità: o il caos interno economico, sociale, politico e la distruzione della propria sovranità nazionale. Riusciti nel loro intento di dimostrare l'assurdità di quello che essi chiamano il « tributo », i tedeschi debbono cominciare a pretendere ordine in casa loro, con tutti i mezzi e ad ogni costo.

Il problema assume un altro aspetto interessante, come nelle corrispondenze berlinesi pubblicate su questo giornale: è stato luminosamente dimostrato, anche nei Governi più germanofili, che la ripresa economica in Germania dipenderà dall'apporto, aperto o segreto, della socialdemocrazia, alleata a formidabili forze plutocratiche, non avremo il risanamento finanziario creditizio necessario. E' in causa lo stesso regime parlamentare: tutto quel che di buono ha potuto compiere Brüning lo ha fatto a forza di decreti legge, giovandosi di una interpretazione lassissima, per non dire anticostituzionale, dell'articolo 48 della Costituzione di Weimar e gli esempi sono di ogni giorno, ultimo le draconiane misure sulla libertà di stampa. Ma questi sono problemi interni, che i tedeschi debbono risolvere, altrimenti il dilemma sussisterà, a cerchia e osservando allo straniero.

La nostra opinione, forse troppo ardita, è che la Germania, con un grandioso sforzo di disciplina, che comporterebbe dei sacrifici, riuscirebbe da sola e quasi a stabilire su solide basi, il suo credito; commisperoggi siamo di fronte ad una situazione di emergenza che deve essere superata col minimo di turbamento e di ipoteca politico-internazionale. La posta dei convegni di Parigi e di Londra è tutto qui. I fattori politici hanno invaso il campo: potranno essere contenuti o strariperanno con violenza indomabile? Ecco perchè improvvisamente sono affiorati tutti i problemi più tormentosi della campagna di revisione, dei trattati alle frontiere orientali, all'*Anschluss*, agli inacchiatori inevitabili, al disarmo: ecco perchè l'istinto oscuro dei popoli avverte, con quella sua sensibilità che difficilmente falla, che sul tappeto diplomatico si incrociano tutte quelle incognite, che infine si sintetizzano in due nomi terribili: pace o guerra.

Se i dirigenti tedeschi, ripetiamo, saranno in grado di allearmare la loro capacità di inquadrare il loro paese verso una ricostruzione solida e sana, le minacce più gravi all'orizzonte potranno dirsi eliminate, e con tale atteggiamento servirebbero anche meglio gli interessi della loro nazione, poichè certamente in Francia anglo-sassone non negherebbe il suo aiuto. Se invece continuassero la tattica degli eterni elemosinanti, la Francia non mancherebbe di valer imporre le sue condizioni che comprendono in sè infiniti germi di odio, di vendetta, di rivincita. Ma è compito degli altri Paesi rappresentati impedire che, in ogni altro caso, le trattative siano prevalentemente trattative franco-tedesche. Con abilità e con energia i garanti di Locarno debbono far comprendere, ed avranno sicuri alleati gli Stati Uniti, che la pace è un bene generale, ma la volontà e, sia pure, gli interessi egoistici di una sola nazione non sono sufficienti giustificazioni per una politica che cinforzi la divisione fra vincitori e vinti. Occorre arginare la prevedibile inondazione di finalità politiche; e se l'urto non può essere evitato, allora occorrerà che si arrivi a fondo lui da questo momento.

**ALFREDO SIGNORETTI.**

### La partenza del Ministro Grandi

**Roma**, 18 notte.

E' partito oggi dall'Italia S. E. Grandi, per partecipare alla Conferenza internazionale indetta a Londra per domani, su iniziativa del Governo britannico, allo scopo di esaminare la situazione determinata dalla crisi finanziaria tedesca.

Il Ministro degli Esteri italiano giungerà a Parigi domattina alle 9, e alle 10 si recherà dal Presidente del Consiglio francese, Laval, e parteciperà alla riunione alla quale interverranno parte, oltre il Ministro degli Esteri, i rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, Belgio e Parigi.

Dopo di che, il Ministro italiano proseguirà il viaggio per la capitale inglese. Si afferma che a Londra S. E. Grandi sarà raggiunto da S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze.

### I colloqui parigini

**Parigi**, 18 notte.

Il direttissimo di lusso che conduceva a Parigi il Cancelliere Brüning e il dottor Curtius doveva arrivare alla stazione del Nord alle 15,30 ma dalle 15,30 non fulla che ritardo continuamente, si era cominciato nell'ora della colazione del *buffet*, sul giudizio che l'indeterminato ritardo fosse dovuto all'esterno della stazione e sotto l'*halle* di ferro delle vetrate smaltate e dei cristalli si erano pure riuniti. Ma un servizio speciale d'ordine mobilizzato e diretto personalmente dal Prefetto di polizia Chiappe, aveva fin dall'ora stabilita fatto sbarrare le vie adiacenti alla stazione, dove doveva arrivare il direttissimo, sulla banchina, munita con grande sfoggio di mezzi, di cordoni di poliziotti in alta uniforme e di agenti in borghese, era stato riservato il posto d'onore attendente in *attitude* i principali personaggi ufficiali. Il Presidente del Consiglio Laval, il Ministro degli Esteri Briand, il Presidente della Camera Herriot, il Presidente del Consiglio Chautemps, il Ministro degli Esteri Briand, il Presidente del Consiglio Laval e Poncet, diretti al Ministero degli Interni. La terza automobile conduceva al Quai d'Orsay Briand e Berthelot. Nella via di Lilla, dove si trova l'Ambasciata di Germania, un discreto gruppo di curiosi — per lo più tedeschi, trattenuti da un importante servizio d'ordine — stava davanti alla gran porta del palazzo, che si aprì un istante per rinchiudersi quasi immediatamente non appena passate le vetture dei delegati tedeschi.

Qualche grido di benvenuto e qualche timido *hoch* salutò i viaggiatori, che si ritirarono immediatamente nei rispettivi appartamenti.

### Dichiarazioni di Brüning

Di lì a poco, pigliando contatto con i giornalisti che aspettavano nei saloni dell'Ambasciata, il Cancelliere Brüning ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Il progetto del nostro viaggio a Parigi, formato già da qualche settimana, ha assunto oggi una importanza eccezionale. Non si tratta solo di conversazioni che debbono allontanare o rischiarare situazioni generali: si tratta, per contro, di problemi speciali economici e finanziari concernenti non solo la Germania ma tutta l'Europa. Ma forse questo nuovo aspetto delle cose presenta i suoi vantaggi. Poichè nella situazione attuale, che ha apparso nettamente lo stretto collegamento degli interessi di tutti i popoli, noi siamo costretti a far *sforzi* comuni per trovare in una collaborazione leale e schietta, i mezzi di sormontare la crisi che ci colpisce tutti, e di dimostrare così al popoli che se da una parte si da prova di buona volontà, si potrà uscire dalle situazioni più difficili. Devo perciò in mi felicito dell'occasione data a me, e al Ministro degli Esteri del Reich, di discutere col Governo francese questioni che interessano i due paesi, e in particolar modo quelle che negli ultimi tempi hanno provocato tante inquietudini. Io ho la ferma speranza che riusciremo a risolvere tali questioni, e a convincere il popolo francese della nostra sincera, leale volontà di cooperare alla organizzazione della pace. Noi vogliamo giungere a collaborare con la Francia in una prova intima, perchè sappiamo perfettamente che senza questa collaborazione il benessere dell'Europa e la prosperità del mondo non potranno essere assicurati. Noi sappiamo che ci due popoli, quando si ha risoluto di non dare la sensibilità necessaria per le loro relazioni forse per eccesso di prudenza, che è preoccupato, questi potranno trovare una soluzione soddisfacente ».

### I primi contatti

Tra le 15,30 e le 16,30 Brüning si recò ufficialmente al programma stabilito. Ivi fare il suo ingresso di visita alla residenza del Presidente della Repubblica e a fare visita di cortesia a Laval nella stessa tappezzeria Carlton ne fuoriuscì un'altra a Briand. Alle 16,30 si riunì nel Ministero degli Interni che è un magnifico edificio Luigi XIV, Brüning, Curtius, von Bülow, del conte Schwerin, direttore del Ministero delle Finanze. Essi sono stati ricevuti dal ministro Laval, dal signori Briand, Flandin, Pietri, Poncet e Philippe Berthelot. Durante la conversazione che si è allora intavolata, il Cancelliere tedesco ha dato ai Ministri francesi informazioni particolareggiate sulla situazione finanziaria ed economica del suo Paese, e sugli aspetti complessi dei problemi che essa pone. Il Ministro delle Finanze, Flandin, ha presentato i suggerimenti del Governo francese per quello che concerne i rimedi che potrebbero essere presi in considerazione per attenuare, se non risolvere, la crisi attuale. Se ci seguito un largo scambio di vedute che ha avuto il carattere più franco e leale, e che ha avuto per oggetto non solo i provvedimenti più atti a rimediare la crisi finanziaria, ma anche l'insieme delle relazioni franco-tedesche, con la scrupolosa preoccupazione di stabilire una collaborazione duratura fra i due popoli ».

Via qui la cronaca nuda e cruda della giornata, a completare la quale potremmo aggiungere che domani mattina alle 10 si apriranno, sempre al Ministero dell'Interno, le conversazioni generali, di cui quelle franco-tedesche odierne sono state la preluzione. Per evitare il più possibile il pericolo di trovarsi in mezzo alla folla, annunciato alle 10 si aprirranno, sempre al Ministero dell'Interno, le conversazioni generali, di cui quelle franco-tedesche odierne sono state la preluzione. Per evitare il più possibile il pericolo di trovarsi in mezzo alla folla, annunciato a parole chiuse fra Laval e Brüning. La causa, deferita agli alti Tribunale di Parigi, domani a quello di Londra, è una causa internazionale ed è pertanto strettamente connessa tale carattere, e della quale tutte le parti hanno lo stesso diritto di interloquire.

Siamo del resto sicuri che la decisione della Francia di fare da 20 durerà tanto che le conversazioni in corso si terranno sulla generale, e fin tanto che durerà la provvisoria buona volontà dei negoziatori tedeschi. Ma alla prima difficoltà, al primo incidente serio, il Governo di Parigi sarà probabilmente primo a rassegnarsi della presenza dei negoziatori inglesi, americani e italiani; e a riconoscere l'errore di aver voluto prendere sottomano una solidarietà europea che è, e continuerà ad essere, l'*ultima ratio* per la soluzione pacifica dei grandi problemi dell'ora.

Si aprenede intanto che Laval, nella lusinga non sappiamo quanto fondata di rendere meno tariffi eventuali nuove recriminazioni tedesche contro la Francia, ha chiesto oggi a Brüning di presentare lui, di propria iniziativa, dopo colloqui avuti con Hindenburg e con i partiti del Reichstag, uno schema di « moratoria politica », riservandosi il Governo francese unicamente di esaminarlo per accettarlo o respingerlo.

Nella riunione plenaria di domattina lo stesso Presidente del Consiglio francese per riferire ai rappresentanti

## La contrazione demografica
### in Francia e in Inghilterra

**Roma**, 18 notte.

Serie preoccupazioni desta, in Francia e in Inghilterra, il movimento della popolazione che, secondo gli ultimi dati, accenna nei due paesi a diminuire con ritmo sempre più accelerato.

In Francia, infatti, i primi dati ufficiali sul movimento della popolazione, nel primo trimestre dell'anno in corso, confrontato con quello del corrispondente periodo 1930, sono le seguenti: Matrimoni 72.000 nel 1930; 63.221 nel 1931; nati vivi rispettivamente 192.652 e 190.809, morti 179.033 e 225.488; eccedenza dei nati vivi sui morti 13.630 e 34.679; morti nei primi anni di vita 12.219 e 18.489.

Come nell'Inghilterra e nel Galles, anche in Francia il movimento della popolazione, nel primo trimestre 1931 si salda con l'incremento naturale negativo, cioè con una eccedenza dei morti sui nati vivi di 34.679, mentre, nel primo trimestre 1930, si osservava un aumento positivo di 13.630 di vite. Però, siccome si è avuta una immigrazione netta di 18118, la diminuzione della popolazione, risultante dal movimento naturale, si riduce a 16.561 abitanti.

La relazione ufficiale francese non porta i segni per mille abitanti: quali, secondo i calcoli fatti dagli uffici dell'Istituto centrale italiano di statistica, potrebbero venir calcolati approssimativamente sulla base di una popolazione di circa 41.500.000 abitanti, al 15 febbraio 1931, e di 41.293.000 abitanti al 15 febbraio 1930. Con questo presupposto, si ottengono i seguenti saldi annuali per mille abitanti: matrimoni 7,0 nel 1930, 6,1 nel 1931; nati vivi 18,4 e 18,4; morti 17,1 e 21,7; eccedenza dei nati vivi sui morti 1,0 e 3,3; mortalità infantile per mille nati vivi, 80,7 e 96,0. Al principio del corrente anno si ha quindi un peggioramento assai spiccato della situazione demografica: le nuzialità e nimero di quella del primo trimestre del 1930; la natalità si manifesta al medesimo livello, con diminuzione nella seconda decimale, mentre la mortalità è considerevolmente aumentata e il saggio d'incremento è rilevantato passivo, come nel 1927. L'aumento della mortalità si rispecchia pure nel saggio della mortalità infantile.

Per quanto riguarda l'Inghilterra non mancano preoccupazioni. Sir Leo Chiozza Money richiama l'attenzione sul saggio di incremento naturale, che risulta negativo nel primo trimestre scorso, come nel primo trimestre del 1929. Il saggio di natalità, che si aggira attualmente intorno al 16 per mille abitanti nel quarto trimestre 1930, era del 15,4; nel primo trimestre del corrente anno del 16,3 per mille: è tanto basso, da non essere più sufficiente per mantenere il regolare andamento crescente della popolazione. Basterebbe un breve periodo di tempo cattivo (malsano) dice egli, per rialzare il saggio di mortalità, in modo che esso superi quello della natalità. Ma, anche in tempo normale, il saggio della natalità non è più sufficiente a mantenere l'ammontare della popolazione al suo livello attuale. L'aumento del numero delle classi di età anziane, nella composizione della popolazione, accompagnato con la diminuzione del numero dei giovani, non tarderà a produrre un aumento del saggio di mortalità e un ulteriore declino della natalità.

E' molto diffusa l'opinione che la denatalità sia limitata alle classi sociali più agiate, però i dati statistici non confermano questa credenza, perchè il saggio della natalità che rappresenta una cifra media per l'intera popolazione, non potrebbe decrescere, se la diminuzione non si riferisse pure alla grande massa delle classi inferiori, numericamente predominante sulle classi agiate. La verità è che il controllo delle nascite si pratica similmente in tutte le classi sociali, e con ciò la nazione inglese commette un suicidio: la razza inglese non è più in grado di popolare l'immenso impero britannico.

## Il Consiglio Nazionale
### del Sindacato Architetti

**Roma**, 18 notte.

Nella sede della Confederazione Professionisti e Artisti, si è riunito, a norma dello statuto, il Consiglio nazionale del Sindacato Fascista Architetti.

La seduta è stata aperta alla presenza del presidente della Confederazione, S. E. Bodrero e dell'on. Dante Giordani, in rappresentanza del Direttorio del Partito. Letti i telegrammi di saluto di S. E. Bottai, dell'on. Buronzo, commissario della Federazione Artigiana e di molti architetti impediti ad intervenire, l'on. Calza Bini segretario nazionale del Sindacato, ha rivolto un caloroso e deferente saluto a S. E. Bodrero e all'on. Giordani. Egli ha detto come gli architetti italiani, concordi in una sola fede, siano devoti al Fascismo, cui devono il riconoscimento della loro classe e siano disciplinati nei ranghi della Confederazione e del Sindacato, che quel riconoscimento seppero preparare e invocare.

L'on. Calza Bini ha concluso affermando l'incrollabile fede degli architetti italiani nei destini dell'Italia Fascista, salutando al Segretario del Partito e al Duce. Quindi, accolto da vivissimi applausi ha preso la parola S. E. Bodrero, per tratteggiare luminosamente la importanza che all'architettura è riservata nel campo delle arti, come l'unica che possa proiettare nei secoli il segno tangibile dello spirito dei nostri tempi, dello spirito dell'Italia d'oggi, che si rinnova per volontà del Fascismo e del Duce. Le parole di S. E. Bodrero sono state salutate da entusiastiche acclamazioni. Calorosamente applaudito è stato l'on. Giordani che ha recato il saluto della Direzione del Partito.

L'on. Calza Bini ha poi dato lettura della sua relazione, nella quale, prospettato rapidamente il cammino percorso dal Sindacato, mercè l'opera del Fascismo, ha parlato delle scuole di architettura dei Concorsi nei quali, interprete del sentimento unanime della categoria, ritiene impegnarsi la principale azione della rinnovata vita sindacale e, tracciando le linee del programma per il nuovo direttorio, ha invocato una linea di condotta di intransigente difesa dei diritti della categoria, inquadrati nella più alta tutela dei diritti dell'arte in Regime Fascista.

Toccando l'argomento delle recenti polemiche sulla architettura, e chiarendo la vera portata dell'intervento del Sindacato, volto non ad ostacolare le moderne e vive tendenze della architettura, ma a deplorare solo infrazioni di carattere disciplinare interno, l'on. Calza Bini domanda ai giovani amici razionalisti e modernisti di disciogliere le loro organizzazioni al diffusori della famiglia sindacale, e di portare invece le questioni che possano contribuire al rinnovamento dell'architettura fascista, soltanto in seno al Sindacato che, in regime totalitario e corporativo, deve avere i mezzi per la più alta affermazione dell'architettura italiana. La relazione del segretario nazionale, che era stata più volte interrotta dagli applausi della assemblea, è stata infine salutata da una lunga ovazione.

Viene quindi riconfermato per acclamazione l'on. Calza Bini, a Segretario Nazionale del Sindacato Architetti.

Data per letta e approvata la relazione finanziaria, si è proceduto alla elezione del nuovo direttorio, e sono stati eletti per acclamazione gli architetti Alpago Novello, Aschieri, Herlitzka, Del Debbio, Chierici, Fichera, Panicomi, Pini e Stacchini.

Sono stati approvati numerosi ordini del giorno, che verranno presentati alle competenti autorità. Prima di sciogliere la seduta, l'on. Calza Bini ha dato lettura dei telegrammi che, a nome del inviare Congresso, egli ha proposto di inviare al Duce, a S. E. Giuriati e a S. E. Bottai.

Il Congresso si è chiuso fra fervidi alalà al Duce, a S. E. Bottai e al Segretario del Partito.

### La produzione del pane e le farine
## La riunione del Direttorio dei panificatori

**Roma**, 18 notte.

Convocato dal Commissario Ministeriale ing. Arnaldo Burraschi, si è riunito in Roma, in questi giorni, il Direttorio della Federazione Nazionale dei Panificatori, per l'esame della odierna situazione della produzione del pane, specie in relazione alla opportunità di promuovere, avanque, un miglioramento qualitativo.

In una ampia e particolareggiata relazione, presentata alla Presidenza della Confederazione del Commercio, e in due ordini del giorno che ne riassumono le conclusioni, il Direttorio ha prospettato, tra l'altro, l'urgenza che, dalle competenti autorità, vengano impartite tassative disposizioni perchè siano vietati, nella panificazione e nella macinazione i trattamenti delle farine e degli impasti con procedimenti illeciti e con sostanze chimiche minerali; ha inoltre fatto voti per una deroga alla legge 1928, che abolisce il lavoro notturno nella panificazione, allo scopo di liberare la produzione del pane da quella restrizione di orario, che è causa precipua di una lavorazione precipitata e di un impiego assegnato di lieviti compressi.

Sono state anche svolte altre importanti considerazioni, sulle qualità dei frumenti e delle farine, sulle rivendite di pane, sulla necessità di ben organizzate scuole professionali e di uno studio disciplinamento dell'apprendistato. Il Direttorio ha infine deliberato l'invio di una circolare a tutti i gruppi provinciali di categoria, per richiamare ancora una volta i panificatori italiani, secondo le direttive del Governo, alla necessità di sorvegliare, con meticolosa cura e diligenza, la produzione del pane con farine nazionali.

## L'istruzione superiore
### I provvedimenti del Governo per una organica sistemazione

**Roma**, 18 notte.

Prossimamente sarà pubblicato un importante decreto, già approvato dal Consiglio dei Ministri. Questo decreto, integrando e completando quello del 3 luglio 1930, dispone una più organica e precisa sistemazione della materia che si riferisce all'istruzione superiore, preparando in tal modo l'emanazione del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, già in corso di studio, e che si prevede di poter pubblicare al principio del prossimo anno.

Il decreto testè approvato dal Consiglio dei Ministri consta di circa 70 articoli, di cui alcuni riguardano la autonomia accademiche, altri l'ordinamento didattico e l'ordinamento amministrativo delle Università e degli Istituti superiori. Particolari norme regolano e disciplinano il più completo e razionale inquadramento dei nuovi Istituti economici, agrari e veterinari, passati all'Educazione Nazionale.

### L'insegnamento delle lingue straniere

Assai importanti, nel decreto di imminente emanazione, sono le disposizioni che si riferiscono agli Istituti superiori di Magistero. Con alcune di esse si istituisce finanzi tutto presso gli Istituti medesimi un corso per l'insegnamento delle lingue straniere moderne, in tal modo si viene a colmare una vera e propria lacuna nel nostro ordinamento scolastico, perchè finora, a parte l'opera di qualche istituto *sui generis*, come quello Orientale di Napoli, soltanto attraverso le facoltà di Lettere, radi in servizio per oltre un decennio se non abbiano superato l'abilitazione alla libera docenza. Agli alunni e agli studenti merita una notevole disposizione del nuovo decreto sono equiparati gli evidentemente i lettori di lingua e di letteratura i quali finora non avevano una precisa giuridica configurazione.

### Gli esami di Stato

Integrando le precedenti disposizioni sugli esami di Stato, il nuovo decreto elimina anche un inconveniente che era stato più volte rilevato. La relativa elasticità degli insegnamenti universitari faceva di fatto che si presentassero agli esami di abilitazione per l'esercizio professionale giovani che avevano superato la laurea tralasciando per sostituzione esami su materie fondamentali per l'esercizio professionale a cui chiedevano l'abilitazione. Ora il nuovo decreto stabilisce che per presentarsi agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale non basta avere conseguito la laurea richiesta, ma occorre aver superato gli esami di profitto in alcune materie che, considerate fondamentali, verranno in seguito precisate per ogni tipo di esami di Stato. Le sostituzioni di materie resteranno naturalmente libere per tutti coloro che aspirano al mero titolo accademico e alla carriera scientifica, rinunciando al pratico esercizio della professione.

In questa sommaria illustrazione dell'importante decreto non va dimenticata la disposizione con cui si conferisce al Ministro la facoltà di riordinare e di fondere le opere universitarie e le fondazioni scolastiche allo scopo di rafforzare con la fusione molti di questi organismi ormai anemizzati ed oscuriti, attuando anche in questo campo un'opportuna revisione e riorganizzazione.

Infine il decreto regola con poche disposizioni uniformi di carattere generale l'organizzazione di taluni Istituti superiori di carattere speciale come l'Istituto Orientale di Napoli, l'Accademia Fascista di Educazione fisica di Roma, la Regia Scuola Superiore di Pisa, il Regio Istituto Superiore navale di Napoli. Finora tali organismi erano regolati da un'infinità di disposizioni prive di omogeneità, che sono apparse semplificate, unificate, scevrate nel decreto che per le norme particolari si rifà ai singoli statuti.

## L'on. Capoferri parla alle operaie
### di una ditta milanese

**Milano**, 18 notte.

Il Commissario dei Sindacati dell'industria, on. Capoferri, ha visitato i locali di una ditta milanese, parlando alle maestranze, composte in gran parte di elementi femminili. L'on. Capoferri ha spiegato la funzione importante che adempiono i Sindacati in questo momento in cui la grande esuberanza di mano d'opera rende particolarmente difficile la difesa delle posizioni salariali raggiunte dagli operai e la documentato in qual modo l'opera della organizzazione si sia spiegata per salvaguardare un'adeguata mercede ai lavoratori. Si è quindi intrattenuto particolarmente ad illustrare i benefici della recente legge per la protezione delle operaie in caso di gravidanza e puerperio. Infine, parlando dei mezzi necessari per alleviare le attuali difficoltà della produzione, ha inciato a operare a fare banditrici della propaganda per il prodotto nazionale in quanto è necessario che si diffonda fra il popolo la sensazione che soltanto aiutando la nostra produzione potremo coadiuvare alla efficienza e alla potenzialità dell'industria, con benefici comuni. L'on. Capoferri è stato più volte interrotto dagli applausi e salutato infine da una lunga ovazione.

## Credito e «silos» collettivi
### per i granicultori del Tortonese

**Tortona**, 18 notte.

Sotto la presidenza del Segretario della Federazione Provinciale, cav. dott. Vasco Ferrari, e dei segretari di sezione, oltre un centinaio di agricoltori di tutto il Tortonese si sono riuniti nei locali della Delegazione di zona. Il dott. cav. Ferrari ha comunicato agli intervenuti, la costituzione dei «magazzini collettivi», per la vendita del grano, nei quali gli agricoltori possono depositare il loro frumento. Gli anticipi, variabili dalle 70 alle 80 lire per quintale, sono concessi dall'Istituto di Credito, al tasso massimo del cinque per cento. L'oratore ha spiegato l'utilità di questi «magazzini» e la necessità che tutti ne usufruiscano, essendo i «magazzini» stessi l'unica arma a disposizione per far fronte al tracollo dei prezzi.

Intanto, nei «silos» del molino Torrigilia, di Tortona, sono già incominciate le consegne per gli ammassamenti.

## Elargizioni benefiche di Lando Ferretti

**Firenze**, 18 notte.

Si ha da Pontedera che, a mezzo del Podestà, comm. Pietro Pierazzini, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, in occasione dell'evento che ha allietato la sua casa, ha elargito 2000 lire per le famiglie disoccupate di Pontedera e 1000 lire al Comitato dell'Opera Nazionale Balilla.

## Vescovi e Prelati
### che elogiano l'Opera Balilla

**Carrara**, 18 notte.

L'Opera Balilla di Carrara ha svolto propaganda attivissima, in seno ai propri organizzati, per l'osservanza ai precetti religiosi. Di ciò fanno fede alcune lettere che è interessante citare, poichè attestano come l'insegnamento religioso abbia avuto il più grande sviluppo. Il cappellano della Prima Coorte Balilla di Carrara, don Giuseppe Rosino, in data 10 maggio 1931, inviava alla presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla una lettera nella quale diceva fra l'altro: «I piccoli Balilla affidati alle mie cure hanno anzitutto con il massimo rispetto alle lezioni di religione loro impartite. A questo riguardo mi sono mantenuto molto sul pratico cercando di far gustare a questi giovani cuori i dolci nomi di Religione e di Patria. Il 5 maggio u. s. con edificazione si sono accostati al sacro altare per adempiere al precetto pasquale. La cerimonia è riuscita ottimamente. I piccoli Balilla, lo dico sinceramente, sono di ottima qualità, tenere pianticelle che alimentate dal soffio vivificatore della religione saranno la base solida, la speranza della nostra Patria».

Anche le relazioni di don Primo Corsini per gli anni 1929, 30 e 31 rilevano la salda e crescente fede religiosa di tutti gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla. Una copia delle relazioni venne ogni anno inviata al vescovo che rispose sempre felicitandosi e congratulandosi che nel campo religioso potessero raccogliersi sempre frutti più cari e preziosi. E' bene ricordare che l'insegnamento religioso è stato impartito nelle scuole di Carrara quando ancora non era prescritto per legge.

## Un messaggio del Duce
### alle Camicie Nere del Trevigiano

**Treviso**, 18 notte.

In occasione del decimo anniversario del sacrificio dei primi due Caduti fascisti trevigiani — Vittorio Benelazzo e Giulio Boscaro — il Fascismo raccoglierà domani le sue forze in una imponente adunata nella quale torneranno a fermarsi, per un giorno, tutte le vecchie squadre d'azione. La commemorazione sarà tenuta dall'on. Gabriele Paroiari, e seguirà poi il Congresso provinciale. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, in indirizzato oggi, al Segretario federale, il seguente messaggio:

*«Domani le Camicie Nere della Marca Trevigiana ricorderanno il sacrificio di Vittorio Benelazzo e di Giulio Boscaro, caduti or sono dieci anni per il trionfo del Fascismo. Che il ricordo non sia convenzionale ma sia rinnovamento e conferma di alti propositi di schietta concordia e di consapevole disciplina. Solo in questo modo il fascismo della Marca Trevigiana, sarà degno del sacrificio dei suoi Caduti e dello spirito della Rivoluzione.* - Mussolini».

Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha inviato il seguente telegramma: «Giulio Boscaro e Vittorio Benelazzo, gloriose Camice Nere della fedele Marca Trevigiana, rivivono nella memorosa celebrazione, e siano non solamente oggi, ma in ogni ora, presenti al vostro spirito; dal sangue dei Martiri germoglia inesauribilmente la nostra certezza di vita e di vittoria. - *Giuriati*».

## I senatori dell'Unione Nazionale Fascista
### rinnovano la fede al Duce

**Roma**, 18 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Direttorio Fascista del Senato, sicuro interprete dei sentimenti dei 380 senatori inscritti all'*Unione Nazionale Fascista*, rinnova la piena adesione e la fiducia nell'E. V., alla cui opera deconsi la rinascita e il rinvigorimento dei valori spirituali della nazione italiana che nella sicurezza di avere nell'E. V. il timone e il vindice dei diritti dello Stato, prosegua il suo tranquillo e ordinato lavoro. — *Federzoni, Garbasso, Mazzucco*».

## Le bandiere di combattimento
### al «25 de Mayo» e all'«Almirante Brown»

**Genova**, 18 notte.

La giornata italo-argentina, si è iniziata stamane con una duplice, significativa cerimonia: gli Stati Maggiori dei due incrociatori argentini *25 de Mayo* e *Almirante Brown* si sono recati, in unione ai membri del Consiglio per la donazione delle bandiere, alle due navi, a deporre una gran corona di alloro, con nastri tricolori italiani, e bianco azzurri, ai piedi del monumento ai genovesi caduti in guerra e del monumento del generale italo-argentino Belgrano.

Al monumento ai Caduti prestava servizio d'onore un picchetto di marinai del *25 de Mayo*, e al monumento a Belgrano un picchetto dell'*Almirante Brown*. Alla cerimonia hanno assistito il podestà senatore Broccardi, i capitani di vascello Orlandini e Scasso, comandanti le due navi argentine, con i rispettivi Stati Maggiori, il Console di Argentina De Meunier, e numerose personalità argentine.

Alle 12, alla Villa Imperiale, in via San Fruttuoso, è stato offerto, a cura del Municipio, uno speciale rancio a 500 marinai argentini e italiani, riuniti in simpatica fraternità; mentre veniva consumato il rancio, i marinai venivano visitati dal Podestà che rivolgeva loro nobili ed affettuose parole.

Nel pomeriggio, a bordo dell'*Almirante Brown*, presenti tutte le autorità cittadine e numerosa folla di invitati, è avvenuta la consegna delle bandiere di combattimento, delle quali erano madrine la signora Palma De Meunier e Giulietta Lavarello. S. E. Minoretti, arcivescovo di Genova, ha benedetto i due vessilli ed ha pronunciato, poi, parole di circostanza. Dopo di lui, hanno parlato i due comandanti, l'ammiraglio Galindez, capo della missione navale argentina in Europa, il Podestà il conte. Buffarini presidente della Federazione delle società italiane in Argentina, e il signor Bonvenuti, presidente del Comitato, che ha offerto le bandiere; quindi, i due vessilli sono stati issati all'albero centrale delle navi, mentre le musiche suonavano l'Inno argentino, la Marcia Reale e *Giovinezza*.

## L'incremento degli autoveicoli

**Roma**, 18 notte.

Il Reale Automobile Club d'Italia ha fornito interessanti notizie sull'incremento degli autoveicoli nel nostro paese, nel primo trimestre di quest'anno.

Il primo trimestre del '31 ha segnato, nella categoria autovetture, un aumento di 1393 unità inscritte, essendo salite le autovetture, che al 31 dicembre 1930 erano 991.919, a 993.312; nella categoria autoveri si è avuto un aumento di 1486 unità, essendo essi saliti da 63.995 a 66 481. E' intanto da avvertire che questo aumento non è per intero rappresentato da macchine di nuova fabbricazione entrate in circolazione: infatti una parte abbastanza notevole di incremento deve essere attribuita a trasformazione di unità di altre categorie in autocarri. Gli autobus, che erano 8750 al 31 dicembre, sono saliti a 8805 ed anche in questa categoria l'aumento è in parte dovuto alla trasformazione di unità già circolanti e in precedenza incluse in altre categorie. E' da notare la grandissima prevalenza che, nelle unità nuove iscritte, hanno quelle di produzione nazionale.

Nella categoria autovetture, infatti, quelle nuove inscritte di marca estera rappresentano solo il 4,50 per cento del totale, e negli autocarri, quelli esteri costituiscono poco più del 9 per cento del totale. Quanto agli autobus, il numero di quelli esteri, che risultano in aumento, è del 2 soltanto e questa cifra va attribuita ad unità trasformate.

## L'atto eroico d'un giovane fascista
### Stradella, 18 notte.

Certo Riccardo De Alessi, mentre prendeva un bagno nelle acque dell'Agogna, preso da improvviso malore è stato travolto dalla forte corrente. In aiuto del disgraziato è prontamente accorso il giovane fascista Claudio Corrado Carena, il quale, dopo grandi sforzi, è riuscito ad afferrarlo e a trarlo in salvo. Il valoroso atto del giovane Carena è stato segnalato alle autorità.

## Viaggio da Budapest a Trieste
### legato sotto il «tender»

**Trieste**, 18 notte.

E' stato fermato a Trieste il ventiquattrenne Milmly Pillagi, fabbro ferraio, di nazionalità ungherese, che era riuscito a giungere in Italia di nascosto, legandosi con una cinghia sotto il «tender» del diretto Budapest-Trieste. Egli è rimasto in quella pericolosa e scomoda posizione per tutta la durata del viaggio, ma è stato scoperto e trattenuto in attesa di accertamenti.

### Il Giro Aereo d'Italia
## Le accoglienze di Palermo

**Palermo**, 18 notte.

Oggi, alle ore 17, nella magnifica terrazza a mare del grande stabilimento balneare di Mondello Lido, offerta dal Podestà, principe di Spadafora, ha avuto luogo una cerimonia in onore degli aviatori partecipanti al Giro d'Italia. Vi hanno partecipato S. E. il Prefetto Albini, il Podestà Spadafora, il Vice Podestà marchese Mauriri, il comm. Defranchisi, il colonnello Lietta, commissario generale della gara, il colonnello De Dura, il principe Castelcicala, presidente dell'Aero Club di Palermo e molti altri.

Nel pomeriggio, poi, a cura di un comitato cittadino, presieduto dal Podestà di Palermo, ha avuto luogo la consegna di un'artistica medaglia commemorativa ai partecipanti al Giro Aereo d'Italia, piloti, motoristi ed inviati speciali, nonchè di medaglie ricordo ai due eroici transvolatori dell'oceano Ilonius e Tondi, presenti a Palermo, per avere pilotato due apparecchi S 55 qui giunti ieri mattina con gli inviati speciali. Alla simpatica, significativa cerimonia erano presenti, oltre che tutte le autorità civili politiche e militari di Palermo, ed i dirigenti il questo Aero Club, anche una elegante folla di signore e signorine, sicchè la riunione ha avuto il carattere di un signorile convegno, patriottico e mondano insieme, svoltosi in una suggestiva cornice di azzurro, di verde e d'oro, e nel quale il gentil sesso aveva portato la sua immancabile nota di grazia.

Elevatissime, sentite parole ha pronunziato, per l'occasione, il Podestà, Principe di Spadafora, che, oltre ad illustrare il significato della patriottica attestazione della cittadinanza palermitana verso coloro che volano e che generosamente affrontano i rischi del-l'aria, ha nobilmente ricordato i morti gloriosi della Crociera oceanica ed ha inviato un mesto, riconoscente pensiero verso le odierne nuove vittime del civile progresso dell'aviazione. A S. E. Italo Balbo, poi, assente pel recente lutto, il Podestà ha inviato in espressioni del più devoto omaggio.

In entrambi gli odierni convegni, i valorosi trasvolatori ospiti, fatti segno ovunque a manifestazioni del più vivo entusiastico omaggio, hanno tenuto ad esprimere alle autorità palermitane ed ai dirigenti di questo Aero Club e Manfredi Ganzo di Trabia e la loro più sincera riconoscenza e viva ammirazione per le calorosissime accoglienze ricevute e per l'eccellente organizzazione di tutti i servizi inerenti al Giro. Degno di particolare menzione è il nobilissimo, patriottico gesto compiuto dai dirigenti del giovanissimo Aero Club di Palermo che, volendo dimostrare nel modo più tangibile quanto stia loro a cuore il progresso dell'aeronautica civile italiana, rinunciò d'urgenza hanno deliberato un contributo speciale di trentamila lire da versare in favore dell'Aero Club d'Umbria. Il colonnello Lietta, cui è stata data la comunicazione di tale deliberazione, ha tenuto a rilevarne in modo particolare il principio Castelcicala, presidente, per il patriottico gesto, degno di essere additato come esempio.

### La classifica

Al termine della prima tappa il Collegio dei commissari, in base ai rapporti pervenuti da parte dei vari scali e controlli in volo, ha stabilito la classificazione con l'ordine di partenza per domattina, per la seconda tappa Palermo-Ciselli. Ecco la classifica:

1. Colombo, 2. Meleri, 3. Valardi, 4. Lusser, 5. Siebel, 6. Mai, 7. De Angeli, 8. Pase, 9. Mercatelli, 10. Fois, 11. Savino, 12. Spvi, 13. Dix, 14. Suster, 15. Pumagalli, 16. Calderoni, 17. Rota, 19. Vinazo, 20. Broglio, 21. Orlando, 24. Subini, 25. Infantino, 26. Bavasso, 29. Matinli.

L'apparecchio n. 32 AS 1 partecipante al Giro aereo d'Italia, pilotato da Spalanzoni, ha capotato a Gela. Il pilota e il meccanico sono lievemente feriti.

## Grande folla a Venezia
### per la Veglia del Redentore

**Venezia**, 18 notte.

La tradizionale veglia del Redentore ha avuto luogo stanotte con un numeroso concorso di Veneziani e di forestieri. Il Canal Grande e il canale della Giudecca erano popolati di barche di ogni specie, molte delle quali, coperte di verzura e illuminate da palloncini alla veneziana, trasportavano comitive di giganti e improvvisate orchestrine. Attraverso il Canal Grande e quello della Giudecca, sono stati gettati, come ogni anno, due ponti di barche per favorire l'afflusso del pubblico al tempio palladiano del Redentore, il luminato suggestivamente, dove sono state celebrate, nel pomeriggio, solenni funzioni. Su un galleggiante è stato tenuto un gran concerto bandistico corale.

Verso le 22, si è svolto uno spettacolo pirotecnico che ha richiamato sulle zattere e sulla riva degli Schiavoni, una grande folla. Più tardi le barche hanno preso la direzione del Lido, perchè la tradizione vuole che la festa finisca sulla spiaggia col sorgere del sole. Le funzioni alla chiesa del Redentore continueranno nella giornata di domenica con un pontificale cui assisteranno il cardinale Patriarca La Fontaine, il clero e le rappresentanze del Comune.

## Casse operaie di malattia
### costituite ad Aosta

**Aosta**, 18 notte.

Anche in questa provincia è stata iniziata la creazione di quei sodalizi di carattere assistenziale, che trovano la loro principale manifestazione nelle Casse Mutue per la erogazione di sussidi ai lavoratori, in caso di malattia. In seguito a diverse riunioni avvenute a Torino fra i dirigenti delle organizzazioni sindacali, è stata costituita una Cassa Mutua Interprovinciale fra gli operai impiegati presso le aziende metallurgiche, in modo che mediante il versamento di un contributo a forma paritetica, venga assicurata all'operaio l'assistenza farmaceutica e sanitaria, gratuita, nonchè il sussidio di malattia per 120 giorni. La Cassa Mutua corrisponderà anche, in caso di parto, all'operaia, il sussidio stabilito dalla legge.

## Uno scheletro di donna
### rinvenuto nel Livornese

**Livorno**, 18 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi nel giardino della villa Angeli a Rosignano Solvay. L'operaio Quintilio Breckari, mentre procedeva ad uno scavo, ha rinvenuto, a poca profondità, delle ossa umane. I lavori, interrotti in un primo tempo, sono stati proseguiti per ordine dell'Autorità recatasi sul posto. E' stato così possibile mettere in luce un completo scheletro che un sanitario ha giudicato appartenere ad una donna sepolta molti anni fa. L'autorità ha iniziato indagini, ma nessuna scomparsa misteriosa, a memoria d'uomo, è stata segnalata in quei paraggi.

### LOTTO PUBBLICO
*Estrazione del 18 luglio 1931*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 25 | 24 | 35 | 67 | 6 |
| BARI | 9 | 44 | 10 | 4 | 51 |
| FIRENZE | 1 | 39 | 53 | 15 | 82 |
| MILANO | 75 | 70 | 66 | 8 | 67 |
| NAPOLI | 75 | 62 | 57 | 83 | 35 |
| PALERMO | 67 | 8 | 83 | 36 | 75 |
| ROMA | 68 | 32 | 60 | 18 | 50 |
| VENEZIA | 16 | 58 | 28 | 64 | 31 |

# Vita finanziaria commerciale e agricola

### Borse estere

**Parigi**, 18. — Cambi: Italia (3% Londra 123,60; New York 25,49,50; Belgio 355,75; Spagna 230; Svizzera 493,85; Romania 13,15.

**Londra**, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,50; New York 4,86,50; Amsterdam 12,03,75; Francia 123,56; Belgio 35,81; Germania 20,56; Svizzera 24,03; Spagna 50,65; Copenaghen 26,10,50; Stoccolma 18,14,75; Oslo 18,10,50; Praga 103,05; Budapest 97,87; Belgrado 275,62; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 375,12; Costantinopoli 1925; Austria 34,50; Varsavia 43,40; Buenos Aires pesos oro 39,50; Rio Janeiro 3,50; Yokohama 49,40.

**Ginevra**, 18. — Chiusura cambi: Italia 26,84; Francia 20,20; Inghilterra 24,26,50; New York 5,14 15/32; Belgio 71,75; Spagna 58,10; Olanda 207,15; Austria 72; Svezia 137,50; Norvegia 137,60; Danimarca 137,40; Bulgaria 371,25; Praga 15,15; Jugoslavia 8,18,50.

**New York**, 18. — Apertura cambi: Roma 5,63; Londra 4,85 5/8; Parigi 3,92 1/8; Bruxelles 13,99,65; Madrid 8,32; Berna 22,44,25; Amsterdam 40,26,50; Berlino 23,85.

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO**, 18. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale della quotazioni odierne: Frumento, apertura: agosto 93,50; ottobre 97,00; dicembre 100,50. Chiusura: corrente 93,25; agosto 93,50; ottobre 96,00; dicembre 100. — Granoturco: apertura: agosto 42,50; ottobre 45,25. Chiusura: agosto 42,50; ottobre 43. — Riso: apertura: agosto 0%; ottobre 84,00. Chiusura: corrente 102,25; agosto 102,50. — Risone: apertura: ottobre 70. Chiusura 68,50. — Riso sbramato, apertura: ottobre 78,75. Chiusura 78,75.

## MERCATI

### BESTIAME

**Pinerolo**, 18. — Torelli al Kg. da L. 3,50 a 3,90; buoi e manzi da 3,2 a 3,4; vacche da 2,7 a 3,0; vitelli (la qualità da 3,6 a 3,8; vitelloni da 3,7 a 3,9; suini da 4,4 a 4,6; magri da 3,8 a 4,2; montoni da 3,3 a 3,5.

### CEREALI

**Pinerolo**, 18. — Grano al Q.le da L. 70 a 75; meliga da 54 a 62; segala da 55 a 58; farina 2ª da 140 a 144; farina 3ª da 130 a 140.

### FRUTTA e VERDURA

**Pinerolo**, 18. — Patate al Kg. da L. 0,4 a 0,5; cipolle da 0,30 a 0,50; cavoli da 0,2 a 0,3; percoci da 0,4 a 0,6; fagioli verdi da 0,8 a 0,6.

### POLLAME e UOVA

**Pinerolo**, 18. — Galline al Kg. da L. 7 a 7,25; polli da 3 a 3,50; anitre da 5 a 5,50; conigli da 3 a 3,50; piccioni alla coppia da 2 a 5,50; uova alla dozzina da 2,50 a 6.

### BETE

**Società Torinese**, 18. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 3, Kg. 300,14. — Operazioni d'assaggio: greggie 3; lavorate 3; varie 2.

**Az. Piemontese ASPA**, 18. — Stagionatura e pesatura: greggie 1, Kg. 100,30; assaggio 1.

**Consiglio Provinciale dell'Economia**. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dell'11 al 18 luglio 1931. Sete greggie Piemonte, Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 97 a 100 nominali. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo da L. 98 a 99 nominali. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 125 a 145 nominali. Qualità extra. Titolo 22/24. Prezzo da L. 127 a 132 nominali. — Trame Piemonte. Merendine. Prezzo da L. 117,50 a 128,50 nominali. Doppi in grana. Prezzo L. 12 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrocio Chinese extra. Prezzo da L. 16 a 19 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bachicola del Piemonte, affari scarsi. Mercato stazionario.

### Mercati vinicoli

**Stradella**, 17, notte.

Il commercio vinicolo a Stradella si mantiene abbastanza attivo pur notevoli richieste da parte di allevatori ed enti. Le rimanenze vanno assottigliandosi giornalmente sia per il consumo locale sia per l'esportazione nelle zone limitrofe. Le disposizioni prese dal Governo Fascista a favore del commercio vinicolo, riducendo l'imposta alla tassa sul vino, hanno favorito l'andamento del mercato vinicolo. Quasi tutti i contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: vino comune da pasto da gradi 9-10 da L. 45 a 50; id. scelto da gradi 10-11 da L. 55 a 65; id. fino da gradi 11-12 da L. 75 a 90; vino finissimo da 2., 200 a 250; vino bianco secco da L. 70 a 80; Riesling da L. 80 a 90; moscato da 90 a 110 all'ettolitro.

**Valenza**, 17, notte.

L'andamento della campagna vitivicola nella nostra plaga in quest'ultima settimana è stato caratterizzato dalla ricerca di vini atti ad essere imbottigliati e di altri da passo, molto colorati e ricchi di schiuma ricca. La parziale riduzione della tassa sul vino, decisa dal Governo Fascista, ha schiuso la via a numerosi contrattazioni si invogliato i commercianti a procurarsi la scorta necessaria per giungere non al periodo della vendemmia. Alcune vagonate di vino da pasto, produzione 11 ottobre, sono state spedite in Francia (Savoia) alleggerendo in tale modo la disponibilità nelle rimanenze della città, soltanto nelle zone di campagna le scorte sono ancora discretamente sostenute, ma per tuttavia si prevede che continuando così il ritmo del mercato, alcuni affacciarsi della prossima vendemmia, a ben poca cosa si limiterà la rimanenza di vino vecchio. I prezzi hanno oscillato di qualche lira per ettolitro da quelli praticati nella scorsa settimana: essi si possono quindi riepilogare nel seguente modo: vino da pasto di gradazione 9-10, 10-11 e 11-12 da lire 60-75, 80-90 e 95-105 per ettolitro (tasse di dazio esclusa); vino barbaresco comune da lire 125 a 145, superiore da 150 a 170; vino barbera usuale da lire 130 a 145, mentre quello extra a vapeurale, va dalle lire 150 a 180. I vini finissimi atti ad essere imbottigliati costano dalle 170 alle 190, mentre i vini bianchi secchi e passiti oscillano dalle 120 alle 130. I vini moscati misti si pagano dalle lire alle 230 per ettolitro e gli scati naturali di vino vanno dalle 90 alle 110. La fiera si presenta sempre in ottime condizioni ed immune da malatt

# Rondini

Bisogna sentirle destarsi al primo tremolio di biancore, con freschi e rauli balbettii di bambini assonnati al risveglio! Non strida: è un sillabare gonfio di sonno, un pigolio sommesso da cui emerge a poco a poco, come da una buccia posante che si fende, si scartoccia e cede al turgore della fiorita, l'asprezza di un trillo: un richiamo buttato incontro al primo raggio di sole che sveglia foglie e fiori dal sonno notturno

— Buon giorno! — Buon giorno, grande sole ancora impigrito in un polverio di nuvole rotte! Io sono desta e do la sveglia, e spiego l'ali così, e vo' da filo a filo, da grondaia a grondaia!

Al richiamo rispande un altro richiamo e i trilli e le voci si assoggettano, si incalzano, si corrono incontro, infittiscono e a poco a poco si confondono in compatti stridii come freschi grappoli canori. Cinguettano così, le operaiette che vanno al lavoro, liete perchè al mattino tutto ha sapore d'inizio, e si può raccontarsi trame d'amore, storie di baci e di sospiri, perchè poi — come il vento disperde i petali troppo odorosi che i fiori, grevi di dolcezza, hanno lasciato cadere come parole d'amore, — la spensieratezza dei vent'anni ne dissolverà, folleggiando, ogni eco.

Dice, sul filo della grondaia, la rondinella all'acerba compagna: — Verrà! Mi fa la corte. Mi ama. Bisbiglia e fa le piume grosse e mi guarda piegando la testa sull'ala.

Dice la rondine madre:

— Bella giornata! Adesso metto in ordine il nido e poi vado un po' a cercare il pranzo. Bruchi ce ne sono, ma con questa stagione anche noi uadri, siamo tanti. Ed io ho quattro becchi da sfamare! — Quattro: puntuti, aperti, strillanti, torno torno il nido, sotto la grondaia.

Dice, all'orlo del vecchio nido cui tutti gli anni è fedele, la vecchia rondine:

— C'è qualche nuvola, là in fondo — e, rivolta a un nido vicino: — Volare basso, piccini, ma non troppo. Nè troppo alti sin che le ali sono incerte, nè troppo bassi sin che l'astuzia non è aguzza!

Rondini, rondini, rondini che, saettando, aguzzano le loro strida e tagliano d'aspre stridore l'azzurro, come con nastri che snodandosi, lasciano nell'aria una verde scia d'asprezza e, facendoli scorrere, a tratti ne riprendono e rincarano lo slancio con ritmo incalzante e ne affilano la punta: nastri che scorrono paralleli, s'incontrano, s'inseguono, si sormontano, s'annodano tramando ratteschi e ghirigori sottili per l'azzurro, pur senza aggrovigliarsi, mantenendo tra archi, punte, sinuosità e saette, una nitida trama di freschezza.

Oltre lo stridio delle rondini, sempre gaio e d'accordo fra loro, scoppia, lieve nel folto del fogliame, una lite di passeri: cinguettii aggrovigliati e palpiti di foglie scosse. Poi qualche silenzio. Tutto tace sui rami; e allora dall'intrico delle foglie il chiaro, terso cinguettio dei passeri, cui rispondono altri cinguettii, in coro, e cui a tratti risponde anche quel trillare sommesso che gli uccelli arruffano a sommo del petto e che vibra come un canto a bocca chiusa. I richiami accelerano, si corrono incontro, ma non si confondono, ed è un chiamarsi e rispondersi tra ramo e ramo, tra albero e albero, mentre le rondini si chiamano da grondaia a grondaia, da filo a filo del telegrafo e, se scendono basse, non posano, ma volano a fior di terra, ghermendo piumi, fuscelli o prede, a volo. Intanto qualche passero saltella di ramo in ramo, e ogni ramo sussulta; e quando il passero trilla via dagli alberi in fiore, mentre la rondine saetta fendendo l'aria con la punta del suo stridore sonoro che apre nell'aria il letto a quell'aspra freschezza e ne sparge la aria fluttuante che a poco a poco si perde per l'azzurro, pare che un poco del bianco dei ciliegi e del rosso dei peschi si diffonda per lo spazio da quella stria di freschezza che lo riga, e su cui l'azzurro richiude le sue onde come il mare sul solco che la chiglia incide.

Rondini, rondini, rondini per il meriggio affocato, sotto il sole avvampante d'oro. Per il silenzio largo che è come una pigrizia della terra in fiore che si dilata, bionda e odorosa, nella gioia di esistere, persino — sola freschezza, — il picchiettare tenace di cinguettii gonfi, più sommessi forse, più lenti, quasi rincalzati tra le piume, perchè la loro asprezza non contrasti con l'oro accecante del meriggio, mentre la rondine che pare sentir più lenti, quasi rincalzati tra le piume, perchè la loro asprezza non contrasti con l'oro accecante del meriggio, mentre la rondine che pare sentir quel che di solenne, di grandioso, di statico quasi, che è nella saldura del meriggio, dirada le sue strida. Qualche trillo a fuso, solo, isolato, acuto. Qualche pigolio basso: subdolo, sfuggente.

Poi, mano mano che il sole scende, fermenta e s'alza un crescendo di strida nell'inquietudine delle rondini che sentono la sera: e il giorno è ancora accecante d'un polverio d'oro che imbiondisce l'aria di giovinezza, ma quell'oro vibra dell'irrequietezza di tutte quelle ali puntute e frullanti, e di tutte quelle strida ansiose. Pare che tutte le sere la rondine sia punta dalla malinconia del giorno che sfugge, e si dibatta nell'ansia di qualche cosa che tramonta; e forse quel suo volare smarrito è angoscia della notte: il tremore di fronte all'ombra che già ella sente salire dalla terra incontro alla sera.

Lo stridio delle rondini, la sera, riga il cielo di aspre strie, dissimili da quelle del mattino: come grida di naufraghi per il silenzio dell'infinito. Si ubriacano di spazio le rondini, bevendo l'oro fluido che persiste nell'aria, ed è come una sfida che il giorno lancia alla notte. Saettanti asprezze per la volta vibrante.

Pare che la rondine scruti per la via dell'infinito dove va a nascondersi il sole, ma senta salire tutto intorno, come un cerchio che si richiude, imprigionandola, la malinconia della sera; e che allora, accerchiata, vinta, sentendo la notte dietro le nuvole incandescenti gonfie d'oro e di sangue, si sperdi allo altro rondini, tracciando voli all'impazzata, chiamandole tutte, per essere compatte contro l'oscurità. E' come se sentisse l'approssimarsi della bufera. Poi, quando l'ombra si raccoglie dentro i contorni delle cose e le nuvole sbiadiscono a poco a poco, impallidendo per tutte le tenuità delle rose, mentre l'azzurro all'orizzonte inverdisce nell'alito della sera, la rondine sente la sera amica, e prende confidenza con l'ombra e ridiventa gaia, spensierata, fa i capricci come i bambini che d'estate non vogliono andare a dormire e, a sera, scappano alle loro mamme, ebri d'aria e di libertà.

Poi, mentre l'orlo delle grondaie appare puntuto di becchi e di code, anche le strida delle rondini si fanno più rare, affievoliscono, si perdono in lontananze brumose, e nell'alito della sera sussulta ancora l'eco di qualche strido assonnato che l'aria disperde in un tremolio di piume.

Rondini nella pioggia. Quando le nuvole scendono, basse e gonfie di minaccia, la rondine fende il silenzio opprimente in cui ogni rumore ha una straordinaria sonorità e in cui ha risalto ogni fruscio, ogni alito, sbadigliando perdutamente a fiori dei tetti; e il suo volo non ha più la freccia scoccante verso gli spazi; è un battito d'ali smarrito che traccia cerchi concentrici, e disegna punto e triangoli; e nel volo basso, sparrito, palpitante d'ansia, si vede il battito dell'ala rapido e irrequieto, che diffonde per l'aria come un tepido frullio di grigiore. E tu senti, guardando il battere di quel piccolo tratto d'aere scuro, che il volo non è quell'ebbrezza di spazi e di immensità, che sembra a noi, fermi sotto questo vibrare d'infinito, vi senti come un tremito, un soffrire: una fatica che, forse non è fatica, ma solo sgomento d'essere smarriti in tanto spazio che cede alla sete che un'ala ha di quell'immensità di cui s'impadronisce, fendendola, non da dominatrice, ma da vinta, poichè è lo spazio che la domina e la porta.

Rondini sulla città. Rondini, rondini, rondini: sorelle dei solitari, dei poveri, dei sognatori, voi sole date l'ali a tutte le speranze, voi che spalancate dinanzi a ogni finestrella alta, aperta sulla fuga geometrica dei tetti, irta delle braccia minacciose che i camini alzano contro l'azzurro, un orizzonte d'infinito. Siete voi che al mattino svegliate la macchina da cucire, intonando il canto delle ruote al vostro stridio che chiama alla finestrella il vecchio, a scrutare il capriccio delle nuvole; siete voi che portate un sorriso al bambino malato cui parlate di paesi lontani, d'altre fughe di tetti, d'altre stanze dove altri bambini, cui parlate di lui, chiedono di lui, d'altri spazi risonanti.

Pare che, volando, lasciate pel l'azzurro l'aspra scia della vostra freschezza: filo, argentino e sottile, che tesse una rete assordante sopra i tetti e che poi, lieve, si dissolve nell'invadente sgretolar d'altre strida, di altri voli, nella trama sonora d'altre reti, si che tutto è un sovrapporsi di voci, un cedere all'asprezza d'altre strida.

Rondini sulla città, quante volte, a sera, nella solitia, la cucitrice posa le mani sul lavoro e alza gli occhi a perdere lo sguardo dietro a voi, e quel quadro d'azzurro chiuso nella finestrella alta, diventa lo specchio dei sogni: magico specchio in cui tutto ciò che è grigio si colora e ciò che è spaco rilues e sfavilla di quel sorriso che fonde giovinità e speranza in un'imagine di luce; e la madre aspettando l'uomo che viene dal lavoro, sorride alla culla del bambino cui il vostro stridio porta il canto del domani, tessuto luminoso di raggi di sole e petali di rose.

Rondini, rondini, rondini, sulla città oppressa di suoni, di rimbombi, di fragori e di fatiche, a voi s'alza incontro dalla città la voce delle sue campane, e per l'aria infocata dal tramonto, risonanto di quel canto di fede bruno come la sera, rondini sulla città, sorelle dei sogni e delle speranze, voi spargete petali d'aurora.

PIA RIMINI.

## Le pericolose acrobazie di un ladro

### che ruba... per distrarsi

**Parigi, 18, notte.**

Giunto di recente dall'America con una abbondante provvista di dollari, l'italiano Mattia Perotta si era stabilito a Nizza, in un albergo dal quale Parigini, la scorsa notte, calzato di sandali, egli uscì dalla sua camera, scalò parecchi tetti e infine raggiunse la finestra di una selleria, nella quale però non potè penetrare. Non scoraggiato, il Perotta continuò la sua corsa sui tetti e riuscì a penetrare nell'appartamento occupato dai coniugi Dechange, cuffattori. Per giungere alla loro camera, il Perotta aveva dovuto attraversare altre stanze, occupate da inquilini addormentati e che non si svegliarono. Anche i coniugi Dechange dormivano e il ladro si diresse verso un armadio murale, cominciando a frugarlo minutamente. Ma la signora Dechange si risvegliò e, scorgendo l'uomo, chiamò aiuto. Il malfattore si valse verso di essa e poi, ritenendo di avere tutto il tempo necessario per fuggire, se ne andò con passo tranquillo. Ma il caffettiere si era alzato, aveva dato l'allarme e, insieme a suo genero che dormiva nella camera vicina e ad altre persone, organizzò una caccia all'uomo. Il malfattore, che era risalito sui tetti, venne ben presto accerchiato e costretto ad arrendersi. Egli ricevette allora una lezione severa, e gli agenti chiamati dovettero proteggerlo.

Perquisito al Commissariato, addosso al Perotta si trovarono due libretti di Cassa di risparmio, una rilevante somma in franchi e dei «carnets» di chèques intestati al suo nome. Il ladro ha dichiarato di non esercitare i suoi «talenti» allo scopo di procurarsi del denaro, poichè non ne aveva affatto bisogno, ma semplicemente per divertimento, per dilettantismo.

## Un clamoroso processo

**Ginevra, 18 notte.**

Da qualche tempo si riporta molto in svizzera del processo Riedel-Gaiia, che è stato oggi fa all'epoca del dibattito davanti al Tribunale di Bertinoud, aveva interessato straordinariamente l'opinione pubblica anche al di fuori della Confederazione.

Il principale personaggio di questo dramma, il medico bernese Riedel, aveva fatto conoscenza a Zurigo, durante il periodo dei suoi studi universitari, di una giovane sarta, presso la quale aveva preso alloggio, e di cui divenne in breve l'amante. Giovanni la lauree, il Riedel, che aveva potuto terminare i suoi studi grazie soprattutto allo spirito di devozione e di sacrificio della sua amica, che aveva preso a suo carico le spese degli ultimi due anni d'università, si stabilì con la donna, e venne a stabilirsi a Lausanna, nel cantone di Berna. Ma il giovane medico non seppe ispirare fiducia ai suoi compaesani, e i clienti non si lasciavano vedere.

Nel frattempo Riedel aveva contratto relazione con una certa Antonietta Gaiia, di origine italiana, il divorzio, pubblicato dai due coniugi, fu accordato e la Gaiia potè così sposare liberamente Riedel, con il quale andò a stabilirsi a Berna. Ma un anno dopo Riedel si riconciliò con la moglie e la ripudiò. Subito dopo, il matrimonio egli pretendeva però di mantenere in casa la Gaiia in qualità di governante. La situazione intollerabile si risolve, dopo qualche mese, con la morte della moglie del medico, deceduta, come è stato stabilito dall'autopsia in seguito ad avvelenamento dovuto all'arsenico.

Tradotti davanti alle Assise di Berthoud, Riedel e la sua amante vennero riconosciuti colpevoli di omicidio, di complicità in omicidio e di pratiche abortive, e condannati entrambi a 20 anni di reclusione.

Ma l'opinione pubblica non fu soddisfatta. L'avvocato Rolli, di Berna, difensore del Riedel, si fece promotore di una domanda di revisione del processo, e la memoria che presentò avrebbe la sensazione che il verdetto non avesse risolto il terribile enigma: delitto o suicidio?

Questo aspetto al pubblico, sotto la veste di una pubblicazione tendente al successo dei volgari romanzi polizieschi, fece presa sull'immaginazione popolare, già scaldata dall'idea di questi amanti separati dalle muraglie del carcere. Dato che essi non avevano confessato il delitto, non si tardò a parlare di errore giudiziario. L'ipotesi del suicidio della moglie del medico, che aveva lasciato uno straziante diario delle sue sofferenze morali, fu accolta dai nuovi periti psichiatri a cui il Tribunale di Cassazione del cantone di Berna ha dovuto rivolgersi, sotto la spinta dell'opinione pubblica, così artificiosamente montata.

In seguito a questo giudizio, il dottor Riedel e Antonietta Gaiia si presentarono ieri per la prima volta il *film* «Nuova Italia», dell'Istituto «Luce». Alla rappresentazione assisteva moltissimo pubblico.

### Diari romani

## L'esposizione di D. Junès

**Roma, 18 notte.**

(D. A.) Immaginare che si sia potuto tenere a Roma, col termometro che segna 35° all'ombra, un'esposizione d'arte e a questa immaginazione aggiungere che il pubblico l'abbia frequentata e se ne sia interessato per oltre venti giorni consecutivi, potrebbe a prima vista rappresentare l'esaltazione di una mente malata. E pure l'esposizione ha avuto luogo e il pubblico vi si è recato senza interruzione tanto che raggiunti i limiti di tempo fissati se ne è richiesta e ottenuta una proroga con eguale fortuna di visitatori. La qual cosa potrebbe anche dimostrare due cose: la capacità di una vita estiva romana, più intensa di quello che non si creda e il valore dell'artista che ha osato di tentare un simile esperimento. In quanto alla prima di queste due cose, ormai non vi è più dubbio. Una volta, quando l'esistenza della città e dei cittadini era strettamente regolata sui lavori parlamentari, non appena l'on. Bianchieri annunciava la chiusura estiva di Montecitorio e i resocontisti dei varii giornali mandavano a regolare al «Presidente» il ventaglio d'onore con le loro firme, la Corte, i ministri, i deputati e i senatori si affrettavano a prendere il treno e a fuggire verso i monti o verso il mare, lasciando a Roma il deserto. Oggi i lavori del Parlamento non hanno più nessuna influenza sulla vita interna della città. Ministri e sottosegretari di Stato rimangono quasi sempre nei loro uffici, i diplomatici stranieri trovano che Fiuggi, Rocca di Papa, Anzio ed Ostia offrono un piacevole ristoro di acque e di fresco quale in qualunque altro paese di questo mondo, e Roma continua la sua vita estiva, più romana, forse, più caratteristica e per questo anche più interessante e più curiosa. Bisogna inoltre aggiungere che la facilità di spostarsi rapidamente, ha dato un nuovo impulso a questa vita. Oggi in mezz'ora con la ferrovia elettrica e in 15 minuti con l'automobile si può essere sul Lido marino di Ostia — sono circa ventimila persone al giorno che vi si recano e la domenica si arriva perfino a 80 mila! In venti minuti si va alle acque albane di Tivoli, in meno di un'ora a Fiuggi, senza contare i vari castelli dove i bei parchi patrizi ritrovano i loro ospiti come cinquanta anni fa, quando la moda delle villeggiature non costringeva ai grandi viaggi in paesi stranieri.

Vita più intensa dunque, da un lato, e interesse vero e proprio per l'opera di un'artista che ha avuto l'ardire di affrontare una prova ardua e l'ha vinta con tutti gli onori. Assumerò subito con tutti gli onori meritati — David Junès è un giovane pittore tunisino che divide la sua esistenza fra Parigi e Roma. Di questa sua origine e di questa sua educazione estetica ha tutte le caratteristiche più significative. L'orientale gli ha dato quel senso del colore che il Brangwyn — capo degli orientalisti inglesi — ha saputo così acutamente derivare dalle terre luminose dell'Africa mediterranea. E Parigi ha impresso alla sua arte quella larghezza di modellatura o quella robustezza d'impasto che fu di moda negli ultimi anni dell'ottocento. Il soggiorno romano poi, fondendo le due tendenze, ha raffinata la sua arte con una più intensa ricerca del carattere, con una più scrupolosa precisione del disegno che agli artisti romani sembra derivare dalla natura stessa del loro suolo, più monumentale che pittorico. E di questi disegni vi è grande abbondanza nello sala dell'elegante locale dove si tenne la raccolta l'opera sua. Sono faggeroli visioni di bambini che giuocano nei giardini pubblici del Pincio e di Villa Borghese, scene di folla e macchiette di venditori pubblici. Qui è un incendio che legge il suo breviario — cioè a una vecchia cicciara — cicciare giovani, lì un uomo non so se sono più — che porge i suoi fiori ai passanti; più oltre la folla che si aduna intorno all'Ara della Patria per i funerali del Duca della Vittoria: più oltre ancora un corteo di Balilla o l'omaggio che il Capo del Governo tenne a fare alla vedova del Comandante Maddalena.

Sono brevi appunti colorati a mano da qualche tocco di matita verde, rossa o turchina. Sono note fuggevoli fermate rapidamente che fanno pensare alla frase significativa del grande Gavarni: *Je voudrais tachygraphier*. E il Junès, infatti, è riuscito a tachigrafare, a segnare cioè con la rapidità di un obbiettivo fotografico l'immagine passeggera di un avvenimento o la fisionomia mutevole di un personaggio.

Ma accanto a quest'opera che direi puramente grafica, un'altra si svolge più complessa e più compiuta: quella pittorica dei suoi acquarelli e delle sue tele a olio. Deliziosi certi acquarelli, a pena segnati e compiti con macchie di colore — come una cerimonia particolare sulla Piazza della Concordia a Parigi — o altri di un maggiore sviluppo come quello delizioissimo per impressione di colore e per originalità di fattura, della Casa di Balzac, nel vecchio borgo di Passy. Poi i bozzetti a olio: vedute di Tunisi piene di colore, giardini che sembrano sommersi sotto l'onda rossa degli oleandri e cortili così ardenti di sole che le ombre no sono quasi materializzate in una evanescenza azzurrognola; e grandi pareti d'ombra dove il carattere di quella regione mistica e battagliera, verde e rocciosa al tempo stesso e rosa con tanta appassionata sincerità. E finalmente i ritratti: teste di arabi o di negri robustamente rese nello sfolgorio della luce africana, figure più modeste di donne — bellissima quella di una «uadane R. E.» tutta in nero di un effetto whistleriano — e ritratti più robusti di uomini come quel giocondo bevitore di birra dipinto con una sicura franchezza che ci fa ripensare ai personaggi illustri delle *grandes ripailles* fiamminghe e olandesi.

Moderno e tradizionale al tempo stesso, il Junès ci ha dimostrato come si possa veramente essere dei giorni nostri pur non rinunciando alle migliori tradizioni del passato. Quella sua pittura larga, piena di vita, piena di colore, piena di luce, è un piacevole diversivo alle scene apache, alle figure terrose, ai cieli spenti e alle ombre nere a cui ci hanno abituati i giovanissimi delle nuove scuole. E il pubblico, frequentando assai numeroso quella mostra ha dimostrato il suo compiacimento al giovane artista che ha avuto — fra gli altri meriti — quello di saper *esser lui*, senza preoccupazioni di moda e senza abdicazioni di personalità.

## Il film «Nuova Italia» proiettato a Berlino

**Berlino, 18, notte.**

Ieri sera è stato proiettato a Berlino, per la prima volta il *film* «Nuova Italia», dell'Istituto «Luce». Alla rappresentazione assisteva moltissimo pubblico.

# LIBRERIA

### Contemporanei di Germania

Cinque ampi studi dedica Italo Maione a scrittori e poeti germanici: Dehmel Thomas Mann, Rilke, Hofmannsthal, George; il volume che li raccoglie (*Contemporanei di Germania*, Bocca ed.) fa parte della ricca collezione di studi: «Letterature Moderne», diretta da Arturo Farinelli, ed è, nella solida sua architettura, denso e fervido, particolarmente prezioso per la materia trattata, e per lo spirito interpretativo, per il senso di poesia che lo anima. Quanto siano interessanti, e degni di amorosa e approfondita attenzione, quegli scrittori, in Italia certo non ancora noti come sarebbe desiderabile, comprenderà ogni lettore scorrendo nelle nutrite e succose pagine, l'indagine del Maione. La modernità e novità psicologica, l'inquietudine spirituale, la singolare potenza e sottilezza stilistica che si sprigiona dall'opera loro ci appare attraentissima: panorama lussuoso e bizzarro, paesaggio rotto da luci e da ombre crude, corso da brividi misteriosi, effuso in eleganze sottili e incantate, mondo, soprattutto, nel quale la formidabile esperienza letteraria d'Europa è venuta a sfociare con tutte le sue sfumature, le sue suggestioni, la sua diversa bellezza, suscitando un'impensata e magica fioritura di poesia. Il Maione riesce non solo a un esame accurato ma, in pagine eloquenti, a destare la più intensa curiosità, e l'indiretta e pur calda sensazione di tale originalità. Egli ci parla delle architezze di Dehmel, di quei versi che fanno presa sulla sensibilità con accenti arroventati, con ritmi che riecheggiano e traducono tutti gli smarrimenti sensuali e nervosi dell'inizio del secolo; e nel fissarne i caratteri trova parole felici e colorite: «Il vero Dehmel è il poeta dei toni intensi: dei rossi vivi, delle pennellate accese come di una materia calda di sole estivo, della forma lussuosa avvivata da spruzzi di luce squillanti sulla pasta del colore». In questi stati d'animo — dell'incubo, dell'esasperazione, del desiderio intenso — la massa del paesaggio o della figura risulta un tutto fuso, una macchia penetrata di luce e di ombra, che appunto perciò non zona determinata, non forma contornata, acquista la bellezza e la potenza di una vibrazione luminosa».

Nel ricostruire il mondo poetico di questi «contemporanei», nell'indagarne le leggi, e le segrete allusioni, il Maione risponde prontamente, sensibilissimo a tutti i richiami, vivace nel rendere plasticamente impressioni e giudizi. I suoi saggi tendono a una visione coordinata e globale. Egli studia parallelamente e rievoca con rapidi scorci l'opera così ricca di umanità di Thomas Mann; ed ecco un'osservazione chiara e suttile: «*Tristano* e dolore precoce - *Il Cantico del reniato* - *Il padrone e il cane*: piccoli gioielli tra le statuette di bronzo e il gruppo di *biscuit*, in cui arte e disciplina e raffinatezza, senza perdere in intimità. Fuori dalle nebbie del malsano, contro la tendenza romantica che afferma la vita d'eccezione, perciò lontana da visioni abissali — senza tormenti, senza obbie, tutta polpa, sano e sangue sano — quest'arte afferma nel sole che sorge tutti i giorni la forte, la biondа realtà, occhi azzurri e chiarezza d'anima». Assai ampio è il saggio su Rilke, e di un acuto interesse quello su Stefano George. L'originalità concettosa, la splendore artistico, la varietà e densità di temi spirituali di questo poeta, lo rendono straordinariamente atto ai più sottili sviluppi critici e interpretativi. Il Maione, che non trascura le analogie suggerite dalla diffusa e sensibile cultura, dall'esempio della pittura e della musica, analogie preziose per chi s'avvicina a scrittori, come i moderni, tutti di più disponibile suggestioni espressive, il Maione persegue il suo esame tenendo conto di tutto, ma lucidamente. E a proposito del *Das Jahr der Seele* (L'anno dell'anima), da lui definito il più bel libro di George, scrive: «Ma per sentirne la bellezza bisogna prescindere da tutte le metafisiche, dalle sofisticherie che ne ha tratte il Gundolf», e altrove soggiunge: «Ma per sentire la bellezza della sua poesia, bisogna seguire altra strada da quella battuta dai critici tedeschi, specie dal Gundolf. Perchè a seguire il criterio di costoro si finisce col non vedere l'arte di George, ma un suo pensiero astratto che è un al di qua dell'arte, neppure originale perchè di derivazione romantica; a tal punto che si ha l'impressione spesso di avere dinnanzi alla mente la *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel», distribuita in altrettante pillure. Da una vivace sensibilità alla concretezza della poesia è tratta, dunque, in sostanza critica e illustrativa di questi coloratissimi raggi.

### L'Italie en marche

Arturo Foà raccoglie in volume «per i lettori stranieri» quattordici saggi nobili e vivaci, di una vibrante attualità. Se il libro (*L'Italie en marche - Hommes et idées*, Latine, ed.) è dedicato agli stranieri, senza dubbio anche gli italiani lo leggeranno con interesse e profitto. Sua ragione essenziale è quella di recare notizie, nel mondo, una ardente testimonianza della realtà italiana d'oggi. «Gli italiani, dice l'autore, sono una milizia in marcia. E' ai lettori di Europa e America, che noi crediamo, ancora e sempre, di rivelare la sostanza e le forme della rivoluzione che si è compiuta in Italia. E tendiamo a questo scopo: che anche gli stranieri sappiano i motivi della nostra devozione alla Carta del Lavoro e alla disciplina fascista, e le ragioni della nostra fiducia in noi stessi: devozione di cittadini fiduciosi, fiducia che ha sua origine e sua sostanza nella maestà del Re e nel genio e nella rettitudine del Duce». Il Foà traccia con svelta e penetrante bravura e con fervido ardore di spiriti, ritratti precisi del Re, del Duce, di Paolo Boselli, di Marconi, di Costanzo Ciano, di Arnaldo Mussolini, poi si sofferma a considerare e bineggiare grandi idee e grandi problemi. La sola lezi di Benda sui clercs gli offre lo spunto per ribattere quelle affermazioni, opponendo a un rigido e frigido intellettualismo il senso caldo, vivo, attuale della realtà; l'antica antitesi tra classici e romantici gli suggerisce in brevi pagine una chiara e ferma dimostrazione della umanità e perennità del classicismo, coordinatore di un eccelso ordine di pensieri e di sentimenti; e così via, Italia e Europa, Oriente ed Occidente, sono altrettanti spunti a brani di appassionata e limpida ideologia. Su Virgilio scrive un capitolo commosso e delicato: «Egli offre agli uomini un fiore di bontà che ha il profumo dei giardini terrestri. Ma al di là dei giardini v'è un'indefinito vastità letteraria, nella quale pare che di tempo in tempo appaia e scompaia il meriggio di un Dio, che, malgrado il rispetto del poeta pagano ai suoi riti, non è più Giove od Apollo, che non è il Dio biblico e che non è ancora il Dio evangelico, ma che è già il raggio di una suprema virtù nella quale le contraddizioni si conciliaranno, il dolore si placherà e la bontà sarà riconosciuta». Particolarmente interessanti sono poi alcune pagine sul «Fascismo creazione dello spirito», e altre su Cavour e sulla continuità storica che dal Risorgimento è sfociata nella attuale rinascita; ovunque è presente una comprensione idente e un'intima animazione che rendono il libro fervido e attraente.

f. b.

### Libri ricevuti

N. TOMMASEO: «Fede e bellezza». Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

B. DE ST. PIERRE: «Paolo e Virginia». Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

GUSTAF DE GEIJERSTAM: «Il libro del piccolo Sven». Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

AUGUSTO STRINDBERG: «La Contessina Giulia». Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

F. TOMMASI: «Tutta Frusaglia». Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

### VIAGGIO IN TURCHIA

# Il laboratorio d'un uomo di Stato

(DAL NOSTRO INVIATO)

**ANKARA, luglio**

*I vecchi cimiteri turchi alle pendici di Ankara, dove si è distesa la città nuova, sono stati sgomberati per dar posto ai giardini pubblici. In questa concimata l'erba e le piante crescono con meno stenti. Gli ozioni preferiscono sostare sulle panchine attorno a una vasca con una zampillo nel mezzo; la prima di questa forma che mi capita di vedere in Turchia; in una piazza circondata di edifizi adibiti a ministeri e alla polizia, anche una vecchia cuspola dalle tende stinte. La gente che viene dai paesi vicini, o dal vecchio quartiere di Ankara, curdi, galati e frigi, con le vivaci vesti dei loro costumi, sono sorpresi e intimoriti, e quasi mai rassegnati, nella vita nuova della città che è tutta burocratica, militare, alberghiera. Le povere donne profittano per tendere la mano ai forestieri, coprendosi il viso, e non stendendo neppure del tutto la mano, come se fosse questa un altro loro volto; appiattate lungo i nuovi edifizi, o sulle soglie dei magri giardini, hanno la stessa forza antica e inerollabile delle rovine greche e romane, e coi loro color vecchia sostengono come curiatidi questa vita nuova. Vecchi inquilini della città sono anche le cicogne: volano spaesate ed eleganti sugli edifizi razionali, ma preferiscono i loro luoghi secolari, la colonna d'Augusto e le mura del tempio augusteo, stilliti d'una religione disusata: lassù hanno accumulato i loro nidi di sterpi enormi e arruffati; quella sulla colonna vi sta con un impegno da statua decorativa. La singolarità di questa nuova capitale è che ogni strato della sua popolazione è come trapiantato, senza comunione fra l'uno e l'altro: soldati, stranieri, indigeni, impiegati, alti funzionarii, ministri, donne di molte razze europee e asiatiche, osservatori stranieri, avventurieri e avventuriere di questa nuova terra, formano una popolazione di nuclei distinti, pochi per ogni specie, come se tutto fosse provvisorio, e come gente accorsa sul luogo d'un cataclisma. Fra tante cose disparate, le signore vestite all'ultima moda, di razze divenute indefinibili, le strane razze create dalla moda odierna, sono, come accade sempre alle donne, il più audace e riuscito anacronismo della città. Al popolo occorrono anni perchè si sgrossi e diventi popolo d'una capitale. Le donne hanno già risolto tutto, e non si capirebbe, se non si pensasse a quel messaggero di libellamenti che è il cinema, come dall'Occidente a questa distanza, siano arrivate forme, mode, atteggiamenti, secondo l'ultimo figurino. Gran virtù ordinatrice delle donne, esse sono fatte perchè non si smentiscano. Tutto il vecchio gioco degli incontri, delle mute ammirazioni, delle simpatie e delle antipatie, che si svolge quotidianamente nelle nostre città, qui si svolge davanti al deserto. Le donne hanno già aperto la prigione della vita urbana e sociale e i radi quartieri delle ville sulle alture sono accentuarsi come il centro d'una metropoli. Lo stesso senso di relegazione metropolitana: e qui gli scherani, i nascondigli, le distanze, sono fatti di terra nuda, e l'ultimo figurino di Parigi che si aggira per le strade appena tracciate e lavorate delle piagge hanno una novità fantastica.*

### Il cinema e il bridge

*«Per fortuna si lavora», mi diceva un osservatore straniero. Egli aspetta la mattina, sulla terrazza, i giornali che vengono dal mondo lontano, come se arrivassero in volo con le cicogne attraverso la pianura uniforme; più tardi, se pensa alla serata, manda il kavàs ad informarsi se è mutato il programma del cinema. Non so con quanti anni di ritardo vedremo insieme in una di coteste sale, il Ladro di Bagdad: l'Oriente veduto in Oriente; la pittura tutta ridera di tanta ingenua fantasia, pensando che Bagdad è una dei tanti paesi di troppa rovina, di troppa polvere, di troppo deserto; e forse invidierà a tutto l'Occidente questo potere di immaginare e di fantasticare. Bagdad, a quel modo, non è mai esistita. In una sola cosa coincidenza il giudizio del pubblico e quello dell'incenatore della pellicola: nel considerare lontano, spento, tutto il mondo religioso che appare in quel dramma. Perchè Ankara è il paese dove meno di ogni altro si sente la religione. Figurarsi, poi, su questa terra le governanti europee dei rari bambini europei, il senso di agio, di lusso, di civiltà matura, intorno ai residenti europei, e le passeggiate di tutto questo mondo privilegiato tra la steppa e la città decrepita, e le facce degli uomini che badano alla politica, col loro marchio di intelligenza e di furia, che espellono dall'Europa i giornali, e il mazzolino di fiori, anche, per ornare il salotto nostalgico della signora. Per fortuna si lavora. E la sera, il cinema riunisce una platea di personaggi amici e rivali, e il bridge le signore che basta ne manchi una perchè la società ne soffra. Nuclei nazionali, fra cui ogni piccola questione, non dico di prestigio, ma di presenza, diventa un gran fatto, chiusi ognuno in edifizi come in isole secrete, in archi di cavalieri di una nazione, non ho mai capito come davanti a voi che cosa sono le patrie lontane. Mai come davanti alle bandiere diverse sventolanti da un balcone all'altro, coi loro colori di feste lontane, e ora in una specie di esilio e di assedio.*

### Mustafà Kemal maestro

*I legislatori moderni hanno un carattere in comune, ed è il loro atteggiamento di esemplificatori, di modelli viventi, di facitori di parabole, come un tempo i riformatori religiosi e i profeti. Vidi in una film russa Lenin che a rivoluzione compiuta spiegava la legna in piazza, davanti al popolo spettatore, per significare la comunità della fatica umana. Non altrimenti Kemal. A Castamuni buttò in aria il fez, e tutto il popolo lo seguì, e cerimoniale come questa furono argomentate, e una a Brussa, dove tutta la folla adunata fece volare lacori in aria i becchi copricapo. Questo non dice niente di buono per le religioni; le leggi si annunziano oggi come un tempo le fedi ai profeti e agli apostoli. E gli effetti li abbiamo veduti. A Eski Sehir, davanti a una bottega del bazar, vidi un manifesto che conteneva semplicemente l'alfabeto latino, come una tabella di consultazione per qualche orario. Era rimasto lo dai giorni della più forte propaganda del nuovo alfabeto. Mustafà Kemal, allora, dava lezioni di scrittura in una piazza di Sivas, e i suoi ministri facevano lo stesso altrove, e il telegrafo mandava alla capitale affannose domande sulla nuova ortografia che chiedevano una risposta urgente. Kemal dava la sua lezione davanti a una lavagna appesa a un albero della piazza; sul tronco dell'albero erano lucrociati trofei di bandiere; sulla lavagna Kemal tracciava le tre forme della I turca, e le differenze di pronuncia della C e della G. Col solito braccio sinistro dietro la schiena, col gessetto in mano, senza cappello, simbolo vivente della rivoluzione contro quel nemulla pesante che era stato il fez, Kemal dava spiegazioni alle autorità e agli ufficiali della guarnigione perchè poi diffondessero il nuovo verbo. E figurarsi Ankara in quei giorni. Kemal vi tornava, dal suo giro di maestro ambulante, e lo aspettavano non archi di trionfo, ma istorizioni composte con le lettere dell'alfabeto nuovo, possibilmente senza errori di ortografia, poichè anche per colora che leggevano le lingue dell'Occidente era difficile, essendo molte lettere sottoposte a leggi speciali. La città era tutta caratteri, e ogni edifizio portava lettere dell'alfabeto, smisurate. E'sta mai veduta, pronunciazione di niente altro che di sillabe e di lettere; e nel cielo, sugli edifizii, sulle strade, tali segni trionfavano in una specie di stupore, rappresentavano un patto di suonismo genere fra gli uomini, e un atto di fede semplice quanto antichissimo: Credo in A.B.C.... L'edificio del Museo, davanti al quale sorge la statua a cavallo di Kemal, era un immenso cartello sotto un riflettore, e su questo cartello con scritto solitario: A.B.C.... e con più per ventinove lettere; luna elementare scandita di fronte alla steppa, nuova che doveva germogliare anche nella terra povera di umori.*

### La tenuta dei Cani

*Diceva della natura di apologhi vicini che sono i legislatori moderni. Spesso il linguaggio di Kemal ne ha il tono elementare, quello di chi parla a un gruppo d'inizianti. I suoi concetti sono moderni, il suo parlare è antico; ha un tono famigliare ed esemplificatore, pastorale e ispirato, le cose più audaci che egli enuncia hanno un tono arcaico, di chi scopre una legge naturale. Ed è una delle impressioni più nuove e curiose di chi si trova in Turchia. Meglio s'intende la natura di Kemal visitando la sua tenuta presso la stazione che prende nome dal titolo che egli si guadagnò nel 1922 alla battaglia di Dumlu Punar: Gazi, V

# Spiagge liguri

LA SPEZIA, luglio.

(d.) — La stagione estiva è in pieno. Il caldo è acceso nelle città e nelle campagne, con evidente intenzione di «farsi sentire». E già la prosperità delle refrigeranti stazioni climatiche, sulla montagna o sulla spiaggia del mare, sorride alla fiumana di che può permettersi un tale lusso.

Il caldo, prerogativa tipica della primavera inoltrata e dell'estate ulteriore, se apporta fatica e disagio alle città confinziali, rende sommamente gradevoli le città marine: ove, per il gioco prezioso degli elementi atmosferici, la natura sembra aprire agli assediati dall'arsura solare, così consolatrici, riposanti, gentili, l'Italia, lunga penisola, il cui sviluppo costiero è il più considerevole del Mediterraneo, offre numerose spiagge balneari; nei tre mari che la circondano. Da Albenga a San Remo, il manipolo delle stazioni marittime, a carattere climatico e mondano, infittisce anno per anno; sotto la spinta del progresso, sotto le esigenze della modernità. I centri antichi, come Venezia, Rimini e Napoli, potenziano, intensificano il loro valore; centri nuovi, alcuni ancora timidi, altri sulla via del vittorioso rigoglio, compilano pittorescamente il quadro vivace e fervido di questa parte non trascurabile della vita italiana. Abbiamo detto, pittorescamente; ma bisogna aggiungere, ecconomicamente: poichè l'importanza che tali stazioni possegnono nel campo dell'attività commerciale, alberghiera, turistica, supera le previsioni più rosee e le fiducie dei saliti: rappresenta un contributo non-indifferente, nell'orbita dei valori economici di cui la Nazione trae gagliardo alimento.

### Da Forte dei Marmi ad Alassio

L'arco che mirabilmente s'incurva tra le foci del Magra e il confine italo-francese, ossia le due riviere liguri, che hanno il centro d'unione in Genova, offrono della varietà di eleganzissimi tipi di: su cui, fra giugno e settembre, si riversa vasto pubblico cosmopolita. Escludente Viareggio, che ha rinomanza universale, e dettone, dà vecchia data, il primato delle eleganze tirrene, la spiaggia versiliese-apuana, e le spiagge liguri presentano un susseguirsi giocondo e bellissimo di cittadine, ciascuna delle quali può vantare titoli di particolare valore balneario, ed elementi di indiscutibile pregio, sotto l'aspetto del paesaggio e del clima.

Sabbiosa, ondulante, blanda, è la costiera dominata dall'alpe marittima, tra Viareggio e il Capo Corvo, all'ingresso del golfo della Spezia. Le tre città illustri che dominano l'ampia e fertile pianura versiliese, Carrara, Massa, Sarzana, vantano ciascuna la propria marina. Si hanno così le tre lodate marine di Massa, di Carrara, di Sarzana; poco dissimili fra loro per qualità naturali e virtù di soggiorno. Frequentatissime durante l'estate, sono predilette da famiglie straniere, e, fra i connazionali, da famiglie emiliane e lombarde.

Dalla Spezia a Genova, lo scenario panoramico muta. Non si hanno più le morbidezze sabbiose dei lidi ajutani; la Liguria è aspra, rocciosa, e in qualche punto selvaggia; con attinenze e analogie straordinarie rispetto alle lontanissime spiagge del Giappone e della California. Predominano le conifere; le splendide vegetazioni che s'aggrappano alla rupe, e la rendono sempre più pittoresca e affascinante. Il pino e il pinastro, carichi di salutifera resina, eternamente verdi e giovani, profumano col loro selvatici balsami l'aria, che goda già la distinteressante bellezza del verde marino, saturo di iodio.

Al mare di un azzurro magnifico, chè ai navigatori rammenta il turchino profondo delle baie libiche, algerine, marocchine, e, in senso generico, arabe, s'accoppia l'azzurro più temperato del cielo: sono due tinte uniche, nella variopinta bellezza dei panorami italici. Federico Nietzsche e Gabriele d'Annunzio, negli attimi aurei della loro poesia, scorsero e riconobbero nei paesaggi della Liguria di Levante lo specchio profondo della loro lirica ascesa. E infatti, il cielo e il mar di Liguria sembrano ascendere, le tropicali gentilezze si effiorescenze, verso i reami ignoti e sublimi della fantasia.

L'industria balnearia, unendosi alla magnificenza della Regione, produce piccoli capolavori. E la razza ligure, positiva, realizzatrice, temerissima, dà altro segno della sua abilità e capacità a trasformare in energia concreta i sogni dell'anima. Basta osservare, per esempio, Levanto: la graziosa cittadina che insemma l'estrema propaggine delle Cinque Terre. Sull'arco della spiaggia, che pareva destinata alle salmastre fatiche della pesca e del piccolo commercio nautico, si è sviluppata in pochi anni una stupenda emula di Viareggio. Ville, villini, stabilimenti per i bagni, ristoranti di prim'ordine, alberghi lussuosi, e tutti i conforti della buona civiltà, e tutte le delizie di un incomparabile soggiorno, fra la cortina fiorita di rose e di agavi e di viti, e il mare spumoso, aperto sulla grande immensità del Mediterraneo occidentale. Le Cinque Terre, ossia i cinque paesi di Riomaggiore, Manarola, Monterosso, Vernazza e Corniglia, costituiscono altrettante zone balneari, apprezzatissime, specie Monterosso, da piemontesi, parmensi e lombardi.

Fra Levanto e Genova, le manifestazioni di vita estiva raggiungono il loro pieno sviluppo e la loro completa perfezione. E' superfluo accennare a Rapallo, Santa Margherita, Portofino, Cavi, Nervi; località celebri in tutto il mondo. Genova possiede il *Lido d'Albaro*; ed è cosa degna della Superba, della Dominante. Nella Riviera di Ponente, in continuità della spiaggia, che non presenta le irregolari bellezze della Riviera di Levante, ed è collinosa senza fratture e asperità, favorisce naturalmente la vita balnearia. Da Pegli ad Arenzano, da Albissola ad Alassio, il panorama non ha frastagliature, dissonanze, interruzioni: equivale a un poema geografico o geologico, in cui tutte le strofe, tutti gli elementi costitutivi, formino sonvo tessuto unitario.

L'affluenza del pubblico internazionale, è vastissima. Gli inglesi, gli americani, i tedeschi, gli scandinavi, vi si contano numerosi. E non c'è chi non ami con affetto profondo queste piccole capitali della comoda esistenza estiva.

### Giovinezza fascista al mare

In un rapido viaggio sulla costiera ligure, si possono ammirare, oltre alle spontanee eleganze del paesaggio e della vita civile i primi segni delle colonie estive fasciste. Come si sa, ogni anno, la Federazioni e gli Enti del Regime inviano al mare, per un periodo di tre mesi, i bimbi poveri e bisognosi di cure. Sono vere e proprie istituzioni di alta umanità sociale; e testimoniano l'amore del Fascismo per tutto ciò che valga a proteggere e rinsanguinare le stirpe.

Si stanno allestendo i padiglioni che ospiteranno i bimbi; e fra breve, il vecio, il gridio festoso di lieta infanzia e adolescenza aggiungerà una nota al vario, multiforme paesaggio dei luminosi lidi d'Italia.

Riva soleggiata, fragranza di sandoro di spuma, musiche misteriose del Creato, chè tutto si offre ai potenti baci del sole; è la vigile, nitida anima della nuova Italia, dell'Italia di Mussolini.

Questa è la pura e forte poesia dell'estate ligure.

## Bimbo tratto in salvo da un Ballilla

**Adria,** 18 notte.

Ieri, in località Palazzetto Basso, del Comune di Loreo, il piccino Mario Albieri, di 4 anni, è caduto nel Canalbianco e sarebbe miseramente perito, se il Balilla decenne Antenore Grandi non si fosse coraggiosamente tuffato in acqua vestito com'era, riuscendo a trarlo alla riva.

# I PROCESSI

## Le avventurose imprese ladresche di due fratelli

Fra le attività criminose che più hanno impressionato la popolazione della nostra provincia in questi ultimi anni, può essere annoverata quella attribuita dall'autorità di P. S. ai due pregiudicati fratelli Battista e Michele Benna di Francesco, rispettivamente di anni 29 e 20, nato il primo in Castelnuovo d'Asti, il secondo in Cambiano, di professione dichiarata mercini ambulante, ma in realtà, per i loro precedenti e per il generale riconoscimento, i più noti ladri e scassinatori.

Per dare una idea della pericolosità e dell'abilità fraudolenta dei fratelli Benna basterà ricordare come si dileguassero che ebbe luogo presso la VII Sezione del nostro Tribunale il 27 marzo scorso, siano sfuggite oltre trenta parti lese per trentadue furti qualificati attribuiti dall'Accusa ai Benna e che fra questi più energicamente accusatori si annoveravano i comandanti delle Stazioni dei RR. Carabinieri di Moncalieri, Cambiano, Airasca, Avigliana, None ed Orbassano. I forti presentavano tutti, secondo i referti dell'Autorità inquirente, i medesimi caratteri di modalità di preparazione e di esecuzione. Le vittime erano sempre ricercate fra i contadini che abitano case eccentriche ai piccoli borghi provinciali o addirittura isolate nella campagna. I ladri penetravano nei casolini forzando qualche siepe o scavalcando i muri di cinta; si introducevano nei pollai dove rapivano tutto il pollame; talvolta, resi più arditi dalle circostanze del luogo e dell'ora, non esitavano a staccare dalle stalle i cavalli e le bovine che caricavano sui veicoli portati sul luogo allontanandosi precipitosamente prima che i derubati avessero modo di venir a conoscenza delle loro gesta.

Particolare interessante è che subito polarizzò le indagini dei Carabinieri verso i mercinoli poi arrestati, fu questo: nei cortili vicini dai ladri o nelle strade di campagna i loro adiacenti furono riscontrate le impronte inchiodate dalle ruote gommate di veicoli silenziosi e leggeri. Inoltre si constatò che i cani posti a guardia dei fabbricati, tre sentinavano al mattino, dopo l'incursione notturna, segni di torpore e di abbattimento come se fossero stati sottoposti ad un processo di cloroformizzazione. Tuttavia gli inafferrabili autori dei numerosissimi furti già erano stati identificati per essere stati veduti, alle volte, in vicinanza delle case scelte a teatro notturno delle loro gesta. Erano quindi i fratelli Benna che col pretesto di offrire la vendita delle merci, si erano recati durante il giorno a studiare l'ambiente e la situazione, proprio come il mendicante di manzoniana memoria si era recato alla casa di Lucia il giorno antecedente al tentativo di rapimento. E fu così che l'autorità tirò lentamente le reti in cui avrebbero dovuto cadere i mariuoli, i quali, pur avendo la sensazione di essere intensamente ricercati, abituandosi non desistettero dalla consumazione di nuovi furti. Essi avevano scelto come base delle loro operazioni criminose una casa di campagna sita in una località quasi sperduta in frazione Cerbole di Volvera, dal qual luogo con grande facilità, avendo cavalli velocissimi o veicoli leggeri, potevano trasferirsi anche in zone lontane, consumare le notturne imprese ludresche e rientrare prima dell'alba.

Come in tutte queste faccende arrivò il giorno in cui un ultimo furto, che apparentemente sembrava dovesse chiudersi, come tanti altri, con l'impunità per la sfacciata fortuna che sembrava proteggere i ladri, aprì il varco alla giustizia per afferrare i colpevoli. Era stato rubato nel maggio 1930 a cavallo Giuseppe Ulino di Orbassano un mulo e nella stessa stalla era pure sparito un cavallo di proprietà di tale Alessandro Billetta fu Stefano, di 30 anni, ed abitante a Torino in via Nizza, 36, che aveva ottenuto dall'Ulino il consenso di riporre il quadrupede nella sua stalla. Basò tale elemento ed un certo dubbio che non dovesse all'impresa essere estraneo il Billetta, tanto che il cavallo a lui rubato venne abbandonato qualche tempo dopo sulla pubblica via presso la nostra città, per sorvegliare attentamente il Billetta stesso e per accertarsi che il mulo rubato altri non era che quello venduto dai fratelli Benna a Moncalieri.

Così si arrivò ai fratelli Benna e molti altri furti consumati dall'agosto 1929 al maggio 1930, mentre nel corso dell'istruttoria, per altri reati che giustificano si erano pure accollati al Benna e ad altri pregiudicati per quattro distinte rapine e per un mancato omicidio, si ritenne dal magistrato non raggiunta la prova e si ebbe sentenza di assolutoria in istruttoria.

All'udienza di ieri della Corte, il grave processo fu svisceroto con grande calore dai patroni dei fratelli Benna, avv. Signorini e Gino Oberi. Per quanto i precedenti degli imputati non deponessero che a loro danno si contestava la recidiva multipla ed entrambi i Benna e gli elementi d'accusa avessero una gravità veramente eccezionale per il concorde deposto dei numerosi agenti di polizia giudiziaria, tanto che il Tribunale aveva ritenuto che tutti i furti addebitati dall'accusa fossero stati realmente consumati dagli imputati, la Corte, facendosi carico della critica serena ma vigorosa apportata dalla difesa alla prima sentenza, dichiarava non essere provata la colpevolezza degli accusati. Se non in ordine al furto commesso ai danni dell'Ulino. Conseguentemente la Corte riduceva la pena inflitta dal Tribunale a Battista Benna da anni 5 e mesi 11 ad anni 3 e mesi 10, ed a Michele Benna da anni 5 e mesi 5 ad anni 3 e mesi 4, confermando nei confronti del Billetta, condannato a 10 mesi e giorni 25 per complicità in furto e simulazione di reato, la sentenza dei primi giudici. Presidente, comm. Pola; P. M., comm. Taglienti; Difesa, avv. Signorini e Gino Oberi; Cancelliere, cav. Casetti.

## Burrasche familiari

Drammi e burrasche familiari originati, come spesso accade, più che da attriti e da ragioni di dissenso concreto, dall'esaltazione conseguita all'euforia alcoolica. Per un episodio di questo genere, l'operaio Simone Fenoglio, abitante in via Pollone 26, è finito in carcere e ieri è stato tradotto dinanzi al Pretore sotto l'accusa di avere, con volontarietà, cagionato al padre una duplice frattura costale che i sanitari dell'Ospedale S. Giovanni giudicarono guaribile in 25 giorni.

Con voce rotta dal pianto, il giovane ha rievocato il penoso episodio, svoltosi la sera del 9 giugno scorso, ed ha negato di aver voluto colpire il genitore. Questi era rincasato alquanto alticcio, e, come gli capitava sovente, sotto i fumi del vino, aveva preso ad inveire contro i familiari.

— Quando io vidi avventarsi contro mia madre — ha proseguito il Fenoglio — temetti che succedesse un dramma e mi interposi per evitarlo. Ma sfortunatamente nella lotta che ho dovuto impegnare per allontanarlo da mia madre, mio padre è caduto a terra, procurandosi quelle lesioni che gli furono riscontrate.

Il perito chiamato in causa per stabilire la natura e la entità delle lesioni riportate dal padre dell'imputato, dichiarò che tali lesioni erano state originate da un trauma indiretto. Questo rilievo peritale confortava la versione dell'accusato ed il Pretore avv. Bruni, aderendo alla tesi difensiva svolta dal patrono avv. Gatta, ha mandato assolto il Fenoglio, ordinandone la scarcerazione.

### Le malversazioni alla Banca d'America

## Malfatti e Graziano condannati

**Roma,** 18 notte.

E' stata pronunciata oggi la sentenza del processo per le malversazioni in danno della Banca d'America e d'Italia.

Gl'imputati erano, com'è noto, gli exdeputati Salvatore Graziano e Tullio Benedetti ed il comm. Ernesto Malfatti, direttore della sede di Roma della Banca danneggiata.

Nell'udienza precedente erano state esaurite le arringhe defensionali. Non essendovi replica da parte del Pubblico Ministero, stamane il Presidente, aperta l'udienza, ha dichiarato chiuso il dibattimento e il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio per la sentenza. Molto pubblico si era trattenuto nell'aula.

Alle 12 sono stati introdotti gli imputati, dei quali il Malfatti e il Graziano sono detenuti, mentre il Benedetti è a piede libero. Il P. M. aveva chiesto severe condanne per tutti e tre e cioè 8 anni e 9 mesi per il Malfatti e il Graziano e 7 anni e 8 mesi per il Benedetti, che, secondo il capo di imputazione, avrebbe sottratto in danno della Banca una somma minore degli altri due.

Il Tribunale è rimasto in Camera di Consiglio per niente cna. Quando rientra, il Presidente legge la sentenza che dichiara il Malfatti responsabile della maggior parte dei reati a lui ascritti e più particolarmente di appropriazione indebita qualificata e continuata per valore molto rilevante in danno della Banca d'America e d'Italia, e come tale lo condanna alla pena di anni 6 e nove mesi di reclusione e lire 3499 di multa.

La sentenza rileva Silvestro Graziano responsabile dei reati a lui ascritti e lo condanna ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 1m di multa.

Il Benedetti è invece assolto per non aver commesso il fatto.

Apprendiamo che ogni stesso il P. M. cav. Mazzi, ha interposto appello avverso la sentenza pronunziata dal Tribunale. Prima ancora che contro la sentenza si gravassero i due imputati condannati, e cioè il Graziano ed il Malfatti, il P. M. che aveva sostenuto la colpevolezza con grande vigore l'accusa nei confronti di tutto e tre i giudicandi, depositava alla Cancelleria del Tribunale l'atto in cui dichiarava di ricorrere in appello. A termini della nuova procedura penale, il P. M. che appella nei venti giorni di tempo dalla notifica della sentenza, per proporre motivo principale di gravame. Non si conosce quindi ancora per quali motivi il rappresentante della pubblica accusa intende di dover impugnare la sentenza oggi pronunziata dalla II.a Sezione del Tribunale.

La domanda di appello è contro tutti gli imputati, ma la dicitanza è specificata solamente nei confronti del Benedetti e del Graziano. Per il primo, il P. M. si duole che contro di esso non sia stata applicata la responsabilità penale e la conseguente condanna alla pena di legge. Nei confronti del Graziano, il P. M. dichiara di appellare perchè la sentenza è stata troppo mite. Poichè l'appello proposto contro il Benedetti non precisa di quale specifica imputazione secondo il rappresentante dell'accusa egli non doveva essere prosciolto, è evidente che contro di lui sono mantenute tutte le imputazioni di reati all'atto di citazione, onde dinanzi alla Corte di merito la causa dovrà essere riesaminata ex novo nella sua interezza. Non sono ancora pervenute alla Cancelleria le dichiarazioni di appello degli imputati, ma esse non tarderanno nei termini di legge.

## Due condanne per tentata corruzione ai danni dell'on. Piero Ferretti

**Roma,** 18 notte.

All'XI sezione penale del Tribunale, presieduta dal comm. Tobia, P. M. cav. Manca, si è conclusa il processo contro il sig. Giuseppe Ricciardi e il comm. Augusto Tognasso, di Milano, imputati di tentata corruzione in danno dell'on. Piero Ferretti, segretario gen. dell'Associazione Naz. Fascisti della Gente dell'Aria. Per gravi violazioni alle leggi sindacali e in seguito alle risultanze di una inchiesta politico-militare provocata dall'on. Ferretti nella sua qualità di segretario gen. dell'Associazione, era stata disposta dal Ministero dell'Aeronautica la chiusura della scuola di aviazione Gabardini, di Cameri. Stabiliva l'Accusa che i proprietari di tale scuola avrebbero dato incarico ai Ricciardi di cercare di ottenere in tutti i modi la riapertura della scuola stessa e che questi, a sua volta, si sarebbe avvolso del Tognasso. Quest'ultimo, infatti, avvicinò l'on. Ferretti e prima con frasi sibilline, poi in modo esplicito, dichiarò che gli sarebbe stato versato un milione se si fosse adoperato per la riapertura del campo di Cameri. L'illecita offerta provocava l'immediata reazione dell'on. Piero Ferretti che sdegnava il Tognasso dal suo ufficio e sporgeva denunzia per tentata corruzione.

Di qui il procedimento penale, nel quale è intervenuta la Confederazione Naz. Fascista della Gente di Mare e dell'Aria con l'assistenza degli avv. Ruggero Romano e Salvatore Gulla. L'on. Ferretti era assistito dall'avv. Cesare Tumedei. Il dibattimento iniziatosi il 15 dello scorso maggio diede luogo ad intense movimentate udienze. Dopo le arringhe difensive, pronunciate dagli avv. Ungaro e Pittaluga per il Ricciardi, e degli avv. Ostorero e Carabonna per il Tognasso, il Tribunale ha condannato il Tognasso a mesi 9 di reclusione e L. 600 di multa e mesi sei di interdizione dai pubblici uffici e il Ricciardi a 7 mesi di reclusione e 5 mesi di interdizione nonchè, in solido, al pagamento dei danni richiesti dalla P. C. nella misura di una lira.


PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

* Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

| | Italia e Colonie | |
|---|---|---|
| | a num. settim. | Cali ed. del lun. |
| Giorni 15 | 2,40 | 2,70 |
| » 30 | 4,75 | 5,40 |
| » 45 | 7,10 | 8,05 |
| » 60 | 9,40 | 10,70 |
| » 75 | 11,70 | 13,35 |

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta* di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.


### Il dissesto Migliorini

## Il banchiere condannato a cinque anni

**Milano,** 18 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, è terminato oggi il processo contro il banchiere Mario Migliorini, imputato, come abbiamo detto ieri, di numerose appropriazioni indebite, truffe e falso. Il Tribunale, tenendo conto del nuovo Codice, ha escluso il falso in atto pubblico, poichè i libretti bancari, come le cambiali, devono essere fatti rientrare nella scrittura privata e, ritenendo trattarsi di falso ideologico non punibile, ha assolto il Migliorini dal falso e, di conseguenza, ha anche assolto i coimputati per ciò che riguarda i libretti. Ancora Malfatti, Gerlando Patti, Giulio Schiavinotto-Cossi, Felice Libaldi. Ha invece condannato il Migliorini per la bancarotta semplice e fraudolenta, per le truffe e le appropriazioni indebite a 5 anni, 2 mesi e 15 giorni, oltre le multe e le pene pecuniarie per gli assegni a vuoto; Giovanna Bozzetti, che doveva rispondere anche di correità con il Migliorini nella truffa, è stata condannata a 2 anni e 4 mesi. Contro l'altra correa, Anna Desseles D'Espinosa, morta durante le udienze d'istruttoria, il Tribunale ha dichiarato estinta l'azione penale.

## Il terribile amore di due fidanzati

**Milano,** 18 notte.

La sera del 25 giugno scorso, davanti all'ingresso del Lido di Milano, una signorina riceveva già da un'ammiratore pubblico, e un giovanotto si dava alla fuga, subendo dall'altra parte della macchina stessa. La signorina era sanguinante per varie ferite non è stato difficile intuire la piccola tragedia avvenuta, ma i motivi di essa non si accertavano che in Questura, dopo l'arresto del feritore, identificato per certo Michelangelo Mainardi, cui fu confessato che cercando di non essere più amato dalla ragazza, aveva tentato di ucciderla.

Davanti al Pretore, oggi, il colpevole ha ripetuto il suo stato confessato. La parte lesa lo ha assistito, con parole dolci di perdono. Il difensore ha letto brani di lettere alla «Jacopo Orti». Il Mainardi chiamava la sua fidanzata, Flora Ghirlanda, «immagine statua di bronzo su dirupato monte» aggiungendo che, tutte le notti, egli stava sul terrazzo a contarla, al disopra del cielo, rosparso di stelle. Flora Ghirlanda rispondeva che ella pure saliva al balcone, a contarlo. Il Michelangelo, davanti la volta stellata, non, pare, con più sveglie ardore; ed è per questo che il Mainardi ha voluto, forse, mandarla all'ritrattare in cielo. La romantica tragedia si è conclusa con la condanna al 1 mese e 3 giorni di carcere del feritore.

## Vice-podestà e segretario comunale condannati per peculati e falsi

**Firenze,** 18 notte.

Davanti al Tribunale, si è iniziato, questa mattina, il processo per le gravi irregolarità, compiute dall'ex-vice podestà del comune di Barberino di Mugello, Cini Arnaldo fu Vittorio, e Franchi Luigi fu Andrea, di anni 47, già segretario dello stesso comune. I due, che sono stati tratti in arresto l'8 aprile scorso, si erano resi responsabili di una serie di peculati e falsi, venuti in luce durante una minuziosa inchiesta, effettuata dal vice prefetto ispettore comm. Livetti. L'atto di accusa comprende una lunga lista di illecite operazioni, compiute dal Cini e dal Franchi, appunto nelle loro funzioni, rispettivamente di vice podestà e di segretario comunale. I due compari emettevano mandati di pagamento per forniture varie, ritirando dalle casse i rispettivi importi, che versavano, solo in parte, ai fornitori. Il Tribunale ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli di peculato continuato di valore lieve, di falso continuato e aggravato, per la loro qualità di pubblici ufficiali. In seguito a ciò, il Cini è stato condannato ad anni 2, sette mesi di reclusione e cento lire di multa, nonchè a due anni di interdizione dai pubblici uffici; e il Franchi a 2 anni e 10 mesi di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici. Il Tribunale ha condannato, inoltre, gli imputati alle spese del processo, al risarcimento dei danni verso il Comune di Barberino Mugello e alle spese verso la Parte civile.

## Ventiquattro contrabbandieri sorpresi dalle guardie di Finanza

**Cuneo,** 18 notte.

Si ha notizia dal Pian delle Noci (Valle Intelvi) di un grave episodio di contrabbando. In seguito a informazioni, secondo le quali una grossa partita di contrabbandieri avrebbe cercato di varcare durante la notte il confine per portare nel Regno un ingente quantità di caffè, il comando delle guardie di finanza aveva disposto opportuni appostamenti col concorso anche della Milizia confinaria. Verso le ore 21, due guardie, nascoste fra i cespugli, videro scorte ventiquattro persone che, curve sotto il peso di voluminosi fardelli, avevano iniziato l'ascesa del dosso brioda.

Dopo aver per tre volte intimato il fermo, le guardie, visto che i contrabbandieri accelleravano la loro marcia non abbandonando nemmeno il carico, hanno esploso qualche colpo di moschetto in aria e quindi in direzione dei fuggiaschi. Qualcosa ha risposto al fuoco, ma la sparatoria poi ha causato vittime. Le guardie sono riuscite a sequestrare, sui fianchi scoscesi della montagna, ben 24 bisacce di caffè crudo. Dei contrabbandieri, uno solo è stato arrestato. Costui, che è il contadino Vittorio Fasoli, residente a Lanzo Intelvi, era stato visto infilare in porta di una osteria di montagna. Tutte le uscite sono state bloccate e le guardie, irrompendo nell'esercizio, sono riuscite a rintracciare il ricercato, nascosto in una camera affittata a villeggianti. Il Fasoli il era fermato sotto il letto, donde è stato tratto dagli agenti.

## Agente di cambio arrestato ad Alessandria

**Alessandria,** 18 notte.

Da una diecina di giorni, era scomparso dalla nostra città, rendendosi irreperibile, l'agente di cambio Giovanni Baravalle, di 52 anni, da Volpedo, che, con l'agente di cambio Edoardo Molinatto, di 48 anni, da Alessandria, teneva ufficio «cambio» in corso Roma. L'irreperibilità del Baravalle ha portato alla chiusura dell'ufficio di Cambio. Il Molinatto, che era rimasto in Alessandria, ha chiesto al Tribunale di essere ammesso al beneficio del concordato preventivo. Il Tribunale ha respinta la richiesta, tanto più che il Baravalle si era reso irreperibile.

Dalle prime indagini, sarebbero ammontare delle operazioni che rivestono, allo stato degli atti, la figura di reati. Si fa addebito, ai due agenti, di reati di truffa in danno di clienti che a loro si rivolgevano affidando titoli e valori per operazioni da eseguirsi presso banche. La cifra finora accertata si aggira sulle duecentomila lire. Ieri sera, il Molinatto, che da parecchi giorni era ottivamente sorvegliato dai nostri agenti di P. S., è stato tratto in arresto nella sua abitazione, in seguito a mandato di cattura emesso poco prima dalla R. Procura. Dopo un primo interrogatorio, il Molinatto è stato passato alle carceri.

## Guardiano di un circo equestre azzannato da una tigre

**Bolzano,** 18 notte.

Una drammatica scena è avvenuta stamane nel serraglio di un circo equestre che ha piantato le sue tende, da pochi giorni, in piazza Mercato. Un guardiano, certo Carlo Bottinelli, di 27 anni, da Oginio Comasco, che stava eseguendo la pulizia all'esterno delle gabbie, è stato azzannato al braccio destro da una tigre. I disperati sforzi del disgraziato per liberarsi dalla stretta sanguinosa non sono riusciti che a rendere più tragica la sorte. Così nessun beneficio ha portato l'intervento di altri guardiani armati di secchi d'acqua e di sostanze irritanti. Solo l'energica opera del domatore, che, con un ardimento, ha ferito al palato la belva inferocita, è valsa a sciogliere il disgraziato dalla paurosa costrizione. Il Bottinelli, che era caduto al suolo, svenuto, è stato trasportato all'ospedale e qui medicato di una profonda ferita lacera il dorso e di una ferita perforante al polmo della mano destra. Guarirà in un mese.

## Sacerdote schiaffeggiato da un marito

**Casale,** 18 notte.

Nel pomeriggio di ieri, in territorio di Giarole si è verificato un clamoroso incidente fra il parroco del paese ed un marito. Ecco i fatto: Mentre una signora casalese stava conversando sulla strada con due signorine di Giarole, queste si passare del parroco gli rivolgevano l'abituale saluto, mentre la signora, che non lo conosceva, se ne stava silenziosa. Il prete, però, interpretando in male modo tale silenzio investì la signora con continuate ed insulti. Poco dopo sopraggiungeva il marito della signora, che vista la moglie in lacrime e conosciuta la ragione del suo pianto, rincorreva il prete, che già s'era allontanato e raggiuntolo, senza tanto cerimonie, gli somministrava varii ceffoni dopo di che, avvisato alla caserma dei Carabinieri narrava l'accaduto al maresciallo comandante la stazione che stimava regolare verbale di quanto gli veniva narrato. La notizia, sparsasi in paese, ha destato vivaci commenti.

## L'arresto di un ingegnere sospetto di omicidio

**Mantova,** 18 notte.

Un misterioso delitto, che ha appassionato lungamente l'opinione pubblica, ritorna ad interessare le cronache, dopo circa otto mesi da che è stato compiuto. All'alba del 9 dicembre scorso, nella valletta Paiolo, alle porte della città, e precisamente nei pressi di uno stabilimento industriale, veniva trovato steso bocconi, il cadavere del meccanico trentaduenne Silvio Corgnati, un giovanotto stimato e ben voluto, del quale non si è saputo spiegare la tragica fine. Nessuna traccia di colluttazione; il portafoglio del morto, con i documenti e il denaro intatto è stato ritrovato sul cadavere. Ieri, alcuni agenti hanno tratto in arresto su mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, l'ing. Mario Canassi, ritenuto responsabile dell'omicidio. Sembra che il movente della tragedia debba farsi salire ad una donna.

## Cinque mila lire di taglia sulla testa dell'assassino di Abbiezato

**Varese,** 18 notte.

Allo scopo di facilitare le indagini che sono dirette in corso, per la scoperta del feroce assassino della maestra Angelina Pozzi di Menzago, il Ministero degli Interni ha messo a disposizione della Questura di Varese la somma di L. 5000 da devolversi a favore di colui o di coloro che forniranno alle autorità di P. S., entro il 31 ottobre prossimo, indicazioni utili alla scoperta del responsabile del nefando delitto.

## Colto in flagrante mentre tenta svaligiare una tabaccheria

**Alessandria,** 18 notte.

A Quargnento, è stato arrestato certo Pascale Filippo, di 27 anni, residente ad Ischia. Costui, penetrato nel negozio di privative, esercito dalla signora Ferraris Francesca, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, tentava di scassinare i mobili nei quali erano custoditi denari e francobolli. Sorpreso dalla Ferraris stessa, il Pascale si dava a precipitosa fuga, ma veniva raggiunto poco dopo, da certo Giovanni Canavecchia e consegnato ai carabinieri.

## Schiacciato da un carro mentre si trastulla

**Ferrara,** 18 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nei pressi di Portomaggiore. Il bambino di tre anni Albertino Florino, abitante con la famiglia in San Biagio, stava giocando dietro un pesante barroccio carico, quando lo zio paterno Giovanni Florini lasciava andare inavvertitamente le stanghe del veicolo, che si inalberava. La parte posteriore del veicolo investiva così il disgraziato bambino, schiacciandolo. Lo zio raccoglieva il corpicino del bimbo e lo trasportava all'ospedale; ma appena giunto vi, il piccino è spirato.

## Grave infortunio a un ferroviere

**Aosta,** 18 notte.

Un grave infortunio sul lavoro è toccato al ferroviere Giovanni Vesco, di 37 anni, nativo di Rubella d'Asti, mentre era intento, nella stazione di Aosta, ad ingrassare un locomotore, addetto al servizio della linea Aosta-Prés-Saint-Didier. Pare che il Vesco abbia inavvertitamente toccato un filo conduttore dell'energia elettrica, e che tale contatto abbia determinato la caduta al suolo dello sventurato operaio. Prontamente soccorso dai compagni, presenti al fatto, egli è stato trasportato all'Ospedale di Aosta, dove attualmente si trova in gravi condizioni.

## Sessantenne investita da un ciclista

**Aosta,** 18 notte.

Vittima di un investimento stradale è stata la sessantenne Valentina Genaro, di Aosta, mentre transitava per la Piazza d'Armi di questa città. La disgraziata vecchia, in seguito all'urto ricevuto dalla bicicletta di certo Onorato D'Andrea, di Issime (Grosseney) è stata gettata al suolo, riportando una grave frattura alla regione clavicolare, per la quale è stata ricoverata all'ospedale di Aosta. L'investitore, che è minorenne, è stato denunziato per eccesso di velocità e per lesioni colpose.

## Precipita in un burrone e muore

**Aosta,** 18 notte.

E' deceduto nella propria casa, in quel di Donnas, il contadino Giovanni d'Antonari, di 60 anni. Mentre saliva su per la montagna, nella regione di Barmettes, il povero, avendo inavvertitamente posato il piede su un terreno friabile, in prossimità di un burrone, ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolato nel burrone per oltre dieci metri. Raccolto da alcuni passanti, egli è stato portato alla sua abitazione, dove il medico, prontamente accorso, non è rimasto che constatare la morte, avvenuta in seguito a commozione cerebrale.

## Centomila lire di gioielli rubati sul diretto Milano-Roma

**Roma,** 18 notte.

Ieri sera, sul rapido Roma-Milano, durante il tratto Arezzo-Orvieto, l'on. Ilio Pontecorvo, si recava al vagone ristorante insieme alla consorte. Dopo la stazione di Chiusi i due tornavano nello scompartimento, dove avevano lasciato i bagagli e del quale avevano avuto cura — occupandolo da soli — di chiudere la porta. Ma il attendeva una brutta sorpresa: le valigie non si trovavano più in nell'ordine, sulle reticelle, ma sparse sui divani. Compiuto un rapido inventario la signora e l'onorevole dovettero constatare che ne mancava una assai leggera e necessaria, in cui erano riposti i gioielli per un valore di oltre centomila lire.

I due, dapprima, superato il primo momento di smarrimento, si dettero alla ricerca del personale viaggiante, e ciò narrarono l'accaduto. I militi ed i ferrovieri di servizio compilarono immediatamente affannose ricerche. I carabinieri di scorta al treno, anche essi informati dell'accaduto, vollero voler chiaro nella faccenda, e brulicarono le indagini. Si apprese così della presenza di un giovane straniero che, con insistenza, aveva sostato dinanzi alla carrozza occupata dall'ing. Pontecorvo.

Si cercò, allora, da un capo all'altro del treno, senza riuscire a scoprire il giovane i cui connotati rispondessero a quelli segnalati. Comunque bisogna tener conto che nessun viaggiatore, a meno di lanciarsi dal treno in corsa, potevo scendere dal *rapido* che non si ferma in nessuna stazione fra Firenze e Roma.

Messi in sospetto, i carabinieri, all'arrivo del treno a Roma hanno preceduto il flusso dei viaggiatori e si sono appostati dietro i cancelli: hanno così potuto scrutare qualunque che cercava di uscire fra la folla. Fermatolo, i carabinieri hanno potuto riconoscere che era il giovane ricercato. Egli è certo Arturo Sarli, nato nel 1892 e Ginevra e colà domiciliato.

Alle domande che prima i carabinieri e poi i funzionari di Pubblica Sicurezza, gli hanno rivolto, ha dato risposta assai vaghe ed incerte. Della valigetta contenente i gioielli nessuna traccia. Il Sarli non ha saputo spiegare nè la ragione del suo viaggio a Roma, nè in quale scompartimento si trovasse nel tratto Orvieto-Roma per cui è stato trattenuto in attesa di ulteriori indagini.

## Cade in un precipizio ed è salvato dopo sette ore

**Roma,** .. notte.

Alcuni giovani, provenienti da Genazzano, avevano voluto discendere in un precipizio profondo circa cinquanta metri, che si trova nel territorio di Rocca di Cave. La discesa era stata facile ed allegrante facile sarebbe stata la salita, se un grave inconveniente non fosse accaduto all'avanguardista Raffaele Vannini. Aggrappati alla corda che era servita per la discesa, tutti cercavano di risalire alla superficie stradale, quando il giovane Vannini, al termine quasi dell'ascesa, ha perduto il punto di appoggio, essendosi sdrucciolo un sasso su cui poggi

## Viaggio in Danimarca

# Prisma mondiale d'un congresso bianco

(Dal nostro inviato)

**Copenaghen**, 18 notte.

*Per un curioso contrasto questo Congresso bianco è stato ospitato nel più nero castello di Copenaghen. Nera ti cubatello, nera la vigilesca torre che si innalza su di esso, è nera l'enorme corona reale che, collocata sulla torre, le dà un impressionante aspetto di feticcio araldico.*

*Questa è veramente la prima impressione di chi guardi a distanza il castello di Christiansborg, sede ordinaria del «Rigsdag» cioè del Parlamento di Danimarca, e, in questi giorni, sede straordinaria del Congresso internazionale del latte.*

### Castello e grattacielo

*Ma avvicinandosi alla colossale mole — in cui le severe linee della Rinascenza danese s'inturgidano in un barocco non sovraccarico — si scoprono sotto la tinta uniforme, graniti e marmi d'ogni colore, cui soltanto l'affumicatura del tempo e le caligini nordiche hanno dato questa patina bruna.*

*Dietro i suoi archi c'è un movimento continuo. Entrano ed escono automobili, taxi, uomini con cartelle sfogliate sotto braccio, donne, valletti, portieri. Enormi portali di cristallo, maniglioni di bronzo forbiti come oro, danno un senso di potenza un po' massiccia, di vecchiezza mammonica. Tutti questi edifici pubblici del Nord sembrano ispirati alle Borse anseatiche e fiamminghe, questi veri templi dell'Affare, nei quali la necessità economica ha ritrovato un'estetica e una stile.*

*Questa impressione d'imponenza non è soltanto liminare. Anche prima di salire gli scaloni l'organizzazione colpisce. Nel vestibolo non ci sono soltanto banchi con stocks di cartoline illustrate, di francobolli, di sigari e di sigarette pei congressisti, ma rivendite di giornali. I guardaroba sono babelici, con le loro file d'impiegate e le loro centinaia d'attaccapanni, militarmente allineati e nitidamente verniciati di nero. Vi attenderesti tuttavia, più in là, l'interno d'un vecchio maniero monumentale, con rapidi adattamenti moderni, e pittoresche stonature d'arredamento dentro una realtà vetusta. Invece ci troviamo davanti a una costruzione moderna e modernamente curata in tutti i suoi particolari.*

*Forse ciò dipende dal fatto che il castello di Christiansborg — devastato dalle fiamme per ben due volte nel 1794 e nel 1884 — fu potuto essere riedificato nel 1907, dall'architetto Thorvald Jorgensen, secondo i dettami del comfort contemporaneo, pur conservando il suo aspetto veluto. Esso è all'esterno un enorme maniero del '600, ma nell'interno ha la modernità e il congegno d'un grattacielo.*

### Le ragazze del Congresso

*La folla che non sale per gli scaloni, può servirsi di grandi ascensori di legno chiaro e forbito, senza impacci di porte; specie di giunteschе scatole aperte che, in doppia fila, salgono e scendono contemporaneamente e senza interruzione. Bisogna aver occhio sicuro e piede lesto per balzare in questi montacarichi di lusso, che passano senza attendere e danno, fin dal primo momento, l'impressione del movimento febbrile e del congegno d'orologeria.*

*Primo piano. Uffici, sale, sportelli di tipo bancario, tavole sovraccariche di stampati, di brochures a colori, di volumi rilegati in rosso come Baedekers. Qui c'è il «Segretariato generale». Più in là c'è l'ufficio del Congresso, con le sue scritte quadrilingui: «Kongressen Bureau - Congress Office - Kontor des Kongresses - Bureau du Congrès».*

*Manca veramente la scritta in italiano, ma la cordialità con cui i dirigenti e gli impiegati ci accolgono, appena sanno che veniamo dall'Italia, vi ripaga di questa amarezza. Le scritte in italiano saranno certo per un altro anno!*

*L'Ufficio del Congresso sembra una enorme uccelliera in cui si muovano, corrono, svolazzano, sbattacchiano ragazze bionde come spugne: mentre altre scrivono a macchina, timbrano, scartabellano vertiginosamente schedari, sciorinano tessere e stampati, accontentando infia una turba pressante e vociferante di congressisti. E come sono entusiasti di questo loro compito! Anche qui si ha la sensazione dell'organizzazione e della danizia; anzi più di questa che di quella. In questo paese governato da social-democratici, si fa tutto senza economia. Ogni congressista ha appena pronunciato il suo nome e detto la sua nazionalità, che già un'impiegata gli porge un distintivo di bronzo: l'altra gli infila nella tasca un pacco di tessere, una terza gli consegna una voluminosa cartella scarlatta in cui si trovano: a) un grosso volume, rilegato in tela rossa, sulla Danimarca, scritto nella lingua dei Congressisti; b) una Guida di Copenaghen (o meglio Kobenhavn, alla danese) in carta patinata di lusso e numerose illustrazioni, c) una ventina di opuscoli illustrativi del Congresso; d) un portafogli-ricordo in pelle violetta.*

*Qualche congressista ha l'ingenuità di guardarvi dentro. E' vuoto.*

### Le pipe dei Canadesi

*C'è un ufficio turistico, specialmente meccanizzato. Sono in programma 33 tra escursioni, gite e crociere! Ognuna ha il suo prezzo e il suo mezzo, che va dal torpedone al motoscafo, dal treno al piroscafo. Esse possono condurvi attraverso tutto il paese, da Copenaghen a Roskilde, la Superga di Danimarca, ove sono sepolti tutti i Re; fino alla costa del Jutland, il paese delle cicogne, e all'isola di Bornholm, situata nel Baltico e ricca di monumenti runici.*

*Gratuite impiegate vi spiegheranno la suggestione di queste gite, che sono organizzate a modico prezzo... almeno dal punto di vista danese. Infatti non bisogna dimenticare che qui l'unità monetaria è la corona le quale mangia oltre cinque delle nostre lire.*

*Il pubblico scioma nelle sale. Ogni Nazione ha la propria. Basta far capolino in una di esse per rendersi conto della spontaneità e dell'ordine di questi umbratili. Monumentali poltrone di cuoio, tavoli coperti di panno verde, e necessari «per fumo». Sembrano piattaia sale di club, che luoghi d'adunanze e fanno ammenlare il celebre verso baudelairiano: «Luxe, calme, volupté».*

*In una di queste sale un gruppo di grandi signori in abiti fantasia fumano tranquillamente la pipa, le gambe incrociate e i grandi piedi a rocchetta, tranne. Sono i rappresentanti del Canada. Non altrimenti starebbero, io credo, nei loro castelli di Toronto o nelle loro farms del Saskatchewan.*

*La pipa domina pure, con le sue fumate azzurre e l'aromatico sentore di tabacchi drogati, nella sala della Gran Bretagna, ove non mancano i due rappresentanti di Malacca e il signor G. K. Wright della Nuova Zelanda.*

*Una sala di ostemi è invece quella. Piccoli uomini, irreprensibilmente in nero, siedono in circolo come idoli. La loro piccolezza, i loro occhi sghembi, la sobria ieratezza dei loro gesti non ingannano: sono giapponesi.*

*Nella sala dell'Ungheria si fumano invece, con signorile eleganza, sigarette dal bracco d'oro o violetto. Gli olandesi caricano piuttosto grosse pipe con proiettili di tabacco.*

*Per fumare alle sigarette bisogna entrare nell'India. Ci sono dei delegati in turbante, dagli occhi neri e febbrili. Ecco il signor Kothawala: col quale è anche la signora Kothawala, delegata anche essa, e graziosamente ravvolta in un grande velo giallo. Ed ecco mister Singh Sardar Sahar del Punjab. Ha fra le labbra un grosso avana, ma è senza fuoco. Mi avvicino e faccio scattare l'accendisigari. Sorriso lusingatissimo dell'indiano — Thank you!*

*Sulla sala azzurra di questo primo sigaro si ritrovano altri sigari. Si direbbe che c'è nell'aria un'affinità elettiva.*

### Agitazione tedesca

*E' la sala della Germania, ove in quasi tutte le bocche è infilato un sigaro cubano. Ma c'è un po' di nervosismo. Per il momento la discussione sulla «latteria tropicale» e il trattamento delle vacche bitiffere ai raggi ultravioletti» è interrotta per dar luogo a scottanti argomenti politici: — la chiusura delle banche, la minaccia al marco e le concentrazioni militari francesi alla frontiera dell'est. Specialmente il fatto finanziario preoccupa i delegati, che l'altro giorno sono venuti a trovarsi d'improvviso senza fondi.*

*La sala dell'Italia è forse la più coscienziosa. I nostri delegati, assidui e attenti, discutono... senza fumare. Seguono la seriosità degli argomenti.*

*Altri scampoli di questo campionario esotico sono spuzzi un po' dappertutto. Il delegato Huang Tse Fang della Cina è nella sala di lettura con il «Times» tra le mani. Quello dell'Egitto è nella sala di scrittura. I delegati cileni, uruguayani, brasiliani, argentini, si ritrovano in tropicali discussioni. Solcito è il rappresentante del Kenya. Il Messico sempre galante, è penetrato nella «Damenzuleise» vale a dire in Sala per dame. I rappresentanti degli Stati Uniti hanno trovato la via del bar. Bisogna infatti pensare che è quasi mezzogiorno e che le sedute del Congresso hanno luogo soltanto la mattina, per lasciare il pomeriggio libero alle passeggiate, alle escursioni e alle visite delle varie organizzazioni agricole e degli impianti razionali di Copenaghen.*

*I montacarichi in discesa cominciano a ricominciare. Quelli in salita salgono sempre più vuoti. L'aria della capitale danese ha qualchecosa di peculiarmente frizzante, che invita alle lunghe sedute gastronomiche. Al pianterreno c'è un vastissimo ristorante, dove i congressisti possono pranzare comodamente.*

*I «carillon» del Municipio versa già sulla città le sue polifonie argentine, annunziandi le 12. Si sentono dei «buon appetito» in 32 lingue. Automobili e taxi demarrano dal grande cortile. Ci sono le evasioni più o meno sentimentali con qualche graziosa impiegata. Si cerca per un paio d'ore di lasciare la dieta latiea, per regimi più robusti a base di bistecche e di piatti esclusivamente propri, nei ristoranti della capitale: all'Hotel d'Angleterre e sulla Langelinie, lungo un mare azzurro pallido, davanti a un cielo che pare appena acquerellato.*

### Propaganda sotto il tovagliolo

*Ma l'organizzazione del Congresso vi raggiungerà implacabilmente anche là, nel posto più lontano. Vi troverete al bureau dell'albergo o sotto il tovagliolo una lettera del Comitato, una brochure che vi riguarda, un invito a una fabbrica di porcellane o di birra. E ogni carta porta l'indirizzo col vostro nome ben chiaro.*

*Ora, a mo' di conclusione, vien fatto di domandarsi come mai un paese che non ha 4 milioni di abitanti, possa essere tanto ricco e vantare una capitale che rivaleggia per lusso e movimento con le più grandi d'Europa.*

*Vi chiedete come mai tante spese possano essere fatte, come le tavole siano così copiosamente imbandite, come tutto fluisca quasi da una gigantesca Cornucopia. E allora cominciate a comprendere la grande forza di questa piccola nazione: — la sua agricoltura solida e forte, ordita principalmente essenziale della sua vita e dei suoi traffici, della sua politica e della sua economia. E capite infine come tutta questa beatitudine venga da montagne di burro e di uova quasi diluviali: là dietro quegli orizzonti vaganti nebbiosi: da quella coltura di pacifiche capanne e di candido fattorie che fumano tra cielo e mare, tra verde e azzurro.*

*E anche il Congresso del latte allora vi diventa una cosa interessante oltre il suo interesse tecnico: un motivo di eccezione, un avvenimento cosmopolita attraente elegante che un concorso di mode e una riunione di corse.*

**CURZIO MORTARI.**

## Un deputato bulgaro e i suoi figli uccisi a fucilate dalla strada

**Sofia**, 18 notte.

Nel villaggio di Parnik è stato compiuto un orrendo che ha fatto tre vittime. Ieri sera, il deputato liberale Russef stava facendo la siesta con la moglie e i due figliuoli, quando a un certo punto dalla strada partirono quindici colpi di fucile. Russef e i due giovanetti caddero a terra mortalmente feriti. La donna invece non è stata nemmeno leggermente ferita.

Si ritiene che l'attentato sia stato commesso da partigiani dell'avversario politico di Russef, Sanlof.

## Il Congresso Eucaristico di Rodi

**Roma**, 18 notte.

Ispirata da concetti altissimi di fede e di italianità, è sorta l'iniziativa del Congresso Eucaristico, che sarà tenuto all'isola di Rodi, nei giorni dal 17 al 20 prossimo settembre.

Magnifica e suggestiva iniziativa, fervorosamente appoggiata, sin dall'inizio, dal governatore dell'isola, Mario Lago, sia da mons. Giovanni Maria Emilio Castellano dei Frati Minori, Vescovo della classica isola delle rose. A nessuno può sfuggire l'importanza di questo avvenimento, sia dal punto di vista italiano, sia sotto gli aspetti religiosi. L'esaltazione eucaristica, nel classico paese dei Cavalieri, agli estremi limiti di quella che fu la dominazione turca, e che è stata conquistata dall'Italia cattolica e fascista, rappresenta del pari un trionfo storico della religione di Cristo e la constatazione della nuovissima vita italica. L'Ordine dei Cavalieri di Malta, col suo Gran Maestro, principe Chigi Albani, interverrà alla glorificazione religiosa e civile, in memoria di quei gloriosi cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che opposero l'ultima disperata difesa all'invasione dei mussulmani.

La bandiera d'Italia coprirà con l'ombra sua gloriosa la commemorazione magnifica, nella quale le assisi della cristianità nel fervore eucaristico celebreranno le glorie e la potenza d'Italia. Sono assicurati l'adesione e l'intervento di moltissimi vescovi italiani della penisola, delle colonie e di oriente.

Ai turisti e ai devoti, che vorranno partecipare al Congresso Eucaristico di Rodi, è offerta la possibilità di tre itinerari. Il primo della durata di giorni 35, oltre Rodi, comprenderà la Grecia, la Siria, Gerusalemme, la Terrasanta, l'Egitto e Malta, con escursioni facoltative a Damasco e a Baalbeck. Il secondo itinerario, oltre a Rodi, comprenderà la Grecia, la Siria, Efeso e Costantinopoli e avrà la durata di giorni 21. Il terzo itinerario, di soli giorni 10, comprenderà Rodi, le isole del Dodecanneso e Smirne, toccando la Grecia, tanto all'andata quanto al ritorno. L'organizzazione di questo pellegrinaggio fa capo al Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici, che ha sede in Roma, via del Pozzetto, unico autorizzato a ricevere le adesioni. Vi sarà inoltre, la possibilità, per quelli che lo volessero, di fare il viaggio per linea d'aria, grazie a speciali orari, che saranno, per la circostanza, stabiliti sulla nuova linea Roma-Brindisi-Mediterraneo orientale, di recente entrata in servizio.

## Le nozze d'oro di due forti rurali

**Roma**, 18 notte.

Domani, nella borgata di Settecamini, e precisamente nella tenuta di Portolongo, si svolgerà, con la partecipazione di cospicue personalità del Fascismo e del mondo agricolo, una festa per celebrare le nozze d'oro di due forti figli di Abruzzo, Sabatino e Francesco Gianni.

Questa festa consacra una buona vita spesa con tenacia e con ingegno alla proficua azienda agraria e silvatica, a pesanti lavori di irrigazione, a dissodamento di vaste zone incolte, alla piantagione di migliaia di alberi e all'allevamento del bestiame.

Il Gianni infatti, che nonostante l'età è un lavoratore instancabile, ed qualità ha trasmesso alla numerosa figliuolanza, può considerarsi come un pioniere della bonifica dell'Agro romano. Venti poderi furono la... vistosa eredità paterna, che il Gianni ebbe come punto di partenza nella sua prima giovinezza. Il lavoro lo ha portato ad essere uno dei lavoratori più meritevoli: ha guadagnato, con la sua opera, numerosi premi dal Ministero di Agricoltura e Lavori Pubblici e da altri molteplici enti.

## La situazione in Cirenaica

# Come ottantamila nomadi sono stati trasferiti alla costa

(DAL NOSTRO INVIATO)

**BENGASI**, luglio.

*Giornali arabici, da quel dell'Egitto a quei della Tunisia e dell'Algeria, da quei della Siria a quei della Palestina, strillano come oche al pericolo salvatoggio di non si sa qual Campidoglio musulmano, per quel provvedimento di Graziani, di trasferire i nomadi della Cirenaica, dai Gebel alla costa, e radunarli in determinate zone, in campi stabili e chiusi. Il telegrafo è già informato della ragione prima, che portò a questo provvedimento. Tra le popolazioni cirenaiche sedicenti sottomesse e i ribelli non esisteva una divisione se non nominale, e neanche apparente; ed esistevа invece e si perpetuava irrimediabilmente uno solidarietà concreta, insieme con un'infallibile amerin; determinate l'una e l'altra, abbastanza legittimamente, dai vincoli di razza, sangue religione mentalità, e caso mai caso, vincoli stretti di parentela; e determinate ancora, ma del tutto illecitamente, dal comune interesse materiale, dal lucro, spartito d'accordo, del contrabbando interno e del contrabbando attraverso la frontiera egiziana.*

*Ho già esaminato e delucidato tali circostanze, nelle mie passate corrispondenze, e non m'indugerò altro in argomento. Ma, riassumendo: i sedicenti sottomessi approfittavano per acquistare a minor prezzo, dai ribelli, generi e derrate, che questi contrabbandavano dall'Egitto; e i ribelli, in cambio, ricevevano da loro quelle derrate e quei generi che ai sottomessi stessi, e quindi ai ribelli, per il tramite astuto dei sottomessi, conveniva meglio acquistare da noi, sui nostri mercati. Ognuno comprende come sarebbe bastato questo reciproco commercio, per stabilire una sicura solidarietà tra gli uni e gli altri: interessati i sottomessi a mantenere la tranquillità e lo stato di anarchia dei ribelli, per non perdere il doppio vantaggio economico di quei contrabbandi, nell'uno e nell'altro senso; interessati i ribelli, e insieme con essi l'ausiliare e organizzatrice Senussia, e insieme con questa e commercianti egiziani, tutti che vivevano del contrabbando attraverso la frontiera, e chi più chi meno se n'impinguavano, il gregario ribelle non troppo, certo, ma molto gli affaristi e gli speculatori del Cairo e di Alessandria, e moltissimo i capi senussiti. Non per niente il gran prete dell'occidente senussita, già Kairo di Cirenaica, per stolida nostra dabbenaggine, sancita nell'infausto trattato di Er-Regima, dell'ottobre del '30, — e nostra sventurata fortuna fu che la Senussia stessa, con quell'Emiro alla testa, crapulone e marrano, tradiva poi proditoriamente ai patti, sicchè il trattato automaticamente decadde; — non per niente, dicevo, il Gran Senussi dell'Occidente, il Saied Idris, può menare al Cairo vita di altrettanto lusso quanto disinvoltura, fino a suscitare le proteste de' suoi confratelli, che pure non sono tanti a formalizzarsi, specie in fatto di eccessi sessuali e omosessuali; e può altresì venire moltiplicando i milioni, a dieci, che tiene in deposito alle banche. E non per niente quei giornali, cui sopra accennavo, danno fuori tanta indignazione e mettano tanto scalpore, per questo nostro voler raddrizzare la situazione in Cirenaica: sono fior di quattrini, diamine, che non affluiscono più alle sante tasche screusite, alle tasche dei sacri e profani speculatori del nostro danno.*

### Equivoco e inganno

*Ma inoltre: il ribelle del Gebel trovava sempre asilo e ospitalità negli accampamenti dei sottomessi, dove aveva la famiglia, dove teneva le sue donne, dove trascorreva a suo piacimento periodi di riposo; e il sottomesso, quando gli piaceva, poteva sempre dare qualche cedimia al dor — il campo armato — dei ribelli, rendere omaggio a Omar el-Mukhtar, trattare di lo suoi affari, magari arruolarsi temporaneamente tra i ribelli; salvo poi a tornarsene di qua, quando gli piacesse, riprendere l'abito del sottomesso, badare alle greggi, alla semina e al raccolto, sfruttare la nostra longanimità e la nostra cecità. Ho già detto, e ritardo la testimonianza documentata dell'avvocato militare Bernardo Olivieri: accadeva che nostre colonne militari, impegnate in azioni contro i ribelli, si trovassero fatte segno a offese da tergo e sui fianchi, dove non s'erano lasciate che genti sottomesse; e anche spesso, ricevevano offese improvvise di fucileria, percorrendo zone che si dovevano considerare totalmente sgombre di ribelli, dove non risultavano che genti sottomesse. E accadeva anche che per quelle strade dove la vigilanza e la protezione del traffico erano più particolarmente affidate ai sottomessi, che si erano assunto incarico di esercitarle a mezzo de' propri armati ausiliari, in cooperazione con gli armati delle dauerie — bande armate, al nostro soldo; — quei più frequenti e misteriosi si avessero a deplorare aggressioni e depredamenti di nostre pacifiche carovane e autocarovane: onde qualche capo-tribù degli stessi sottomessi traeva poi argomento per chiedere, e spesso ottenendo, che gli fosse aumentato il numero degli armati, cioè aumentata in somma che nel gli retribuivamo per gli armati, acciocchè egli potesse meglio curare e assicurare la manifestamente compromessa polizia stradale. Ed era colui stesso — ma ce n'abbiamo messo a sorprenderci — che, daccordo coi ribelli o di propria iniziativa, organizzava agguati e colpi di mano: — vedi il caso ilpro del capo della cabila dei Torse, l'onorevole cavaliere ufficiale e barone d'onore Soleiman Said, che già ricordava, al quale spettava la vigilanza sulle comunicazioni tra Bengasi e Barce, e che vantava di tenere in incontrastato dominio, per questo tratto, il primo gradino gabellico: finchè, con Graziani, gli capitò quell'infortunio sul lavoro, che lo portò meritatamente a pensionare da una forca, in quel di Tolmetta. E accadeva che gli ottentati contro le proprietà di nostri coloni, razzie e incendio dei raccolti, disperdine e razzie del bestiame, si ripetessero specialmente quando qualche gruppo di sottomessi aveva stabilito le tende nelle vicinanze, magari sollecitando protezione. E i nostri coloni presi di mira erano quasi sempre gli stessi, mentre al bestiame e ai raccolti di qualche altro, di regola, non occorreva danno: — distinguendosi così, visibilmente, — ma ce n'è voluto che ce ne accorgessimo, — coloro che si erano accordati con questo o quel capo indigeno, e gli pagavano tributo, e attraverso di lui — essi inconsapevoli, ammettiamo, per carità del buon nome nazionale, — pagavano i ribelli, da coloro che sentivano abbastanza di dignità nazionale, di dovere civico, per non piegarsi a tanta viltà, per respingere le subdole e ambigue compromissioni.*

### Un esodo biblico

*Di fronte a tale situazione, il vicegovernatore Graziani, convinto dell'assoluta necessità di recidere, se possibile, con un colpo solo, ogni attaccamento tra sottomessi e ribelli, di troncare il traffico del duplice contrabbando, di sradicare il malizioso equivoco ed eliminare l'indistricabile confusione, con relative transazioni e acquiescenze, solidarietà e omertà, prese quell'eroica decisione: i sottomessi, tutti, via dal Gebel: si trasferirebbero alla costa e nella piana bengasina, tribù per tribù, in determinate zone e delimitate, passerebbero loro accampamenti in date località, dalle quali non potrebbero allontanarsi senza permesso dell'autorità, e gli accampamenti sarebbero organizzati, sistemati, controllati dall'autorità. Così attuandosi la indicata — a tanto, a poco più, ascende la popolazione nomade della Cirenaica, — già sparsi per circa duecentomila chilometri quadrati, dalla Marmarica alla Sirtica, con centitremila tende, con un milione e mezzo, forse più, di capi di bestiame, furono rastrellati per l'immenso paese, tribù per tribù, ogni aggruppamento di tende, ogni famiglia, e convogliati e distribuiti nelle località prestabilite. Fu una sorta, veramente di esodo biblico, la totale trasmigrazione di un popolo. Visione impressionante del tutto, e documentazione particolareggiata e civa, abbiamo in una serie di quadri cinematografici, espressamente curati dal Governo della Colonia, a documentazione appunto e memoria, e di cui alcuni compongono in quell'interessantissima cinematografia, composta sotto gli auspici dello stesso Governo, e che s'intitola da Cirta. Ma perchè questa cinematografia, che, istruttiva quanto mai, ultimamente divulgativa d'una coscienza generica della colonia, e degli sforzi nostri della conquista, e particolarmente della grandiosa impresa di Cirta, costituisce insieme una spettacolo de' più attraenti, certo tanto più attraente di molti drammi grossolani e volgari, di marca straniera, che invadono gli schermi de' nostri cinematografi, perchè questa cinematografia non si proietta in Italia, che impressionerebbe il pubblico, e correbbe invece a una proficua propaganda coloniale? Mi dicono che, proposta, per la proiezione, a qualche ditta che domiserebbe il mercato, ne stata rifiutata: il che, se vero, dimostrerebbe una bella incomprensione, da parte dei dirigenti delle ditte stesse, di ciò che è realmente, seriamente interessante; e dimostrerebbe anche, da parte loro, che è assai peggio, una scarsa senza di onor proprio nazionale, per non desiderare di concorrere all'illustrazione e alla divulgazione della nostra opera coloniale, che tanto più ardua e meritevole, tanto più è degna di orgoglioso canto. Ma, misteri del cinematografo...). Sento che palona di altre cia — come d'un'altra sia incero, ancora ben lontana dalla nostra, è questo paese, e il grado di civiltà della sua popolazione indigena: — immani carovane di migliaia e migliaia di uomini, e donne e vecchi e bambini, condotte da nostri funzionari, inquadrate da nostri armati, che camminano giorni e settimane, carinate le robe loro sui somieri, dromedari cavalli asini, le tende e le masserizie e le granaglie, e spingendani avanti a truculenti dietro le greggi innumerevoli, confusamente, ovini cammelli bovini equini, e a sera mettevano il campo, presso qualche posto d'acqua, presso sorgenti o pozzi, e accendevano i fuochi, centinaia e centinaia di fuochi, che rosseggerebbero poi, a perdita d'occhio, nella notte, lentamente, a uno a uno, estinguendosi: finchè in cielo albeggiasse, e il campo si ridestasse, e la folla umana e di animali, in interminabile colonna, riprendesse l'andare, attraverso le sconfinate steppe marmariche, attraverso l'aspro e rotto Gebel, per i burroni dirupati che solcano i successivi gradini dell'altipiano, attraverso le piaghe verdeggianti del Sud-Bengasino, attraverso le sterminate piaghe dell'arida Sirtica: finchè avvistassero il mare.*

### I campi stabili

*Distinte dunque le varie tribù, e distinte ancora da esse alcune collettività specificamente indiziate per la convivenza coi ribelli, o più naturalmente sospette; sono state così concentrate lungo la costa, da grigale a occidente, genti Abeidat, presso Derna, in un campo di cinquantaquattro tende; genti Ilasa, presso Apollonia, millesettecentocinquantaquattro tende; genti di varie tribù, presso Barce, duecentosettantotto tende; genti Awaghir, e El-Abiar, novecentoventiquattro tende; e ancora genti varie, a Driana, duecentoventisei tende, e a Sidi Chalifa, centotrenta tende, e a El-Coefia, novantacinque tende, e presso Bengasi, centocinquanta tende, e a Suani Tica, ottocento tende. Poi, procedendo nel Sud-Bengasino, verso sud, ancora Awaghir, e insieme genti Abid e Orfa, in un enorme accampamento di quattrocentocinquantanove tende, a Zoiich; genti Brasa e Dersa, a Sidi Ahmed el-Magrùm, duemilacentocinquanta tende; e giù, genti Magarba — Magarba-Sciammach, distinti dai Magarba della Tripolitania, Magarba Baddi, che hanno configun zona di nomadismo, — Magarba dunque, ed Agedabia, millequattrocentosessanta due tende; e ancora Abeidat, a Marsa Brega, nel più interno della Gran Sirte, duemilaseicentonovantaquattro tende, e Magarba, e El-Agheila, sempre nel più interno della Gran Sirte, settecentonovanta tende. E parimenti presso El-Agheila, il campo di concentramento di una parte della popolazione della Marmarica e dei contigui dei ribelli, di cinquanta tribù: quanti cioè, come accennavo, si è voluto appositamente isolare, dacchè appunto risulta che hanno tra i ribelli qualche parente stretto; e, quei della Marmarica, che già si muovevano a cavaliere del confine con l'Egitto, perchè, per questa loro condizione, più direttamente contaressati, partecipi immancabilmente di quelle peculiare attività dei ribelli, e loro essenziale ragion di vita, il contrabbando dall'Egitto. Questo, questo sì, campo di concentramento — mentre agli altri non si addatta affatto una tale denominazione, — organizzato e regolato con più severa disciplina, sorvegliato militarmente e controllato, si può dire, a ora a ora, comprende circa novemila individui.*

*E qui sarebbe da discorrere di come funzionano questi nuovi, e ammettiamo pure coatti, accampamenti degli ottantamila nomadi della Cirenaica, oltre della metà cioè della popolazione indigena totale della Cirenaica propriamente: come funzionano; e l'altro scopo cui Sua Eccellenza Graziani ha mirato nel disporli, indipendentemente da quello primo, di spezzare le alleanze tra sottomessi e ribelli, di stabilire una separazione netta, insormontabile, tra questi e quelli, di frapporre tra gli uni e gli altri quell'intercapedine spaziata dal centinaio e più centinaia di chilometri: altro scopo, la radicale trasformazione dell'economia del paese e della vita dei beduini, secondo i concetti e le aspirazioni della nostra superiore civiltà: civilizzare, a grado a grado, il beduino, e a grado a grado, normalizzare la situazione delle colonie, avviare energicamente l'opera della colonizzazione. Ho già rilevato: Graziani è romano; ma non soltanto per essere nato nell'agro laziale: romano, perchè guarda Roma e un domani della Patria, più grande, e ci crede; e in ogni atto di governo che compie, militare o politico, di giustizia o di economia, cade impresso il crisma della missione.*

*Visteremo domani, insieme con Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato alle Colonie, l'onorevole Lessona, e gli dati di Graziani, il più vasto campo dei gia nomadi, a Soluch.*

**MARIO BASSI.**

## La nave d'oro di Rothschild

### Fra le quinte di una crisi -- L'uomo ch'ora è più ricco dell'Austria -- Un disgraziato atterraggio -- I direttori

**VIENNA**, luglio.

Il barone Louis Rothschild, presidente della Credit-Anstalt, la banca che crollò da un dì di un mese forma oggetto di gravissime cure per il Governo di Vienna, giusto un anno addietro veniva considerato l'uomo più ricco dell'Austria e uno dei più ricchi dell'Europa centrale. In cifre, la sua fortuna veniva fatta ascendere a 5 miliardi e 500 milioni di lire. Metà del patrimonio finanziario ed industriale dell'Austria era suo, o controllato da lui. Certo, erano in molti a mormorare che se dietro la Credit-Anstalt non vi fosse stato Rothschild la banca avrebbe potuto passare un brutto quarto d'ora; ma Rothschild c'era, quindi il quarto d'ora non ora da temere.

La Casa Rothschild di Vienna fu fondata circa cento anni fa da Salomone Meyer von Rotschild, trasferitosi qui dalla natia Francoforte.

A Salomone Meyer Rothschild successe, alla testa della Casa e del ramo viennese della famiglia, il figlio Anselmo Salomone, che aveva sposato una cugina: la tradizione dei Rothschild proibisce i matrimoni misti e rivela una chiara tendenza a favorire le matrimoniali unioni fra parenti. Ad Anselmo Salomone successe il figlio Alberto Salomone, il quale aveva ugualmente sposato una cugina, e morì Alberto Salomone sali sul trono della non coronata dinastia Louis Nathaniel, suo figlio. Fatale presidente della nominata Credit-Anstalt, Louis Nathaniel è rimasto occupato ad ha preferito dedicarsi agli sports: l'aeroplano, la caccia grossa in Africa, il polo. Dicono che suo padre Alberto gli abbia lasciato un patrimonio di 70 milioni di corone-oro (a 30 milioni ammontano la sola tassa di successione creditizia) e fino alla guerra mondiale questa gigantesca fortuna, sebbene Louis Rothschild non si dedicasse troppo alla sua amministrazione, non fece che ingrossare. Durante la guerra andò perduta, ma si riferì. Nella svalutazione del 1924 verificatasi nel periodo dell'inflazione si ridusse nel 1924 giusto al valore del franco francese, mentre un po' tutti, nel mondo, vendevano franchi allo scoperto: la piazza di Vienna s'era impegnata più delle altre in questa fatale speculazione e quando la Casa Rothschild di Parigi, presieduta da Morgan, ebbe istruzioni per risollevare il franco, la Rothschild viennese ricevette i fiorenti senza colpo ferire.

Mutati i tempi, paralizzata prima e rovinata poi la Credit-Anstalt mediante l'assorbimento della Boden-Credit-Anstalt, voluto nel 1929 dal Governo austriaco, il barone Louis Nathaniel, per evitare il tracollo, pensò di chiedere consiglio e aiuto ai parenti di Parigi e di Londra: fatti compilare chiari bilanci, domandò in prestito all'amico conte Kinsky un aeroplano per raggiungere, quasi in incognito, la capitale francese. Allorchè, per una panna, l'aeroplano dove atterrare in quel di Metz, zona fortificata: l'illustre passeggero fu interrogato e trattenuto il tempo necessario per informarsi sul suo conto e procedere ad un esame delle sue valige e così le autorità francesi ebbero in mano i bilanci che il barone Rothschild aveva preparati per indurre la famiglia a venirgli in soccorso. La crisi della Credit-Anstalt fu conosciuta dal Governo parigino ancora prima che dal viennese: questo mentre Parigi era alla ricerca di armi per premere sull'Austria e costringerla a rinunziare alla Zoll-union con la Germania. Quell'arma era, più che buona, eccellente. Idaio proteggere la Francia. Nei giornali si lesse, con meraviglia, che un banchiere viennese a bordo di un aeroplano privato aveva compiuto un involontario atterraggio presso i forti di Metz. Nessuno pensò a Rothschild.

Gli uomini alle dipendenze di Casa Rothschild — in alto o in basso che siano — sono naturalmente da considerare dei privilegiati. Poichè la legge di famiglia suona: «Niente obbligazioni nostri soldati, ma se ne sono accorti. Le loro lussuose automobili non si fermano più davanti all'ingresso principale della Credit-Anstalt, dove il gallonato cerbero stava pronto per aprire gli sportelli e inchinarsi al cospetto del ricchissimo. Ieri in istrade laterali. I signori direttori arrivano in banca a piedi, e si mischiano dei disinvolti poveri impiegati.

Se però l'aria è troppo grevida di pericoli, il signor direttore che ne ha percepisce sulla cieca senza subisce svalto un colpasso nervoso ed entra in un sanatorio: anche bisogna anche compatirlo. Grazie alle cure prodigategli nel sanatorio, il signor direttore trasce col rimettersi; la banca no.

**Il Fesse.**

## POSTA DI VIENNA

### Fra le quinte di una crisi -- L'uomo ch'ora è più ricco dell'Austria -- Un disgraziato atterraggio -- I direttori

**VIENNA**, luglio.

Il barone Louis Rothschild, presidente della Credit-Anstalt, la banca che crollò da un dì di un mese forma oggetto di gravissime cure per il Governo di Vienna, giusto un anno addietro veniva considerato l'uomo più ricco dell'Austria e uno dei più ricchi dell'Europa centrale. In cifre, la sua fortuna veniva fatta ascendere a 5 miliardi e 500 milioni di lire. Metà del patrimonio finanziario ed industriale dell'Austria era suo, o controllato da lui. Certo, erano in molti a mormorare che se dietro la Credit-Anstalt non vi fosse stato Rothschild la banca avrebbe potuto passare un brutto quarto d'ora; ma Rothschild c'era, quindi il quarto d'ora non ora da temere.

La Casa Rothschild di Vienna fu fondata circa cento anni fa da Salomone Meyer von Rotschild, trasferitosi qui dalla natia Francoforte.

A Salomone Meyer Rothschild successe, alla testa della Casa e del ramo viennese della famiglia, il figlio Anselmo Salomone, che aveva sposato una cugina: la tradizione dei Rothschild proibisce i matrimoni misti e rivela una chiara tendenza a favorire le matrimoniali unioni fra parenti. Ad Anselmo Salomone successe il figlio Alberto Salomone, il quale aveva ugualmente sposato una cugina, e morì Alberto Salomone sali sul trono della non coronata dinastia Louis Nathaniel, suo figlio. Fatale presidente della nominata Credit-Anstalt, Louis Nathaniel è rimasto occupato ad ha preferito dedicarsi agli sports: l'aeroplano, la caccia grossa in Africa, il polo. Dicono che suo padre Alberto gli abbia lasciato un patrimonio di 70 milioni di corone-oro (a 30 milioni ammontano la sola tassa di successione creditizia) e fino alla guerra mondiale questa gigantesca fortuna, sebbene Louis Rothschild non si dedicasse troppo alla sua amministrazione, non fece che ingrossare. Durante la guerra andò perduta, ma si riferì. Nella svalutazione del 1924 verificatasi nel periodo dell'inflazione si ridusse nel 1924 giusto al valore del franco francese, mentre un po' tutti, nel mondo, vendevano franchi allo scoperto: la piazza di Vienna s'era impegnata più delle altre in questa fatale speculazione e quando la Casa Rothschild di Parigi, presieduta da Morgan, ebbe istruzioni per risollevare il franco, la Rothschild viennese ricevette i fiorenti senza colpo ferire.

Mutati i tempi, paralizzata prima e rovinata poi la Credit-Anstalt mediante l'assorbimento della Boden-Credit-Anstalt, voluto nel 1929 dal Governo austriaco, il barone Louis Nathaniel, per evitare il tracollo, pensò di chiedere consiglio e aiuto ai parenti di Parigi e di Londra: fatti compilare chiari bilanci, domandò in prestito all'amico conte Kinsky un aeroplano per raggiungere, quasi in incognito, la capitale francese. Allorchè, per una panna, l'aeroplano dove atterrare in quel di Metz, zona fortificata: l'illustre passeggero fu interrogato e trattenuto il temp

### Dove spuntan l'ali

## La scuola di Pavullo

**Pavullo**, 18 notte.

Un caro amico scomparso, dopo un suo volo di prova su velivolo senza motore, non risparmiò il suo sottile umorismo per rassicurarmene le peripezie, che culminarono — mi sembra di ricordare — con un atterramento maldestro sotto gli occhi di Italo Balbo, il quale non risparmiò allo «schiappino» l'affettuoso «cicchetto». Eppure si trattava di un bravo pilota di guerra, soldato e scrittore valoroso, Ottello Cavara, il quale s'era fatto aviatore come s'era fatto giornalista per preparare a sé un passato azzurro — com'egli diceva — giacchè il giorno in cui si fosse presentato al giudizio della folla con l'opera che gli cantava nel cuore, nulla altra potesse offuscare. Ottello Cavara è morto, e pochi sanno ancora ch'egli era musicista e che ha lasciato un'opera — «La Principessa lontana» — alla quale aveva dedicato tutta la sua vita e il suo lavoro. Giovanni Pascoli, cui s'era presentato giovinetto e solo, lo mandò a Milano a Arrigo Boito, dopo averlo ascoltato, non gli disse di no. Il giorno che si darà quella sua opera, per la quale lo scrittore e soldato, musicista e aviatore sognerà mettere un velo nero, sul sipario, ma una sciarpa azzurra!

Il volo con apparecchio a vela è facilissimo: basta mettersi fermi, seduti a cavalcioni, e muovere appena la «cloche», un comando che determina il rallentare o l'affrettare la discesa: unica precauzione: sollevare le gambe, se il velivolo «picchia» decisamente. Eppure... Mi diceva allora il Cavara, per spiegarmi come un pilota di apparecchi a motore, magari provetto, possa fare una figuraccia alla prova di quel semplice ordigno a vela, che può capitare qualcosa di simile a ciò che avverrebbe a un letterato se lo esaminasse un maestro di terza elementare. Per volar bene su questi velivoli di Pavullo, non bisogna che un po' di ardire e un po' di sangue freddo. Ciò spiega come gli scariati, i rimandati, siano pochissimi: sono ragazzi dai sedici anni in su, appartenenti alle avanguardie, che la prova più seria la subiscono alla visita medica, perchè il volatore ha da avere ottime qualità fisiche e soprattutto voglia di volare; e a Pavullo lo attende un mese di paradiso, dopo di che partirà col suo brevetto in tasca, che gli darà diritto di ritornare l'anno di poi, a conseguire il brevetto superiore e quindi, se la passione dura (ma è una passione che non si estingue, come avviene agli «insabbiati» d'Africa: e quando si è vecchi, magari un volo per settimana, così detto, in senso aeronautico, «della salute» perchè non è per nulla movimentato, lo si tenta) se la passione dura, dicevo, c'è l'Accademia aeronautica di Caserta, a cui codesti giovani si presentano poi, col vantaggio di conoscere l'elemento istintivo del volo, che si può paragonare a quello dell'equilibrio, per uno scalatore.

Gli apparecchi sono semplicissimi: un sostegno orizzontale, munito della «cloche» di comando; e due ali tenute dai fili di crociera; il pilota monta a cavallo, e via... Un momento: prima del via il velivolo sarà stato trascinato su una lieve altura, di dove gli allievi tirano, prima di passo cadenzato e poi di corsa, due corde elastiche divergenti attaccate al muso dell'apparecchio; alla coda un allievo terrà un ordigno di presa, detto la pistola, che abbandonerà al momento del via, dato dall'istruttore. (Questa manovra si potrebbe spiegare meglio, ma molte cose son più facili a farsi, anche a una certa età, che a dirle; e poi questo è stato ridetto più volte). Il velivolo si solleva dolcemente e compie una parabola col favore del vento, raggiungendo un'altezza di dieci metri in su, a seconda della quota di partenza. Di sotto, l'istruttore dirige il volo lanciando gli ordini di manovra, in relazione al comportamento del velivolo: «Non cabrare, non picchiare», i quali sono ormai vocaboli entrati nell'uso comune. L'allievo sa che non ha che da rimanere immobile, a guidare quella parabola, muovendo la «cloche» secondo il comando che gli viene dal basso. Gli incidenti sono rarissimi, perchè per giungere felicemente a terra, con una voglia matta di ricominciare, non occorre altro che nervi saldi; e questi ragazzi farebbero ben altro, a lasciarli fare.

La preoccupazione più grave degli istruttori, è trattenerli.

Direttore dei corsi e comandante del campo intitolato a Pionieri del Calloni è il capitano Accardi, coadiuvato dagli istruttori tenenti Signorelli e Lagana e dal sergente maggiore Cerza. Il primo corso, iniziatosi il 10 giugno, è terminato il 10 luglio; al secondo corso (questi primi due sono destinati a oltre duecento avanguardisti) succederanno quelli riservati agli allievi dell'Accademia di Caserta: verso metà ottobre d'ogni anno, Pavullo vede partire i villeggianti e gli allievi, e si prepara a spogliare la sua vita estiva, dopo di che giunge l'inverno, e quassù è inverno di montagna.

Una volta cravamo costretti ad adoperare il pungolo dell'esempio d'altrui, e tanto se n'è abusato che ancora, purtroppo, del malvezzo della forestiera del tutto non ci siamo liberati; ma questa nostra scuola di preparazione dell'istinto del volo, ce la possono invidiare tutti, e non c'è, altrove, Ministro dell'Aria che ne abbia favorita una, come l'ha propiziata il nostro Ministero.

Questi studenti mandati dalle Avanguardie fasciste — il fiore della nostra giovinezza — giungono qui e vivono ascantonati e attendati, sorpresi di tutto il cambio non devono dare che disciplina militare, voglia di fare le fiamme, quando un camerata s'appresta al volo, e volare quando tocca a loro: un mese di vacanza che incanta e fortifica tutti, allievi anzi se l'età bella non bastasse, di per sè.

Al campo, lontano dal paese un tiro di balestra (e diciamo magari due) la vita s'inizia alle cinque: dalle tre grandi tende e dalla bella casermetta, gli allievi scendono rumorosamente. Si tirano i velivoli dal capannone, e si dispongono sui quattro versanti di volo, posti di fronte; versanti che consentono di raggiungere le quattro altezze consentite dalla scuola: dieci, quindici, quaranta e cinquanta metri. I voli cominciano alle sei e terminano alle dieci, per riprendere dalle diciassette alle venti, cioè nelle ore di vento propizio. Nelle altre, libertà assoluta. Mensa sana, abbondante e allegra: una mensa da pensione di montagna, che è sempre «collaudata» dal comandante. In tale atmosfera di ordinato, giovani a contatto di giovani, lo spirito si tempra a propositi eroici: da questi giovinetti ignoti, dal viso di fanciullo, usciranno domani quei trasvolatori silenziosi che l'aeronautica di oggi, contrasta al divismo, va forgiando con fede incrollata.

Gli istruttori, naturalmente, iniziano i voli, per dimostrare la semplicità della condotta di manovra e la sicurezza. Accanto ai semplicissimi velivoli per gli allievi, ci sono due apparecchi per imprese maggiori, di cui uno è munito di una vera vela: è il velivolo «I. T. 14» che l'anno scorso partecipò alla gara internazionale di Asiago e con il quale, se il vento è favorevole, si può stare in aria anche tutta una giornata. Sull'altro, che ha nome «Sparviero» il capitano Accardi ha compiuto nei giorni scorsi, librandosi da Montecuccoli, un volo di venti chilometri (si può fiare a cento all'ora) scendendo presso Modena.

Nel capannone c'è anche un bell'apparecchio a motore da turismo, tutto verniciato lucido e lindo, con la sua cupoletta cabina, il posto per il pilota e il posto per il passeggiero. Poco più di una automobile, e per il costo forse meno: un gingillo, come bellezza, ma in tutto una macchina perfetta. E' lì, che tutti lo possono vedere. Gli allievi, quando trascinano fuori, sui carrelli, i loro velivoli senza motore, se lo mangiano con gli occhi.

Nei, alla loro età...

Altri tempi. A ricordarli non si fa belle figure. Meglio guardare innanzi e in alto.

Uomini: avete mai pensato, osservando questi ragazzi d'oggi, che noi non potremo più dire «ai nostri tempi»?).

**ATTILIO FRESCURA.**

### Il Bando di concorso per 250 allievi sergenti piloti

**Roma**, 18 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 250 allievi sergenti piloti di aeroplano e di idrovolante non di carriera (a breve ferma).

La ferma è di 18 mesi con decorrenza dal giorno dell'invio ai corsi di pilotaggio aereo presso le apposite scuole. Terminata la ferma gli allievi saranno congedati con un premio di lire 3000.

Possono prender parte a tale concorso i cittadini italiani nati negli anni 1911, 1912 e 1913, che, oltre a possedere l'idoneità fisica per lo speciale servizio aeronavigante, abbiano come titolo minimo di studio il compimento con successo del secondo anno di corso di una pubblica scuola media di grado inferiore; contraggano la ferma di 18 mesi; abbiano il consenso di chi esercita la patria potestà; risultino di buona condotta morale e politica; non siano ammogliati o vedovi con prole.

Durante la permanenza alle scuole di pilotaggio gli allievi riceveranno, oltre agli assegni del grado, una indennità di lire 100 mensili.

Superate le prove per il brevetto di aeroplano o di idrovolante conseguiranno il grado di 1.o aviere e percepiranno oltre alla paga spettante al grado, una indennità di volo di lire 200 mensili.

Con la nomina a pilota militare di aeroplano o di idrovolante e con la conseguente promozione a sergente, i militari arruolati percepiranno, oltre agli assegni del grado, una indennità mensile di volo di lire 900.

Fra i sottufficiali arruolati col presente bando, il Ministero si riserva la facoltà di scegliere, con modalità ed in numero da stabilire in relazione alle esigenze del servizio, gli elementi che posseggano almeno la licenza di una scuola media di grado inferiore e siano ritenuti idonei per essere assunti in servizio come sottufficiali di carriera. A coloro che non potranno usufruire di tale concessione verrà corrisposto, con l'invio in congedo illimitato, un premio di lire 3000.

Le domande in carta da bollo da lire 5, corredate dei documenti di rito in carta legale e debitamente legalizzati, dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del Personale Militare e dello Stato, Palazzo Viminale, Roma, non oltre il 20 settembre 1931-IX.

### Il Commissario Federale di Udine

**Roma**, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il luogotenente generale Umberto Galantini, Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Udine, è stato richiamato da S. E. il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., presso il Comando Generale, per necessità di servizio.

«Il Segretario del Partito ha ringraziato il generale Galantini per l'opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina, a Commissario Straordinario per la soluzione Federativa, dell'on. Mario Baccaglini, ispettore del Partito. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta».

### Le oscure leggi della natura

## La crociera scientifica del "Vettor Pisani,,

**Genova**, 18 notte.

Stamani, mentre sotto la luce cruda delle lampade elettriche operai, meccanici e inventori sistemavano nel ventre lungo e stretto del R. Sommergibile «Vettor Pisani» l'apparato pendolare ideato dal prof. Vening Meinesz per misurare con precisione i valori della gravità sul mare, io ripensavo ancora una volta alla lunga, ininterrotta, severa tradizione di silenzio e di serietà con cui la nostra Marina da guerra segue e svolge, accanto alla preparazione bellica, un'opera diuturna e tenace di indagine scientifica.

Gli uomini che noi abbiamo veduto, nei grandi giorni, battere sereni e instancabili il mare insidiato sulla plancia delle siluranti o degli incrociatori; coloro che uscivano da Venezia o da Taranto, da Ancona e da Brindisi per muovere «in perfetta letizia» all'incontro della gloria e della morte, sono in gran parte gli stessi che sanno curvarsi oggi sulle carte dei grandi fondi marini per rendere sempre più sicura e più facile la determinazione delle rotte e aggiungere nuovi elementi di studio e di conoscenza alla «biografia del mondo...».

#### Glorioso patrimonio

La nostra Marina militare ha dietro di sè tutto un glorioso patrimonio di ricerca scientifica, che s'accresce continuamente. Basterebbe a stabilirlo e valorizzarlo quell'Istituto Idrografico della Regia Marina che, dalla pace solatia e conventuale di un'altura genovese, elabora annualmente opere e lavori tali da assicurargli la rispettosa ammirazione di tutte le Marine del mondo.

Come nei giorni della guerra, la Marina è sempre «presente». Là dove si può, attraverso l'indagine sperimentale — che è da Galileo in poi un superbo attributo italiano — aprire uno spiraglio di più sulle finestre dell'ignoto.

E ciò che caratterizza la sua opera è precisamente un senso vigile, austero, quasi sdegnoso, di serietà e di equilibrio: un senso, per così dire, di autocontrollo, che la lontano da ogni «bluff» e da ogni affermazione anticipata o avventata. La «campagne» scientifiche della nostra Marina sono lungamente meditate e discusse prima di compierle: ma quando sono decise, trovano nel Ministro — sopratutto quando il Ministro si chiama Giuseppe Sirianni — tutti i mezzi per portarle a buon fine. Chè l'Italia d'oggi ripugna dall'accomodante e disonorevole sistema di transizioni e di mezze misure col quale l'Italia demoliberale doveva far passare di soppiatto, in un Parlamento smorto ed abulico, i fondi dimezzati per una crociera oceanica. Non sempre, e non dappertutto, questa «serietà» è praticata o seguita. Non sembra lo sia stata, per esempio, la quella avventurosa e mal iniziata impresa polare del capitano Wilkins, in cui si può affermare — per lo meno — che molta mentalità cinematografica siasi sostituita a quella scientifica. Se così non fosse, i grandi servizi d'informazione delle agenzie straniere non avrebbero pubblicato su tutti i giornali del mondo, con l'aria di scrivere sul serio, che «le due corazzate americane» si davano il cambio «per rimorchiare il «Nautilus», quasi che una operazione di rimorchio, sempre delicata in tempi normali ma estremamente difficile con Oceano scatenato, potesse paragonarsi all'opera di un somarello, rimpiazzato per stanchezza, in una escursione sul Vesuvio! E quasto a prescindere dai lacrimevoli risultati dei motori del «Nautilus», lungamente «messi a punto» in America, risultati così diversi da quelli che diede la sgangherata del nostri piccoli «H.», giunti coi propri mezzi e senza scorta, durante la guerra, dal Canada all'Adriatico...

#### «Toilette» pacifica

Ma lasciamo i raffronti. C'è dunque da tre giorni a Genova, ormeggiato al porticciuolo Duca degli Abruzzi, la bocca al cannone dell'«Elettra», la nave miracolo di Guglielmo Marconi, un nostro bel sommergibile da media crociera, in toilette di pace...

Costruito a Monfalcone nel 1929, il «Vettor Pisani» disloca oltocento tonnellate, è lungo settanta metri, ed ha una velocità di diciassette miglia in emersione.

Ripartirà stamane — colla commossa nostalgia dei giorni lontani e indimenticabili! — nella stretta bottiglia circolare che conduce nel Vertice dei sommergibili e che, colle sue lucide scalette a pozzo, sbatte inesorabilmente agli uomini «grassi» le emozioni della profondità.

Già, il lavoro ferve. Il «Vettor Pisani» sta mollando da parte, fin dove è possibile, tutta la sua formidabile attrezzatura di offesa. Ha già lasciato nella fresca ombra degli Arsenali i suoi sei siluri di riserva, ed il suo equipaggio — superando con acrobatici contorcimenti la legge della impenetrabilità dei corpi — fa posto, come meglio può, agli strumenti scientifici, per una grande crociera di circa cinquemila miglia, nei mari italiani.

Gli scopi? Non è molto facile esporli, senza cadere in inesattezze, ad un pubblico necessariamente profano. Ma si può intanto tentare di delinearli. Or è un anno, nella grande riunione internazionale tenutasi a Stoccolma, dell'Unione Geodetica e Geofisica, due uomini — due soldati — che onorano la scienza italiana, avevano un lungo scambio di idee collo scienziato olandese professor Venin Meinesz, che, con un apparato pendolare da lui ideato, aveva compiuto importanti osservazioni, a bordo di un sommergibile, nei mari della Sonda e in quelli delle Antille.

Uno degli argomenti che più appassiona la scienza è, notoriamente, lo studio della legge di gravità: questa forza «primordiale» cui obbediscono, nella vastità dell'etere cosmico, tutti i pianeti e che attira uniformemente verso il centro della terra — là dove «traggon da ogni parte i pesi» — tutte le cose create. Uniformemente? E' precisamente su questa «uniformità» e su questa costanza che vertono i dubbi, e le ricerche, dello scienziato olandese. Si diede come ammesso, per lunghissimo tempo, che la gravità avesse in ogni punto della terra, lo stesso valore. Le misurazioni, fatte con un pendolo speciale del quale si contano le durate d'oscillazione fino al millesimo di secondo, venivano compiute con apparecchi sistemati sulla terra, e precisamente sulla roccia profonda, sottratta, nei limiti del possibile, all'influenza di tutte le vibrazioni esterne di natura artificiale.

Ma la terra non occupano che una minima parte, in confronto alle acque, della superficie del globo. Il Meinesz si chiese quindi se non fosse il caso di pervenire a nuove misurazioni sul mare. E ricorse al sommergibile, come al mezzo più idoneo per discendere — trenta o cinquanta metri sotto la superficie — là dove una calma relativamente assoluta può permettere le osservazioni più perfette.

Scelse subito, come campo d'indagine, le acque delle Indie Olandesi e dell'Arcipelago della Sonda, vicine alle grandi isole di natura vulcanica. E i risultati delle osservazioni furono inattesi e sorprendenti: il valore della gravità misurata su quei mari, differiva notevolmente da quella determinata in altri punti della crosta terrestre. Sulla base di questi risultati, lo scienziato olandese costruiva una teoria nuova ed ardita, che sarebbe impossibile esporre qui, ma che propone alla scienza nuovi e formidabili interrogativi.

#### La crociera nel Tirreno

Essa apre, forse, nuovi orizzonti allo studio della geofisica. Essa può permettere l'ipotesi che, in corrispondenza alle grandi masse montagnose emerse nei tempi in seguito ad eruzioni o cataclismi, si siano formate, nel sottosuolo del mondo, dei vuoti e delle cavità tali da modificare o da influenzare il valore della legge di gravità: qualcosa di simile — per usare un paragone popolare — alle bolle d'aria sotto alle vescichette. Il professor Meinesz ripeterà le sue esperienze nei mari delle Antille e nell'Oceano Caraibico, con risultati nuovamente diversi. E finalmente a Stoccolma aderiva all'invito dei due delegati italiani, per compiere una nuova crociera nel Tirreno e precisamente nelle acque della Sicilia, di fronte a coste vulcaniche.

I due delegati sono, lo abbiamo detto, due «valori» italiani. L'uno, il generale on. Vacchelli presiede da anni, con insuperata competenza di scienziato e di animatore, i lavori della Regia Commissione Geodetica Italiana, ed ha nel mondo scientifico una fama universale. L'altro, il Capitano di Vascello Romagna Manoia regge con appassionato amore la direzione dell'Istituto Idrografico della Regia Marina, ed ha tenuto il comando di quella «Città di Milano» che assolse, durante la disgraziata spedizione Nobile, un compito magnifico e che conferm6, nelle solitudini dell'Artide, la tradizione lineare di disciplina e di serietà della nostra Marina militare.

Alla richiesta dei due ufficiali, il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, sempre sollecito di ogni ricerca scientifica, rispondeva mettendo generosamente a disposizione il sommergibile «Vettor Pisani», sul quale ieri il Prof. Meinesz, ripartito per Berna, sistemava il suo pendolo speciale. Ed oggi il sommergibile imbarcava in aggiunta al suo equipaggio normale, due uomini destinati a collaborare nelle ricerche e nelle misurazioni: il Prof. Cassinis, della Scuola d'Ingegneria di Pisa, membro effettivo della Commissione Geodetica, ed il Capitano di Corvetta De Pisa, specializzato in studi del genere.

Fra pochi giorni il «Vettor Pisani» prenderà il mare, iniziando la sua crociera nelle acque di Napoli, in faccia a quella grande cartolina illustrata che è lo «sterminator Vesevo»...

#### Nel ventre del sommergibile

Quale meraviglioso e silenzioso osservatorio rappresenta un sommergibile! Giù, nella cabina del «fessendeno» — un metro cubo o poco più — un operatore sta trasmettendo all'acqua, velocità di suoni e vibrazioni, una serie di punti e di linee. Nell'«armadio» della Radio, ermeticamente chiuso, succursale delle Terme di Acqui e delle grotte di San Casciano, un altro operatore veglia, la cuffia agli orecchi, raccogliendo dallo spazio centinaia di appelli, di voci, di numeri indecifrabili.

Le leggi dello spazio sono soppresse, nel sommergibile. L'impossibile è realizzato. Quaranta uomini vivono, fruiscono, si sfiorano, in questa vertigine di metalli, in questo silenziatore fuciabile di ottoni, di volanti e di manopole. A prora, nella camera di lancio, di fronte ai quattro tubi, si aprono, nella parete, trenta cassetti: hanno su per giù, le dimensioni di quelli in cui il barbiere custodisce la saponetta e il pennello dell'«abbonato»....

Pure, alla sera, da ognuno di quei cassetti — per quale miracolo meccanico? — sbuca fuori un fazzoletto, completo. E otto passi più in là, dopo essersi raggomitolati per passare in una nicchietta ovale senza cedolfarsi il cranio di botte, c'è persino del lusso: la tenda di damasco verde che delimita gli ottanta centimetri di cabina riservati al Comandante...

Temperatura torrida: sfarfallio di lampade; ronzare lieve di ventilatori sulle facce abbronzate e sudate di questi quaranta ragazzi «felici». Perchè in sommergibile non vi è posto nè per la musoneria nè per la malattia. La Marina italiana ha realizzato, sul suo naviglio subacqueo, questa meravigliosa fraternità del mare che permette di mantenere la disciplina senza coazione e senza minaccia, che stringe ufficiali e marinai in una piccola famiglia, che fa alzare presto il Capo, nell'ora del pericolo, gli occhi da fanciullo, pieni di confidenza e di affetto, del suo piccolo marinaio...

...nella camera di manovra il Professor Cassinis sta lavorando intorno al pendolo, un po' preoccupato di subordinare la sua alta statura alle leggi dell'altezza assai più pericolose — per i bernoccoli — di quelle della gravità. Intorno, sottocapi e marinai lo assistono e lo assecondano, volonterosi, un poco fieri di essere stati prescelti per studiare «i capricci della terra».

#### La gravità spiegata in dialetto

E a tutta l'opera di assestamento e di preparazione presiede il comandante del «Vettor Pisani», Capitano di Corvetta Lombardi. Ormai tutto è pronto per la partenza imminente.

Sulla grande carta marina dell'Istituto Idrografico, il Prof. Cassinis e gli ufficiali compiono ora, col dito, delle piccole passeggiate. Negli spazi bianchi, infiniti numeri segnano i fondali: le zone punteggiate dei banchi, e le aree delle «fosse» profonde. Salti bruschi e improvvisi: da pochi metri, si passa — per esempio — a 2000. Tutto è determinato; il fondo mediterraneo non ha più segreti per la nostra Marina.

— Vediamo un poco. Si potrebbe, dopo Catania, vedere un po' giù di lì...

«Giù di lì» è l'Egeo, verso Capo Matapan. Felici uomini che possono — in tempi nei quali è pericoloso per il pedone traversare in sicurezza Piazza del Duomo — permettersi il lusso di queste scorribande azzurre, nei campi del mistero e della scienza! Io penso istintivamente, agli istanti misteri del fondo sottomarino, là dove l'isola Ferdinandea emerse un giorno, fra Tunisi e la Sicilia, per sparire venti giorni dopo...

Torno a terra. A poppa del sommergibile due marinai franchi di guardia si intrattengono sulla crociera ed io sorprendo il loro ingenuo dialogo. Uno deve aver chiesto spiegazioni all'altro, più erudito, in merito alla legge di gravità.

E l'altro consente. Ha preso una piccola mela verde e la solleva.

— Guarda questa mela. Io l'alzo. La lascio andare. Non sta mica per aria? Casca. Va per terra. *O' vide? Chista è 'a gravità!*

Un lampadario che oscilla nel duomo di Pisa... Una pentola che scoppia in un formello... Una mela che casca... La scienza è nata così: dagli uomini semplici.

**ITALO SULLIOTTI.**

### Tumultuose dimostrazioni contro la condanna a morte di negri

**Alabama**, 18 notte.

La condanna a morte di otto negri ha suscitato un tumulto da parte di gruppi di colore. La polizia fu costretta a far uso delle armi per disperdere i dimostranti. Durante il conflitto due dimostranti rimasero uccisi e due agenti di polizia feriti abbastanza gravemente. Un negro rimasto pure ferito, riuscì a fuggire, ma venne ucciso all'indomani, mentre si stava eseguendo una perquisizione nella sua casa. La polizia operò otto arresti di negri ed altri ne sta ricercando, quali organizzatori comunisti. La caccia a questi ultimi è data in tutte le regioni dalla polizia, che si vale dell'aiuto di molti borghesi e di cani speciali.

## TEATRI

### Il Carro di Tespi lirico a Torino

**(Sere del 25, 26, 28, 29 Luglio)**

Chi volesse, grazie al nome, credere alla sopravvivenza del miserabile e romantico trabiccolo degli antichi avi del Teatro e non sapesse scevrare quanto v'è di eterno in un simbolo e quanto impone la realtà, sarebbe indotto a sospettare nell'attuale un'iniziativa ingenua e meschina, degna soltanto d'un *maximum* di rispetto in quanto arcaica. E affliggerebbe se e gli altri con una privazione tutt'altro che intelligente.

La prosapia di Tespi infatti è stata più fortunata del capostipite e di lui vola. Dai tempi, in cui l'attore Tespi col suo carretto-teatro vagabondava pei borghi e i campi dell'Attica, e i suoi successori — Leandro e Matamoro — lo spingevano a braccia nella *gentilhommière* di Sigognac, le cose sono mutate. I prontuari viaggiano in macchine lussuose e capaci: i pochi e rudimentali orpelli sono divenuti molteplici bagagli: nella scia di polvere, in cui rantolavano gli istrioni impiallacciorati e gli affamati animali, sfilano oggi treni di *camions* e di trailer: come l'ingenuo dialogo alla grande opera d'arte così il carretto e la pedana hanno ceduto il posto a palcoscenici di discreta misura di lunghezza e di profondità: il piccolo pubblico del borgo e da feudo è oggi una massa impalmata. Quindi più che mai come indice d'uno spettacolo l'antichissimo nome è rimasto là, superstite e venerato, a simboleggiare il dono di bellezza e di poesia, che ovunque reca l'Arte.

Anche il pubblico è mutato. Quegli arcigni ateniesi che umiliavano il capostipite perchè le finzioni sceniche indicevano alla menzogna, hanno ceduto il posto a una folla generosa e convinta che, anzichè menzogne, chiama «Sogno» l'Arte e riscatta l'antichissima ingiustizia ravvisando negli artisti e nei tecnici non degli istrioni — o dei quarantini, come un tempo, ma dei fratelli, che impiegano il loro talento per procurarle le serene pause restauratrici dell'Arte.

E questa tacita fraternità fra i pochi attori e le diecine di migliaia di spettatori, chè di tanti si tratta) è una delle constatazioni attuali che più confortano.

Ma un altro prezioso dono reca con sè la magnifica carovana, che l'O.N.D. ha saputo formare, riccamente dotare e intelligentissimamente avviare per l'Italia. La gloriosa tradizione musicale italiana esce dai teatri lussuosi e costosi, si libera dalle profanazioni e dalle speculazioni dozzinali, circola per la massa e, contro tutte le tristi retoriche dell'accademismo culturale o gli imbalsamenti di grotti impresari, appare fra il popolo nelle sue vere forme, creatura viva, ricca di voci, di armonie, di colori, e quasi pare affidarsi per le sue glorie future, nel suo culto futuro, al generoso arengo, che al suo richiamo si ricompone.

Questa è un'altissima idealità, che magnificamente s'inquadra nelle tutele e provvidenziali valorizzazioni spirituali del Fascismo per abituare la folla, a traverso molteplici iniziative, a vedere dove esistono i suoi veri e legittimi orgogli.

Come altrove, anche la popolazione torinese accoglierà con generosa ospitalità la nobile iniziativa, che non soltanto ha un valore artistico e patriottico di prim'ordine, ma appare anche come un'efficace provvidenza contro la disoccupazione teatrale inevitabile nei mesi estivi, a rispondere coll'eloquenza dei fatti a quegli aristarchi da strapazzo, che accusano il Fascismo di tutto sacrificare al culto dell'atletismo e dei budi.

A Roma, presso il Quartier Generale dell'O.N.D., al comando di Giovacchino Forzano, s'è formata la legione artistica destinata a portare nella più lontana periferia le melodie d'Italia: ma il vero viaggio ha avuto inizio dal villaggio di Boncole, dimanzi alla casa, ove nacque Giuseppe Verdi nacque una delle glorie eterne dell'Arte nostra. Ciò sa di rito e di consacrazione e dà alla iniziativa un simbolo che attrae e commuove. Come ieri a Terra di Lugo, così oggi all'umile casetta di Boncole non sono venuti i figli a chiedere benedizione e fortuna?

E non la portano essi ai lontani?

L'esecuzione dell'*Aida* nella gloriosa terra emiliana è stata davvero un atto d'omaggio generosamente ricompensato. Essa, con Lauri Volpi e Borgioli, l'Arangi Lombardi e la Pandes, ha tocrante le più alte vette della perfezione e della bellezza: e ha ottenuto l'entusiastico successo d'un pubblico enorme.

Fra qualche giorno Giovacchino Forzano che conosce il segreto dei miracoli più clamorosi della messa in scena, coi suoi *cantoni* e i suoi fondi trasporterà Tebe intiera al Valentino: una foresta di obelischi e colonne multicolori, simulacri di dei, templi intieri e tutta la pittoresca folla di seimila anni fa. Prepariamo le più liete accoglienze al genio della stirpe e ai generosi amici dell'O. N. D. Soltanto le coppie brontoleranno e inveiranno i troppi disturbatori... in Egitto. Costoro almeno non avranno da fatigare tanto per esudirle.

Successive esecuzioni del *Barbiere*, della *Butterfly* e della *Bohème* allestite con quale grandiosità e con la collaborazione di celebri artisti — a Torino più che altro per la... Radio — procureranno in questa calda estate torinese, generosa di afa, di polvere e di riviste stupidine, serate inobliabili di bellezza, preziosi doni di poesia.

L. T.

### Il console britannico a Marsiglia ucciso da commercianti di stupefacenti?

**Parigi**, 18 notte.

L'11 luglio 1930 scompariva improvvisamente il giovane Console britannico a Marsiglia, Sir Reginaldo Lee. Questa scomparsa provocò grande emozione nella regione, e la Polizia fece una lunga inchiesta effettuando anche alcuni arresti che non vennero però mantenuti in quanto che tutti gli incolpati riuscirono a fornire alibi indiscutibili.

Qualche mese fa si credette poter affermare che il cadavere del Console era stato ritrovato in una anfrattuosità di roccia, in una piccola spiaggia nei dintorni di Marsiglia. Ma era una falsa notizia e, man mano che il tempo passava, il mistero si faceva sempre più denso intorno alla tragica scomparsa del Console britannico. Informazioni pervenute alla Polizia assicurano che questi sarebbe rimasto vittima di una banda operante con gli stupefacenti. Il capo di questa banda, Kibata Nojoj, giapponese, arrestato a Londra, ha dichiarato che il Console era stato gettato in mare da uno dei suoi complici, certo Taumenitsu, il quale, in tempi normali, operava negli Stati Uniti e in Europa. Qualche anno fa, mentre il signor Lee si trovava in Turchia, aveva scoperto il pericoloso traffico cui si dedicava il giapponese, che venne arrestato, mentre il carico di droghe veniva confiscato. Per vendicarsi, Taumenitsu, aiutato da parecchi complici, avrebbe rapito Reginaldo Lee e l'avrebbe gettato in mare.

Non è inutile ricordare che Taumenitsu era stato sospettato e arrestato a Marsiglia, due ora poi stato rimesso in libertà per mancanza di prove. La Polizia ha perduto così ogni traccia dopo un viaggio da lui fatto in Inghilterra.

### Preziosi manoscritti d'un antico Stato scoperti a un'Accademia sovietica

**Mosca**, 15 notte.

L'Accademia di Scienze di Leningrado ha ricevuto un dono preziosissimo: una raccolta di antichi manoscritti in lingua uigura, che il Console generale sovietico a Urumtchi (Cina Occidentale) ha acquistato nella vecchia città di Tu-Lu-Fan, presso la quale sono le rovine della capitale dello Stato medioevale di Ujugura.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## La « Juventus » parte oggi per Praga

I calciatori bianco-neri lasciarono oggi alle 15,20 la nostra città diretti alla volta di Praga dove mercoledì domani giocano, di fronte allo Sparta, il *retour-match* dell'incontro disputato e vinto otto giorni or sono. Tutto parla della comitiva tutti i giocatori che scesero in campo nella prima partita di Coppa Europa e cioè: Sclavi; Rosetta, Caligaris; Varglien II, Varglien I, Bertolini, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. Oltre a questi elementi il *trainer* Carcano ha disposto di avere con sè in qualità di riserve Ilier e Borel II, quest'ultimo uscito recentemente dalle file del Baton-Boys e passato al bianco-neri. Del direttivo seguiranno la squadra il vice-presidente avv. Craveri e Pavy, Tappareone.

Carcano ha pertanto fatto scendere in campo ieri Vecchina che, come si ricorderà, ebbe a riportare una contusione nel corso dell'ultimo incontro e da dover ricorrere negli spogliatoi a metà della ripresa. Le condizioni di Vecchina sono apparse soddisfacenti e, poichè il gonfiore al ginocchio è quasi del tutto scomparso, il centro-attacco juventino ha potuto correre e calciare senza risentire alcun dolore. Poichè quattro giorni mancano ancora all'effettuazione dell'incontro ed in tale periodo di tempo la guarigione sarà completa, Vecchina sarà sicuramente in squadra per la partita con lo Sparta.

I calciatori bianco-neri ripartiranno-no Praga domani sera e, poichè dopo l'incontro ripartiranno subito usufruendo di un vagone letto appositamente fissato, saranno di ritorno a Torino venerdì mattina alle 9,30.

La squadra campione si accinge a giocare un incontro decisivo sugli effetti della sua mediocre uscita semifinale della Coppa Europa e, per superare definitivamente l'ostacolo rappresentato dal massiccio undici dello Sparta, dovrebbe ottenere almeno un match pari. L'impresa è difficile perchè i praghesi sono forti e particolarmente attrezzati per le battaglie più aspre e anche perchè la partita si giocherà sul loro campo.

Ad onta di tutto questo i campioni d'Italia sono convinti di poter ottenere un successo che permetta loro di qualificarsi per la successiva partita. La squadra è forte in ogni reparto e dovrebbe non solo poter resistere all'offensiva che lo Sparta sferrerà, ma passare a sua volta al contrattacco per imporsi, come possono permettere le sua classe ed il valore dei suoi uomini.

## L'Alessandria pone in lista nove giocatori

**Alessandria, 18 notte.**

Il Consiglio direttivo dell'Alessandria U. S., riunitosi sotto la presidenza del comm. Giovanni Ronza, vice-presidente, per l'assenza da Alessandria del presidente on. Rocca, ha fissato l'elenco dei giuocatori da inscrivere in lista di trasferimento entro il 31 luglio corrente. Essi sono: Balossino, Galliano, Costa, Panzetti, Lauro, Gandini, Astelli, Banchero, Chierico. Questi giuocatori saranno naturalmente lasciati liberi nella sola ipotesi che siano richiesti da Società e che sia pagato all'Alessandria l'indennizzo per la messa in lista di trasferimento. Tutti gli altri giuocatori che non saranno richiesti da Società non saranno inscritti in lista di trasferimento.

## La Coppa Davis

### Gli americani vincono nel «doppio»

**Parigi, 18, notte.**

Avrà ragione il grande Tilden? Il campione del mondo professionisti di *tennis* dichiarava ieri infatti a un *reporter* degli Stati Uniti: « Io penso che la Francia conserverà una volta di più la coppa Davis ». I futuri avversari di Cochet Borotra e Brugnon hanno finora fornito partite che per quanto belle e attraenti non si sollevano dalla mediocrità. In guisa che la vaga incertezza che fino a ieri sera regnava a Parigi circa la prossima destinazione della « Coppa » al di quà o al di là dell'Atlantico, oggi non sussiste più e i giornali quasi tutti concordi esprimono giudizi che si possono riassumere nella frase seguente: « Che l'una o l'altra squadra vinca, sembra ormai impossibile, contrariamente a ciò che si aveva potuto pensare, che la coppa sia sottratta alla Francia nel 1931 ».

Quest'oggi si è svolto intanto l'incontro di doppio uomini della finale interzone. La pioggia che è caduta abbondante su questa capitale all'inizio del pomeriggio, non ha impedito a una grande folla di recarsi ad applaudire le prodezze dei campioni inglesi ed americani. Vi era dunque molta gente allo Stadio Roland Garros fin dall'inizio del *match* Perry-Hughes contro Lott-Van Ryn, che è cominciato alle 15 precise. Nove minuti dopo l'inizio, la prima *manche* era vinta magistralmente dagli americani i quali dopo aver condotto per 5-3 giuochi a zero, guadagnavano per 6 a 1. Va detto che la coppia americana fa sfoggio di vigore e di bravura.

La seconda *manche* cominciava a favore dei due giuocatori britannici che conducevano per 2 a 0. Tuttavia anche questa seconda *manche* diveniva appannaggio degli americani dopo 15 minuti di un giuoco potente e veramente preciso, per 6 a 3. Si credeva che la terza *manche* dovesse seguire il medesimo destino della altre due ma quando già gli americani conducevano per 3 a 2 i due inglesi si riprendevano e riuscivano ad agguantare prima e poi ad aggiudicarsi la terza *manche* fra gli applausi della folla per 6 giuochi a 4. La giornata però si concludeva con un trionfo americano. Lott e Van Ryn battevano infatti Hughes e Perry per 6 a 1, 6 a 3, 4 a 6 e 6 a 3. L'America conta due vittorie contro una.

### Motonautica

## Nuove prove di Kaye Don a Gardone

**Gardone, 18 notte.**

Questa sera alle ore 18 proveniente da Roma dove come si sa è stato ricevuto dal Capo del Governo, ha fatto ritorno a Gardone Kaye Don. Appena giunto egli si è recato alla « Darsena Breda », atteso dai meccanici ai quali ha impartito l'ordine di approntare il bolide marino, avendo egli intenzione di provarlo immediatamente. Infatti alle 17 precise il *Miss England* usciva dalla Darsena e dopo aver girato al largo per circa dieci minuti iniziava dalla Punta del Rimbalzello, la prova controllata dal cronometrista Casellato. L'esito ha soddisfatto pienamente il pilota ed i tecnici.

## Il presidente dell'U.V.I., on. Garelli al Motovelodromo Torinese

Di passaggio a Torino per recarsi al vicino Colle del Turchino a portare il saluto dei ciclisti italiani ai bastri campioni che parteciperanno con tanto onore alla grande corsa francese, il presidente dell'U. V. I., on. Garelli, accompagnato dal vice-presidente cavaliere Bertolino, si è recato a visitare il Motovelodromo Torinese per rendersi conto personalmente dell'organizzazione dello prossime due manifestazioni, che, sotto l'egida dell'U. V. I., si disputeranno la sera del 25 luglio (finale del Gran Premio dei Giovani e grande *kermesse* internazionale) ed il 2 agosto (Campionato italiano *stayers* e gara riservata ai reduci del Giro di Francia).

A ricevere si trovavano i rappresentanti della Società An. Motovelodromo ed i membri della Direzione sportiva, con il rag. Florio, presidente del Comitato regionale piemontese dell'U. V. I. Durante la sua permanenza al Motovelodromo, l'on. Garelli ha assistito ai primi allenamenti per i campioni italiani *stayers*: infatti, il corridore Biglia, allenato da Moro, ha fatto diversi giri a grandissima velocità, con una delle motociclette del Motovelodromo, che la Direzione ha fatto mettere in ordine perchè appunto con questi motori verrà corso il campionato italiano *stayers*.

L'on. Garelli ha osservato minutamente tutto il grandioso locale, ed in special modo la pista — che molto probabilmente vedrà anche la effettuazione del prossimo Gran Premio dell'U. V. I. per *sprinters* e dei campionati del mondo, che si disputeranno il prossimo anno — e si è dimostrato entusiasta, tanto per la perfezione della costruzione come per la magnifica posizione in cui è situata. Prima di lasciare il locale l'on. Garelli si è congratulato con la Direzione per l'attività svolta in questo anno e specialmente per le corse di propaganda da lui tanto propugnate; ed ha promesso il suo autorevole appoggio per l'avvenire della nostra pista, assicurando anche la sua presenza ai campionati italiani.

### Campolo vuol battersi con Carnera

**New York, 18 notte.**

Il pugilista argentino Vittorio Campolo, peso massimo, si è offerto di incontrare in un *match* di pugilato Primo Carnera senza ricevere alcun compenso.

## Avvenimenti cittadini

**IPPICA:** Mirafiori 14.a giornata di corse al galoppo.

**CICLISMO:** Campionati provinciali a serie, 1.a e 3.a categoria. Parco Michelotti; 2.a categoria campo Dopolavoro Comunali.

**DICLISMO:** Motovelodromo: ore 9. Corsa della Medaglia. — Gran Premio Industriali e Commercianti 3.a e 4.a cat. Km. 125. Partenza ore 7.30 Barriera Milano, Arrivo ore 11.30 Barriera Venaria. — X Gran Premio Carra Antievi) Km. 75. Part. ore 15 Barriera Milano; arrivo ore 16.30 Motovelodromo (ingresso libero).

**CALCIO:** Campo Virtus (corso Sebastopoli) « Coppa Toro » dalle 3 alle 18.

**ATLETICA:** Gran Premio dei Giovani (campo Michelin) ore 8.

**VOLATA:** « Torneo per la Coppa Boggio », Campo « Sip » ore 17.

## Le corse a Mirafiori

Oggi si effettua l'ultima giornata di corse a Mirafiori, con il seguente programma:

Ore 16 - *Premio Venaria Reale* (corsa piana; militari in uniforme; fuori serie), L. 4000, distanza metri 1800 circa - Quattro iscrizioni: 1. Arduà, 60; 2. Montecristo, 60; 3. Marsio, 60; 4. Mago, 65.

Ore 16,25 - *Premio Santhià* (mista; allievi fantini), L. 6000, distanza metri 2300 circa — Nove iscrizioni: 1. Fabrilia, 58; 2. Signorina Si, 55; 3. Alpe, 54; 4. Lullaby, 65; 5. Eloisa, 46 ½; 6. Favorita, 56; 7. Bona Dea, 60; 8. Non Non, 54; 9. Sturia, 52.

Ore 16,50 - *Premio Moncalvo* (mista), L. 7000, distanza metri 1200 circa — Tredici iscrizioni: 1. Miramonti, 46; 2. Albiera, 50; 3. Gualdino, 53; 4. Trionfo, 53; 5. Carmanilla, 54; 6. Lariano, 58; 7. Bonno, 55; 8. Galdino, 53; 9. Lucy Indiana, 48; 10. Viola, 54 ½; 11. Gabbia, 51 ½. N. 2 *forfaits* già dichiarati prima della corsa pagando L. 25: King's Bay, Ronda.

Ore 17.15 - *Premio Frejus*, L. 15.000, distanza metri 1600 circa — Otto iscrizioni: 1. Argenia, 54; 2. Pupilla, 54; 3. Erbavoglio, 54; 4. Flory, 52; 5. Mi-ravalle, 54; 6. Tiberia, 58. N. 2 *forfaits* dichiarati venerdì 17 luglio pagando L. 25: Acquabona, Montoria.

Ore 17,50 - *Premio Monferrato* (handicap discendente), L. 7000, distanza metri 1500 circa — Quattordici iscrizioni: 1. Ardenza, 58 ½; 2. Antinoo, 55; 3. Sonia, 52; 4. Galdino, 49; 5. Arda, 47; 6. La Feluglia, 57; 7. Carabina, 44; 8. Miramonti, 58. N. 6 *forfaits* dichiarati venerdì 17 luglio pagando L. 25: Lupello, 42; Mita, 51; Lullaby, 61; Sordello, 46; Gabetto, 61; My Land, 59.

Ore 18,5 - *Premio Alvaro* (corsa a vendere), L. 6000, distanza metri 1500 circa — Sedici iscrizioni: 1. Fabulo, 51 ½; 2. Yalu, 52 ½; 3. Mimo, 61 ½; 4. Miramonti, 53; 5. Albiera, 51 ½; 6. Ubaldino, 57 ½; 7. Lusitmana, 56 ½; 8. Piampra, 54; 9. Sammano, 54 ½; 10. Giovia, 54 ½; 11. Ballerina, 54 ½; 12. My Land, 52 ½; 13. Sturia, 51 ½. N. 2 *forfaits* già dichiarati prima della corsa pagando L. 25: Agile, King's Bay, Donna.

Ore 18,30 - *Premio Nizza* (handicap discendente, a vendere), L. [illegible] distanza metri 1800 circa — Sedici iscrizioni: 1. Gallina, 56; 2. Non Non, 54; 3. Britannico, 51 ½; 4. Serio, 51; 5. Fabulo, 49; 6. Yalu, 46; 7. Alpe, 47 ½; 8. Lupello, 47 ½; 9. Eloisa, 44; 10. Royères, 41.


**Tutti vogliono bere acqua con**

**Salitina M·A**

**per digerire bene ed evitare le malattie causate dalle acque impure**

L'acqua con

**SALITINA M-A**

è dai medici indicata ai DEBOLI DI STOMACO - URICEMICI GOTTOSI - ARTRITICI - OBESI.

Chiedendola insistete sul nome

**SALITINA M-A**

in vendita ovunque.


*La più breve tappa del "Giro di Francia„*

# Pélissier batte sul traguardo di Grenoble ventidue corridori

**Corsa fiacca con leggere schermaglie sulle salite -- L'odierna tappa delle Alpi dovrebbe decidere le posizioni -- La squadra italiana si presenta salda e compatta, decisa a sostenere qualunque battaglia -- Pesenti e Pancera all'attacco dei « leaders »?**

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Grenoble, 18 notte.**

*Partenza all'una del pomeriggio, in pieno Luglio: ecco un'idea che può soltanto uscire da una mentalità come quella del signor Desgrange, il cui programma è di torturare* [illegible] *si usava un verbo più espressivo che farebbe proprio al caso) quanto più sia possibile i corridori; la cui fantasia è continuamente al lavoro per fare del Giro di Francia una fatica massacrante, bestiale, che quotidie a sfibra le volontà più temprate e più salde.*

*Voi lo sapete già: la corsa ha da terminare ad una ora per cui non sia possibile ai giornali del pomeriggio dare un diffuso resoconto, con vantaggio* [illegible] *giornali del mattino, tra cui è naturalmente quello che organizza la gara.*

*Perciò gli orari di partenza delle tappe sono stabiliti dalle diverse distanze da compiere, in modo che l'arrivo abbia luogo verso le cinque del pomeriggio. Ed ecco come oggi, mentre i bravi borghesi di Gap se ne stavano comodamente a colazione, dopo di che si sarebbero concessa* [illegible] *buona siesta, secondo le più sane norme igieniche, tutto il piccolo mondo del Giro di Francia era in movimento per i preparativi di partenza della 16.a tappa, la più breve,* [illegible] *i suoi 105 chilometri.*

### La prima difficoltà

*Gap è tra le montagne, ma in estate, anche a 700 metri il mezzogiorno è caldo. Immaginate dunque l'umore dei corridori, usciti da una battaglia severa e violenta come quella di ieri e chiamati ora a mettersi in marcia sotto la canicola.*

*Almeno servissero queste partenze ad ora avanzata a fare riposare maggiormente i corridori; ma essi si alzano egualmente di buon'ora e, in attesa del momento di partire, vanno bighellonando di qua e di là, cosicchè l'effetto è precisamente l'opposto di quello che si potrebbe avere.*

*Ma non è tutto qui: sapete dove fu data la partenza? Giusto ai piedi del Col Bayard, la maggiore difficoltà della tappa, onde i corridori, già martirizzati dal sole feroce, si trovarono davanti spiattellata in tutt'altro che solleticante prospettiva di ciò che la corsa riserbava loro di peggio.*

*Sempre gentile Desgrange!*

*Il senso sportivo non era forse molto sviluppato tra gli abitanti di Gap, certo è che essi debbono temere, e non a torto, le insolazioni, perchè si saranno state cinquanta persone di più a vedere gli atleti, che, proprio nell'ora propizia al pisolino, si accingevano a scalare il Col Bayard. Gli altri dodici o quindicimila abitanti di Gap se ne erano restati ben tappati in casa con le persiane chiuse, pensando che per quei pazzi che avevano quelle idee (ma voi sapete a chi si debbono le idee!) non era il caso di disturbarsi.*

*Terminato che ebbe il signor Cazalis, segretario generale del Tour, l'appello con il suo timbro di voce chiaro e sonoro, con quella perfetta dizione che rivelano il suo passato di buon attore drammatico, i corridori montarono in macchina e subito davettero inarcare la schiena perchè la strada era in salita. Questa volta la competizione del gruppo non durò nemmeno due minuti. La salita cominciava con brusche spire e la colonna si frazionò largamente. Tra i primi a perdere contatto fu Catalani, il nostro bravo isolato, di cui ricorderete la bellissima Montpellier-Marsiglia.*

*Il varesino disputò la tappa di ieri con la febbre e così retrocedè dal terzo al quarto posto nella classifica di categoria, dietro Bulla, Pancera e Ghirramond.*

*Ma il raggiungere il traguardo in quelle condizioni è stata una prova di singolare coraggio. Il varesino non si era stamattina completamente rimesso, ma era ben deciso a non mollare. La selezione continuava implacabile, per quando, dopo il severo inizio, la pendenza si attenuasse ed il fondo sfaltato fosse magnifico.*

*La strada senza alberi, era bersagliata dal sole ed i tedeschi, che soffrono particolarmente il caldo ai pari dei belgi, si distinsero. La squadra giallorosso-nero aveva però un rappresentante tra i primissimi: Thierbach, il più biondo e massiccio dei teutoni, che sfoggiava un'aria sorprendente data la non felice prova finora fornita da questi corridori in salita.*

### Gli alti e bassi di Di Paco

*Era appunto Thierbach che conduceva dopo un polo di chilometri di salita e precedeva altri distaccati: Gestri, Bulla, Marechal, Pancera, Oppermann, Di Paco, Battesini, Leducq. Al terzo chilometro di salita, i superstiti della selezione erano: Orecchia, Gremo, Pesenti, Magne, Faure, Beley, Maucleir, Pellion, Pelissier, Thierbach, Demuysere, Schepers e Buchi. Quando si fu a metà salita Magne iniziò una energica azione a cui resistettero soltanto Thierbach, Pesenti, Demuysère, Buchi, Pélissier, Faure, Schepers.*

*La pendenza della strada che toglieva a ciascuno una campagna singolarmente bella, dati i mille metri di quota, si addolciva e si vide sopraggiungere Di Paco, addirittura in volata.*

*Strana ufficia il nostro! Discendiamo ora soltanto da una giornata all'altra, ma nei sevra della stessa tappa, da chilometro a chilometro. Il puto sanguigno, con gli impeti e le indolenze, gli slanci ed i rilassamenti, d'una debolezza umana, incorreggibile, spettacolo mercatelli con il durissimo Col de Illeons, si stacca ora dopo salita solitario di Boccaforcata.*

*Ieri fu mediocre sul Col d'Allos, ma ugualmente Pélissier in quel frate e fitto vapore in cui Charlot salvò la maglia gialla a Magne. Il quale Magne, sembrava* [illegible] *dovere imparare il diritto ed il rovescio del suo primato, perchè continuava a condurre. La mitezza della pendenza gli permetteva anche di brillare per stile, uno stile che, se non ha la purezza e l'eleganza di quello di Di Paco, era piacevole a vedersi per il netto ed energico colpo di pedale, per la compostezza del busto eretto, per la facilità di tutta l'azione. Avevano ragione ieri Gremo ed Orecchia quando, dopo avere tentato gli attacchi sul Saint-Michel e sull'Allos, per saggiare Magne, mi dissero che questo atleta, adusto come un beduino e secco come un chiodo, è un osso duro.*

*Questo leader del Giro è soggetto anche lui alle sue colte ipualità di mercoledì, giustificate solo in parte da una caduta peraltro non rovinosa, e quella di ieri, dopo Allos, furono proprio di quelle buone, tra, insomma, trova sempre il modo di rimettersi. Ieri però se non vi fosse stato Pélissier a prodigarsi per lui con una abnegazione ed una efficacia addirittura prodigiosa, chissà come sarebbe andata a finire. E come venne a buon punto quella crisetta di Pesenti che non riuscì a stare con Demuysère, perchè la pianura e le fatti andature lo « imballano », come si dice in gergo. Proprio ieri che per vincere* [illegible] *per lo meno, per stare in testa in un Giro di Francia non occorre soltanto essere forti, ma ci vuole anche un briciolo di fortuna ed il combinarsi di circostanze propizie, per cui si possano superare i momenti difficili e trarre profitto dalle disgrazie altrui.*

### Schepers e Pesenti al comando

*Ma non poteri abbandonarmi più a lungo a riflessioni di questo genere, perchè tra i leaders si stava verificando qualche novità. Si era aggiunto al gruppetto l'australiano Hoppermann che sembrava proprio venire direttamente dagli antipodi, tanto aveva la lingua fuori per il lungo inseguimento. Il gruppetto aveva invece perduto Faure, Pélissier e Demuysère. Una addizione ed una sottrazione: a ridurlo nella sua essenza, il nostro lavoro di cronisti di corse ciclistiche su strada è un lavoro di computisteria. Tirate le somme, si ebbe come presenti Magne, sempre al comando, Thierbach, Pesenti,* [illegible] *Paco, Hoppermann, Schepers e Buchi. Eravamo a due chilometri dalla vetta e le nostre fatiche aritmetiche si ridussero in quest'ultimo tratto ad una sola operazione: la sottrazione. I sottratti furono nell'ordine: Buchi, Thierbach e* [illegible] *Paco.*

*La salita finiva in bellezza, con un rettilineo sui bordi del quale stavano allineate un centinaio di vetture. Tutto il mondo sportivo di Gap si era dunque dato convegno lassù. L'avevano pensata bella, ma in effetti non assistettero ad alcunchè di sensazionale. Quelli al principio del rettilineo ebbero la soddisfazione di vedere in testa la maglia gialla, secondo la logica e secondo i loro desideri; per gli altri, più verso in vetta, lo spettacolo fu meno gradito, seppure non disastroso, chè, quando Schepers scattato, il più svelto a rispondergli fu Pesenti, costui che il belga e l'italiano erano affiancati al momento tipico del passaggio per il culmine, mentre Oppermann era a ruota.*

*Ventiquattro minuti avevano impiegato i primi a compiere questi otto chilometri con un dislivello di 500 metri: venti all'ora; pochi, perchè, insomma, la salita non è davvero terribile.*

*Dopo i leaders transitarono per il culmi parecchi altri e precisamente: Faure, Buchi, Di Paco, Gremo, Cepeda, Demuysère, Bulla, Lamb, Orecchia, Leducq, Pélissier, Beley, Paglion, Decuele, Stoppel, Sierensky, Pancera, nello spazio di due minuti.*

*Come vedete, il Col Bayard, nonostante i suoi 1246 metri di altitudine ed il suo nome guerriero, non aveva prodotto alcun serio sconquasso, nè colpi di scena avvennero durante la discesa. Anzi avvenne la più pacifica delle sistemazioni, poichè gli uomini di testa parevano sentire la nostalgia dei loro compagni rimasti indietro, e se ne andarono lentamente per aspettarli, finchè vi furono tutti. I primi ad esaudire il nobile desiderio dei leaders, furono Di Paco, Demuysère, Buchi e Faure. Poi se ne vennero anche Pélissier, Beley, Lamb, Stoppel, Pipoz, Gremo, Orecchia, Vervaecke, Leducq, Fajolle e via via. Gremo ad un certo punto si fermò e si sprofondò con il muso sulla forcella della sua bicicletta in una ispezione che sembrava preoccuparlo. Fuisa allarme: temeva che la forcella fosse rotta, ma la visita aveva dato una diagnosi negativa.*

*Si continuò a camminare tranquillamente per una ventina di chilometri, godendo il grato sussulto d'un torrente che scopi poi* [illegible] *il Drac. Si era intanto levato il vento solito, il nostro fedelissimo compagno di tutte le tappe. Ma la temperatura, su quella strada scoperta, era ragguardevole. Tra gli ultimi a ricomparire fu Pancera che era stato attardato dall'allentamento dello sterzo.*

*La compagnia era al completo, ma, siccome il Giro di Francia è una corsa e non una gita in comitiva, quando, passato il Drac, si abbordò una salitina, qualcuno si staccò, senza che gli usassero la cortesia di attenderlo.*

### Il gruppo si frazione in salita

*Scalata quella montagnola, si apersi un superbo panorama sulle alpi del Delfinato, schierate all'orizzonte in un imponente anfiteatro. Le montagne torreggiavano al sole e le loro groppe nodrose e lunghe le più alte di esse si inargentavano i consueti rigati di neve. I corridori non potevano godersi quella incantevole visione, perchè se anche qualcuno avesse avuto l'animo sensibile alla bellezze della natura, la strada dava da fare con quel suo continuo saliscendi. Ed ecco un duro attacco. La salita di Le Motty, breve, ma ripida, che agrestò il gruppo, perchè tutti avevano il rapporto forte e si trovarono a disagio su quella pendenza. Tra coloro che perdettero terreno, vedemmo anche Gremo, Orecchia e persino Pesenti: evidentemente alle prese con una moltiplica eccessiva.*

*Erano rimasti in testa Magne, Faure, Pélissier, Paglion e Schepers, ma alla fine della discesa, con questo plotoncino si era giù fuso quello più grosso dei primi inseguitori, composto da dozzine di uomini comprendenti il gruppo di testa e Corpi, dopo 39 chilometri di corsa, compiuti in un'ora e mezza, alla media cioè di 26 all'ora. Presto ripresero altri, tra i quali Orecchia, che uno dei tanti automobilisti che purtroppo vengono ad importunare i corridori, aveva mandato a finire nel fosso, e Cabiani che lottava coraggiosamente col male.*

*Più avanti ricomparvero: Gestri, che alla sfolgorante tappa di mercoledì non ha fatto seguire due assolutamente mediocri, e di Paco, che dava segni di stanchezza o, piuttosto, di malavoglia, secondo il bizzarro temperamento. I due toscani non tardarono a lungo nel gruppo: la scalata dell'altopiano di Beaumont li fece distaccare insieme con altri dieci o dodici, mentre in testa si vedeva il lungo Fajolle, al quale l'aria nativa di Nizza ha giovato, perchè da quella tappa la strabiliare.*

*Si discese poi a La Mure a 65 chilometri da Gap, raggiunto dopo due ore e 25' di corsa, e si continuò in lieve discesa attraverso una campagna magnifica di floridità, costeggiando i tre laghi di Laffrey, separati uno dall'altro da brevi strisce di terra e meravigliosi per la tinta diversa delle acque: turchino cupo, verde azzurro e celeste. Si venne quindi a dominare da grande altezza la valle della Romanche, in cui si discese con una rapida pendenza, toccando Vizille, a 10 chilometri da Grenoble. Sedici chilometri di pendenza che videro il gruppo, leggermente frazionatosi nella discesa, ricomporsi con 23 uomini. E tanti furono i partecipanti alla volata finale sul lunghissimo rettilineo del corso Jean Jaurè, dove, grazie agli steccati e ai gendarmi, trovammo l'ordine impeccabile che è stato la prerogativa di tutti gli arrivi su strada, mentre non altrettanto può dirsi degli arrivi in pista, specialmente a Marsiglia.*

### Pélissier vince senza impegnarsi

*La volata si risolse in una facile vittoria di Pelissier, al quale Di Paco, in cattiva giornata, non potè opporsi efficacemente come in altre occasioni.*

*Charlot prese così una buona rivincita al tedesco Stoepel che era stato ancora a 50 metri, ed altrettanto a Di Paco visibilmente, e del resto per sua confessione, stanco.*

*Tralascio di descrivere l'entusiasmo della folla per la vittoria dell'amatissimo, perchè vi immaginate la scena: le sventolezze delle fanciulle, le esuberanze della ragazzaglia e la gioia incontenibile persino delle persone più serie.*

*Piuttosto, giacchè siamo sull'argomento di Pélissier, accennerò ai gran parlare che si faceva oggi nel « clan » italiano, di un nuovo fatto commesso da questo scorridissimo corridore.*

*Già più volte si erano sentite voci di trafiletti su lui compiuti attaccato ad una vettura e ad una motocicletta. Una denuncia era per l'urto nella Maddalena-Cuneo, ma non si parlerano più rintracciare i testimoni e si era in attesa di un documento fotografico nella Cuneo-Nizza, ma ora si tratta di qualcosa di concreto: si conta. Spaiti sorprese ieri Pélissier che conduceva davanti a Magne e Di Paco e dietro ad una motocicletta. Spaiti la esposto il fatto alla Giuria e si attende una decisione. Sarà anche questa volta negativa l'inchiesta come per la volata di Cannes?*

*Dal racconto che vi ho fatto della tappa odierna, avrete rilevato che esso non è stato soltanto la più breve, ma anche la più insignificante delle sedici finora scorsi. La media, data sempre decisiva per giudicare una corsa, è stata di circa quattordici. Se si pensa che era fino a metà corsa di centosei e che è migliorata solo per i molti e molti chilometri di discesa nella seconda parte, si dovrà concludere che questa Gap-Grenoble è stata povera cosa. Ragione per cui, invece di commentare ciò che per altro non merita di essere commentato, vi parlerò della situazione generale, perchè a questo il momento giusto per un esame del genere.*

### Sulle Alpi

*L'assalto delle Alpi vedrà domani il suo terzo e culminante episodio. Culminante: l'aggettivo è doppiamente appropriato perchè nell'itinerario della Grenoble-Aix-les-Bains è compresa quella strada del Galibier che è tra le più alte di Europa e che porterà ai 2558 metri di questo colle la massima quota del Giro di Francia.*

*Il Galibier non è quello che fa temere, che cosa ricordi di battaglie famosissime, ma è un ricordo lieto per gli italiani, perchè questa tappa che riserva il confine politico con la nostra Nazione e che tocca terre legate alla storia d'Italia per tradizione patriottarda e cruentissima, vide trionfare i nostri atleti: Binaca, Aimo, Guerra.*

*I giri si decidono sulle salite, le massime, stabilita da una lunga e non smentita esperienza, ha trovato una ennesima conferma in questo « tour ». La classifica odierna è, per i primi tre posti, quella determinata dalla Paul-Lachan, in cui Magne cinse davanti a Pesenti e Demuysère.*

*Da quei giorno i tre uomini si seguono nello stesso ordine, poichè le tappe, dai Pirenei a qui, non hanno fatto che avvicinare Pesenti a Magne ed allontanare Demuysère, che non ha ripreso quanto ha ritirato di ieri che una piccola parte del ritardo.*

*Lasceranno, la Lautaret ed il Galibier, che domani verranno scalati, inattendibile la situazione formatasi sull'Allos e sul Tournalet? L'ipotesi va posta perchè tutto è possibile: anche che queste salite, non meno severe di quelle dei Pirenei, si risolvano in un nulla di fatto.*

*Ma la previsione più meritevole di credito è che domani vi sia battaglia e che qualche risultato importante ne venga.*

*Non si sa se Antonino Magne stia imitando l'illustre esempio del suo connazionale il Principe di Condè e dorma profondamente in queste ore che lo separano dalla grande battaglia. Se così è, certo lo è per effetto di stanchezza, perchè il suo animo non può essere tolalmente tranquillo. Oggi le cose sono andate assolutamente lisce, ma la tappa di Nizza e quella di ieri debbono essere state per Magne due salernitanissimi spaventi. La « maglia gialla » gli è rimasta, ma ha corso serio pericolo.*

*Domani l'assalto sarà rinnovato e dal piccolo italiano che mercoledì ha riaffermato tutte le sue ampie possibilità e dal belga massiccio che ieri è risorto miracolosissimo dopo tante giornate incolori. Magne, Pesenti e Demuysère: un francese, un italiano, un belga: gli esponenti delle tre squadre più forti, dei tre Paesi che dominano in campo ciclistico. La battaglia è veramente degna delle grandi tradizioni del giro di Francia. Essa impegna non soltanto tre atleti di classe diversa, ma, dato il regolamento della corsa, le squadre che ad essi fanno capo. E questo fattore bisogna tenere nel massimo conto, dovendo valutare le probabilità dei tre uomini che capeggiano la classifica e che saranno certo protagonisti della tappa di domani, presumibilmente decisiva per le sorti del giro.*

*La squadra francese è affiatatissima, ma non formidabile. Chi può aiutare validamente Magne? Non Mancleir, ne Marechal, assolutamente nulla, non Leducq, animato da una grandissima volontà ma che è l'ombra di quello dell'anno scorso. Peglion e Faure salgono bene, ma non reggono al lavoro prolungato.*

*Il più utile è stato Pélissier e lo vedremo certo anche domani, se si presenterà l'occasione, prodigarsi per la maglia gialla.*

### Pesenti riprenderà l'offensiva?

*Superiore a quella francese dovrebbe essere, per efficienza, la squadra italiana. Qui vi sono due gregari ideali come Gremo e Orecchia, che sanno assoggettarsi al loro lavoro oscuro ma efficacissimo e lo compiono alla perfezione. Pesenti può contare meno su Gestri che, come si è visto mercoledì, tenta l'affermazione personale appena gli ne si presenta il destro. Di Paco può aiutare moltissimo, ma sarà domani in vena? Battesini nelle tappe di montagna non si vede.*

*La squadra belga è andata lentamente, ma inesorabilmente calando nel corso del Giro. La vittoria di Demuysère è stata una affermazione assolutamente personale.*

*Considerata dunque la saldezza delle squadre di cui dispongono le tre vedette del Giro, chi ha meglia è Pesenti. Le sue gare di ieri e di oggi non sono state tra le più felici, ma il bergamasco è di quegli atleti di cui si può fidare perchè grande è il suo spirito combattivo. Se domani egli si trovasse nelle condizioni di mercoledì, potremmo abbandonarci alle più rosee speranze.*

*Vogliamo essere prudenti, perchè sappiamo come in un Giro gli atleti vadano soggetti ad alti e bassi di rendimento; tuttavia aspettiamo serenamente la battaglia che avrà per teatro le cime alpine del Delfinato e della Savoia.*

*Incerta è pure la situazione tra i turisti routiers. Anche qui il secondo in classifica è un italiano: Pancera, che oggi ha perso un po' di tempo su Bulla, ma che tuttavia lo tallona. Pancera ha dimostrato chiaramente di trovarsi non a posto nelle tappe dure e perciò non è da escludersi l'eventualità che domani passi sopraffatto.*

**VALDO BOTTARELLI.**

### L'ordine d'arrivo

1. **PELISSIER** in ore 3,31'43";
2. **Stoepel**, idem;
3. **Di Paco**, idem;
4. Schepers, idem;
5. Demuele, idem; 6. Thierbach, idem; 7. Bulla (primo dei turisti-routiers), idem; 8. ex-aequo, nello stesso tempo del primo Bebry, Demuysère, Vervaecke, Gestri, Gremo, Orecchia, Pesenti, Lamb, Pipoz, Magne, Leduru, Peglion, Bernard, Bayard, Battafuochi, Fayolle.

24. ex-aequo: in ore 3,32'15" Metzo, Geyer, Benoit Faure, Sjegel, Buchi, Sieronski, Mauclaire, Buse, Pancera, Van Vierts, Guiramand, Brugere, Catalani; 38. Venot, in 3,32'51"; 39. Mareschal, idem; 40. Vinene, in 3,35'06"; 41. Cepeda, idem; 42. Francois Henry, in 3,37'40"; 43. Goedhuys, in 3,38'40"; 44. Berton, in 3,44'29"; 45. Battesini, in 3,47'17"; 46. Van Goettenbruene.

### La classifica generale

1° Antonino Magne con ore 110,0'10"; 2° *Pesenti* 110,5'38"; 3° Demuysere con ore 110,13'54"; 4° Devacie 110,28'59"; 5. Peglion 110,30'22"; 6° Vervaecke 110,44'25"; 7° Oppermann 110,45'20"; 8° Benoit Faure 110,46'39"; 9° Beley 110,49'19"; 10° Carlo Pelissier 110,55'52"; 11° Schepers con ore 110,58'03"; 12° Metze 110,58'23"; 13° 13° *Gremo* in ore 110,59'33"; 14° Leducq in ore 111,0'10"; 15° Thierbach 111,1'25"; 16° Buchi ore 111,3'57"; 17° Sieronski ore 111,8'36"; 18° Max Bulla (primo dei turisti-routiers) ore 111,21'17"; 19° Pipoz ore 111,21'35"; 20° *Pancera* ore 111,22'2"; 21° Buse ore 111,22'20"; 22° *Di Paco* in ore 111,30'57"; 23° *Gestri* ore 111,30'30"; 24° Stoppel ore 111,30'42"; 25° Siegel ore 111,30'36"; 26° Guiramand ore 111,31'0"; 27° Mauclair ore 111,35'11"; 28° Geyer ore 111,34'7"; 29° *Catalani* ore 111,38'17"; 30° Marechal ore 112,0'38"; 31° *Orecchia* ore 112,10'35"; 32° Bernard ore 112,13'16"; 33° Bajard ore 112,22'15"; 34° Van Vierst in ore 112,28'39"; 35° F. Henri ore 112,30'42"; 36° Brugere ore 112,45'34"; 37° Goedhuys ore 112,47'13"; 38° Cepeda ore 112,52'40"; 39° Venot ore 113,1'18"; 40° Battafuchi ore 113,3'50"; 41° Fayolle ore 113,7'31"; 42° Vinene ore 113,8'27"; 43° *Battesini* in ore 113,31'29"; 44° Van Goedenbrunele in ore 113,56'; 45° Lamb ore 114,12'7"; 46° Berton ore 115,5'47".

# CRONACA CITTADINA

## La riforma tributaria
### e la finanza comunale

L'importante riforma dei tributi locali, testè decretata dal Governo e della quale i giornali hanno data ampia notizia, avrà una non trascurabile influenza anche sui bilanci dei Municipi.

Per quel che riguarda Torino le ripercussioni, infatti, non saranno sensibilissime, a motivo soprattutto della mancata esistenza del così detto «fondo di integrazione» comunale.

La nota riduzione della imposta sul vino corrispondente all'addizionale governativa, non riguarda infatti i tributi locali, ma il fondo di integrazione. Tale «fondo» a Torino non è mai stato creato (a Milano, invece, sì) poichè il Municipio non ha sentito il bisogno di costituirsi quella particolare riserva. Le conseguenze dell'abolizione dell'addizionale governativa lasciano perciò indifferente la situazione finanziaria del Comune.

Una riduzione di entrate abbastanza notevole subirà il nostro Comune per la soppressa imposta di consumo sulla birra e per la cessata interessenza nel gettito dei tabacchi. Non è possibile — nè a tanto si sentono autorizzati gli stessi uffici municipali — fare cifre precise; ma le nostre fondate previsioni danno un minor gettito di mezzo milione per quel che riguarda la birra e di circa due milioni per i tabacchi.

D'altra parte la revoca dell'esenzione del dazio sull'uva per coloro che se ne servono per fare il vino in casa, procurerà al Comune maggiori proventi per la somma di un milione e mezzo e forse anche due. Introiti nuovi per oltre un milione e mezzo possono calcolarsi, grosso modo, come provenienza delle nuove voci tassate: pesce, selvaggina, profumerie, dolciumi, ecc., tenendo conto del fortissimo aumento di dolci e di quello, pure considerevole, di generi di profumeria.

Come si vede, a conti fatti, la recente riforma, anzichè costituire un grave vulnus, finirà, in definitiva, con recare qualche, e sia pur modesto, vantaggio alle finanze municipali. Ed anche per questo sembra evidente che il Municipio non avrà ragione per applicare la tassa sul valore locativo che — come si sa — per l'opportuna politica finanziaria del Comune, attualmente non grava sui contribuenti torinesi.

Circa poi gli ulteriori aggravi provocati dal passaggio allo Stato di spese gravanti in qui sul Comune, non si possono per ora avanzare ipotesi fondate, in mancanza delle norme che regoleranno il passaggio in questione. Quanto, infine, alla riforma della tassa di scambio, non è qui il caso di parlarne poichè non riguarda il bilancio comunale.

* * *

L'Intendenza di Finanza richiama l'attenzione dei padroni sulle nuove disposizioni portate dal R. D. L. in luglio 1931 ed entrate in vigore col 15 luglio stesso, in base alle quali d'ora innanzi la tassa di scambio dovrà essere applicata nella misura di L. 2,50 per cento. Per maggiori informazioni, sulle deroghe, eccezioni, ecc., gli interessati potranno rivolgersi agli uffici del Registro in Provincia e a quello del Bollo Straordinario in Torino.

## Una festa del lavoro a Pessione
### Operai decorati

Gli stabilimenti Martini e Rossi in Pessione presentavano ieri l'aspetto dei giorni di festa e di cerimonia. Tutte le maestranze si sono adunate attorno ai 2 più anziani operai della ditta, Giacomo Navone e Antonio Tamagnone, che per 47 anni l'uno, 46 l'altro hanno prodigato la loro fatica in quegli stabilimenti ed ai quali doveva esser consegnata la Stella al merito del lavoro conferita loro dal Governo. Erano presenti alla simpatica cerimonia l'on. Ferraccini, presidente dell'Unione Industriale e l'on. Malusardi, segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria accompagnato dai suoi più diretti collaboratori. A ricevere i gerarchi si recava il conte dottor Ernesto Rossi di Montelera col figlio ing. Napoleone ed i nipoti dott. Metello e dott. Lodo Rossi di Montelera. Le maestranze hanno salutato gli on. Malusardi e Ferraccini con un vibrato applauso.

Attorno ai due premiandi si trovavano altri cinque operai decorati della medaglia d'oro al merito del lavoro. Il grande salone dello stabilimento era gremito. Ha preso per primo la parola l'operaio Mattia Villata, corrispondente dei sindacati dell'industria, a nome delle maestranze. Egli ha espresso la riconoscenza di tutti gli operai ai conti Rossi di Montelera loro principali per la bontà e la comprensione con cui regolano i loro rapporti con le maestranze, compiendo così opera efficacissima per la sempre maggiore unione tra datori di lavoro e prestatori d'opera. A nome della direzione ha risposto il conte ing. Napoleone Rossi di Montelera, il quale ha ringraziato anzitutto i gerarchi per essere intervenuti e poi tutti indistintamente i presenti la maestranza per il lavoro che essi compiono ogni giorno.

L'on. Ferraccini quindi ha trattato dei rapporti che corrono tra prestatori ed il datore di lavoro facendo notare come questi rapporti abbiano avuto in questi stabilimenti una inestimabile applicazione pratica di modo che quando nel 1922 la follia rossa imperversava nelle fabbriche unica questa, degno esempio di italianità e di amor di Patria, continuava il lavoro senza alcun sciopero o serrata.

Per ultimo l'on. Malusardi ha posto in piena evidenza l'alto significato del conferimento della Stella al merito del lavoro ai più anziani operai, distinzione che crea così un nuovo titolo di nobiltà. L'attività sociale del lavoro inquadrata all'interno è una dei più nobili motivi dell'odierna rinascita. Invita quindi gli operai a voler continuare con fede il loro lavoro quotidiano sorretti dalla coscienza che dalla loro fatica, anche se apparentemente umile, la Patria riceverà il premio.

Tutti i presenti sono stati calorosamente applauditi.

Le maestranze degli stabilimenti, alla 12 sono rientrate nei locali adorni di bandiere e delle insegne

### Gita del Dopolavoro a Cervasca Reale

Il Dopolavoro ferroviario sezione tecnica - organizza per domenica 26 corrente una gita turistica a Cervasca Reale con proseguimento per Valle di Lurisia, una delle più pittoresche Valli di Lurisia, una delle più belle per i panorami ingaudi circostanti. La gita si effettuerà in corriera e la partenza è fissata per le ore 6,30 da piazza Polonia. La quota d'iscrizione e viaggio è fissata in L. 32 e le prenotazioni si ricevono sino al 20 corrente presso il Dopolavoro Provinciale in via Manzoni, 12.

## Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«**Nomine.** — In data odierna ho ratificato la nomina del direttorio del Fascio di Perrero che risulta così composto dai seguenti camerati: Alberto Perro, Segretario Politico; Membri Giovanni Pascal; Payron Luigi; Micol Giovanni; Ghigo Alessandro; l'assonni Teofilo; Brenza Luigi; Segretario amministrativo: Bustan Enrico.

«Il camerata marchese dott. Roberto Incisa è riconfermato nella carica di bibliotecario della Federazione Provinciale Fascista di Torino».

«**Nei Gruppi Rionali.** — Tutti i Gruppi Rionali Fascisti della città hanno deliberato di associarsi all'Opera Nazionale Balilla come espressione della loro fraterna solidarietà alla istituzione tanto cara al cuore del Duce».

«**Colonie Giovani Fasciste.** — Lunedì 20, alle 8.15 dalla Stazione di P. N. partiranno (Lo turno) per Loano le Giovani Fasciste della Colonia del Fascio Femminile».

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI.

## Le vertenze sindacali
### nel mese di giugno

Durante il mese di giugno l'attività svolta dalla Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria è stata molto notevole, particolarmente nel campo della assistenza. Si sono discusse — come si rileva dalla «Rassegna sindacale» — 328 vertenze, la maggior parte delle quali riguardavano questioni di mancato pagamento dell'indennità di licenziamento e di preavviso, ed altre a proposito dei minimi di paga. Di quelle vertenze 573 sono state risolte con un ricupero complessivo di 200 mila lire a favore degli organizzati.

I Sindacati metallurgici, quelli della edilizia e quelli dell'industria varie seguono le cifre più importanti, nel numero complessivo delle vertenze, rispettivamente con 150, 144 e 106 vertenze trattate.

È notevole poi osservare che la quasi totalità delle risolte in sede sindacale, per un ammontare di 181.497 riguarda il 37, ed il 30 in sede giudiziale, attraverso l'Ufficio Legale dell'Unione, per un ammontare di lire 23.197.

Sono state inoltre conciliate varie vertenze dalle categorie di zona, in numero di 47. A Chieri 24 vertenze riguardavano l'edilizia e 11 i tessili. A Ciriè due vertenze riguardavano l'industria del legno ed una i tessili. A Pinerolo, una vertenza dei chimici, una dell'edilizia ed una dell'industria del legno.

Vennero ottenute anche medici riassunzioni in servizio, in seguito all'intervento dei rispettivi dirigenti di categoria a favore di organizzati licenziati contrariamente alle debite norme preferenziali. Di tali riassunzioni una riguarda l'industria artistica, sei l'edilizia, cinque metallurgici ed una i tessili.

## Pellegrinaggio a Superga

Il «Pro Mitre Italico», in accordo col Comitato Primario Veterani, ha deliberato anche quest'anno di commemorare l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto e fa l'obbligo i con un sobrio pellegrinaggio a Superga, domenica 26 luglio p. v. (partire il 27, ecc. prof. Pietro Gorgolini. Alla patriottica cerimonia parteciperanno le Medaglie d'oro, i Grandi Invalidi, i Mutilati, le Madri e Padri di Caduti, i Veterani e tutte le Associazioni patriottiche e militari della città.

## La vigilanza sanitaria
### sui generi alimentari

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Nel corso del mese di giugno l'Ufficio municipale d'Igiene, a mezzo del proprio servizio di vigilanza annonaria, ha eseguito 2611 ispezioni così distribuite: 28 a macellerie, 332 a salumerie o pizzicherie, 318 a spacci e mercati, 417 a latterie, burro e latticini, 156 a pollerie, spacci di farine e paste, 301 a mercati e spacci di frutta e verdura, 137 a drogherie e pizzicherie, 123 a trattorie, caffè, spacci di vini e birra, 91 a spacci diversi e ad ambulanti. Furono esaminati 232 campioni di latte negli spacci e 2403 alle barriere; 231 campioni di vino esaminati negli spacci e 184 campioni di vino prelevati alle barriere. Furono prelevati 28 campioni di latte negli spacci e 3 campioni di olio. Vennero eseguiti d'ufficio i seguenti sequestri: litri 700 di vino non genuino, litri 20 di aceto invaso da anguillole, 57 chilogrammi di frutta immatura e guasta, 61 chilogrammi di ortaggi germogliati o guasti, chilogrammi 1 di caffè adulterato, chilogrammi 31 di burro adulterato ed alterato, chilogrammi 15 di salami alterati, 4 chilogrammi di conserva di pomodoro alterata, chilogrammi 2 di pollo sudicio. Furono elevate 227 contravvenzioni.

## Investito e ridotto in fin di vita
### da un'automobile in corso Stupinigi

Un gravissimo investimento è avvenuto ieri in corso Stupinigi all'altezza del R. Riformatorio. Verso le ore 18, un'automobile contrassegnata con la terza numero 1092-TO, guidata dal negoziante Michelangelo Lupotto in Vincenzo, di 31 anno, residente a Santena, percorreva, venendo regolarmente la propria destra, detto corso, diretta verso l'esterno della città. A eccessi motivi della macchina, procedeva nella stessa direzione un ciclista. Nel pressi dell'antica strada di Grugliasco, all'altezza del R. Riformatorio, il ciclista, per passare alla sua sinistra, iniziava di attraversare la strada senza fare il prescritto segnale con la mano. Il Lupotto improvvisamente si vedeva la via sbarrata. Egli faceva ogni possibile tentativo per evitare di investire il ciclista, inutilmente. Dato il breve spazio che intercorreva fra l'automobile e la bicicletta, ogni manovra era tardiva. La macchina urtava e travolgeva sotto di sè l'imprudente ciclista.

Il Lupotto scendeva a terra per prestare soccorso all'investito. Alzato da certo Giovanni Bosasso, di 28 anni, abitante in via San Secondo 58, che si trovava a transitare colà su di un'altra automobile, sollevava il ferito da terra, lo adagiava su quella macchina e lo trasportava all'Ospedale Mauriziano. Qui il ciclista veniva visitato dal prof. Massa e dal dottor Virana, i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e l'affondamento del fronte parietale sinistro, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in pericolo di morte.

L'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini del caso per stabilire a chi debbonsi attribuire le responsabilità del gravissimo incidente, e, pertanto, l'automobile del Lupotto e la bicicletta sfasciata dell'investito sono state sequestrate. Il ferito, tuttora, non è ancora stato identificato. Si tratta di un individuo dall'apparente età di trenta anni e vestito da operaio.

## Concorso Borse di studio
### per studenti orfani di guerra

In esecuzione al disposto dell'art. 15 lettera F, della Legge 5 luglio 1928, N. 1667, ed in ottemperanza alle istruzioni ricevute dall'Opera Nazionale, è aperto un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore esclusivi agli orfani di guerra di ambo i sessi, recentemente esistiti presso il Comitato Provinciale di Torino ed iscritti presso scuole medie od istituti di istruzione primaria. Le domande dovranno pervenire al Comitato suddetto per il tramite delle rispettive Commissioni Comunali di Vigilanza per gli Orfani di Guerra non più tardi del 15 agosto 1931. Quelle che perverranno dopo tale data non verranno prese in considerazione.

I documenti da prodursi tutti in carta bollata, sono i seguenti: a) Domanda del legale rappresentante dell'orfano, con indicazione del cognome, nome, paternità e domicilio del rappresentante stesso, e le generalità dell'orfano concorrente; b) Stato di famiglia rilasciato dall'Autorità Municipale o dall'Ammissione del capo dell'ufficio provinciale dell'anno solare 1930-31 e dove l'orfano assume l'ultimo cognito dalla quale risultino le condizioni di famiglia in ordine alla professione esercitata dal padre e nella composizione del nucleo familiare; c) la dichiarazione esplicita che l'orfano merita di fruire di una borsa di studio; d) Dichiarazione, regolarmente vidimata, del tutore o rappresentante legale dell'orfano, dalla quale risulti che questi non gode di altre borse, sovvenzioni o pensioni di istituti di istruzione o di privati, per il prossimo anno scolastico.

Il tutore dovrà anche dichiarare se abbia presentato ad altro Ente, e quale, domanda per godimento di consimile beneficio. Per le semplici domande si conferma di borse di studio, già fruite nell'anno 1930-31, è sufficiente la dichiarazione della conseguita promozione alla classe superiore.

Saranno esclusi dal beneficio coloro che già fruiscono di borse di studio concesse da altri Enti o di posto gratuito nei collegi nazionali od in convitti nazionali o civici, salvochè coloro per i quali già vengano, dal Comitato Provinciale o da altri Enti, esclusivamente spese per tutto il ricovero nonchè quelle concesse dalla Cassa Mutua Assistenza Combattenti - Via del Carmine, 12. — Tutti i casi sono pregati di trovarsi al funerale del proclamato della Casa Mutua, oggi in corso, in corso Principe Oddone, 29, ore 16.

Giovanni Montagna - O.M.O. — Ogni anniversario alla Consolata (in parte). — Sabato, 25 luglio, ore 16,30, ritrovo in piazza Castello angolo V. G. Verdi e partenza in torpedone per il Pian della Mussa. Ritorno domenica, ore 22. Le iscrizioni limitate dal numero di posti nel torpedone, si ricevono in sede (V. G. Verdi, 15) fino a mercoledì 22 corr.

Centralini: Redazione e Cronaca 60664-4095 — Amministrazione 40220-40201
Telefoni: Necrologie 40-40 — Servizio in città 41-00

## Seguendo la Cronaca

## Domani avrà inizio la vendita dell'ALBERGO CENTRALE

*via Cesare Battisti 2, Torino*, causa la demolizione dello stabile.

I primi ad arrivare saranno i più fortunati: si tratta dell'arredamento e mobilio di 80 camere in benissimo stato e di tutte le scorte del detto Albergo. Si ignora anche l'impianto del termosifone, l'ascensore e tutto l'arredamento del ristorante.

E' direttore della vendita il *Perito Ignazio Giovanni*.

## Il romanzo della donna venduta

# Un legato di 100.000 lire e il tramonto dell'amore

**Gite, toilettes, danze: disagio sospetti, scenate — La relazione troncata con uno stratagemma — Ostilità e approcci — Come è morta all'improvviso una domestica — La fine del dott. Parini — Tutta la sostanza all'Università: la contestazione della Dogliero**

Come in uno spettacolo scenico i quadri si succedono l'un l'altro e l'uno dall'altro si differenziano, così nella vita di Teresa Brondi le romanzesche vicende, ora liete ed ora tristi, si susseguivano ininterrottamente. Il rapimento della Rita — [illegible] abbiamo visto nella cronaca di ieri — ha abbattuto lo spirito della donna. In conseguenza di quell'avvenimento essa è stata costretta a cercare notizie della bimba a Massa, dove su che il marito l'ha condotta.

### Buone nuove

Le notizie sono buone. La piccola cresce robusta e diventa ogni giorno più graziosa, formando l'ammirazione dei nonni per la sua fine educazione. La permanenza di quasi un anno nell'istituto delle suore di Cannes è bastata a farle apprendere utili nozioni, nonchè la conoscenza rudimentale della lingua francese. Ma contemporaneamente gli informatori di Teresa inviano notizie riguardanti il Brondi, e nell'apprenderle, la giovane donna rimane stranamente turbata. La vita di infelicità, di privazioni e di miseria che essa ha condotta col marito e gli episodi drammatici che ne hanno provocata la separazione, avrebbero dovuto scavare fra i coniugi un incolmabile abisso. L'indifferenza dovrebbe aver sepolto tutti i sentimenti che un tempo li legavano. Eppure, nell'apprendere che il Brondi si è incapricciato di una donna, che vive separata dal marito, e che il legame fra i due è divenuto così intimo che l'uomo si considera ormai obbligato a provvedere al bilancio della nuova e irreculare famiglia, la Teresa si sente fortemente scossa. Una profonda amarezza la prende. Essa inavvertitamente fa dei paragoni fra sè e il coniuge, e trova che quest'ultimo, che ormai ha una donna sua e per soprammercato vive vicino alla piccola Rita, è più felice di lei. E' turbata da mille tristi presentimenti per l'avvenire e inconsciamente sente una strana ripugnanza per l'esistenza tumultuosa che da qualche anno conduce. Sente un bisogno di pace, di tranquillità, vorrebbe condurre un'esistenza appartata, e stanca degli svaghi e dei divertimenti dei quali si mostrava prima smaniosa. Nel cortile appartenente di piazza Gran Madre di Dio, la giovane signora rimane per ore ed ore assorta, inseguendo un'idea che l'angoscia continuamente.

### Le basi... per l'avvenire

Il dott. Parini nota questo cambiamento e circonda la sua Teresa di premure affettuose, cercando così di adoperare tutti i modi affinchè la fanciulla possa ritornare a Torino. Ma la giovane donna appare abbattuta, affranta, vuole il silenzio incomincia a pesare sulla sua fantasia, ma sorda ai richiami dalla città.

Un ritorno di maggiore sconforto la Teresa ebbe la piena dell'animo suo all'affettuoso compagno. «Senti, Bettino — essa dice al dottor Parini. — Sopra tutto mio marito, tu lo sai, non posso fare assolutamente alcuno, specialmente ora che un'altra donna pare lo abbia accaparrato. Ma è partroppo lontano e chissà quando avrò la gioia di rivederlo. Tanto disgraziata mi trovo in questo momento, solo divento, anche per te, forse una donna insopportabile, incapace di darti un po' di felicità e chi le ti meriti. Tu potresti abbandonarmi ed allontanarti da questa città nella quale non hai nessun interesse. E' necessario che nel mio interesse io pensi a difendere gli eventuali colpi del destino avverso. Che ne dirresti se cercassi la proposta di andare a Roma, e dirigere una grande casa di mode, con ogni stipendio di diecimila lire al mese? Lavrano appunto una persona che, tra le altre referenze, abbia anche quella di conoscere le lingue estere: io farei effettivamente al caso loro. A meno che tu non preferissi aiutarmi nel negozio di un negozio di oggetti d'arte qui a Torino... Il lavoro servirebbe anche di occupazione, di svago. Forse riuscirei in due Teresa di dieci anni addietro, e tu mi vedresti di nuovo contenta e felice...».

Il dott. Parini ascoltò le labbra ed un poco sorrise e non disse molto. Aveva compreso a che cosa mirava il ragionamento di Teresa: costituirsi una sistemazione per l'avvenire, predisporre un posto d'approdo nella eventualità di un distacco, ma egli cerca di persuadere l'amica a desistere dai suoi propositi.

### Il legato di centomila lire e un cambiamento di amore

No, essa non deve partire: se andasse a Roma con l'illusione di crearsi una vita indipendente, conoscerebbe ben presto che essa vuol dire lavorare per tutti. Dopo gli agi conosciuti in quei pochi anni, essa avrebbe d'altra parte trovato troppo duro sottomettersi ad una disciplina, trascorrere la giornata in un laboratorio per ritrovarsi alla sera sola in un alloggio, senza il conforto di una parola amica.

Aveva pensato Teresa a tutto ciò? Essa aveva pensato che la sua salute, perchè essa rappresenta la salvezza e felicità di entrambi: mi rassegno quindi, col cuore straziato, all'altrui volere. Non sono cattiva, Bettino mio, oppure le male lingue, pur di allontanarmi, giungono ad attribuirmi persino dei poteri occulti, che esercitano un fascino sinistro. Ciò perchè avendo incontrato qualche tempo fa, sulle scale di casa mia, in piazza Gran Madre, la tua vecchia persona di servizio, essa gettò un grido e piombò a terra fulminata da un attacco cardiaco. Io non la conoscevo nemmeno e seppi poi dopo chi era costei... Anche la triste fama di seminatrice di disgrazie viene sparsa intorno a me! Ascolta il consiglio della tua Teresa: fatti portare in una clinica lontana da Torino, se hai bisogno di me il farò da umile ed affettuosa infermiera fino a quando sarai completamente guarito. E poi, quasi senza che io te ne possa accorgere, una sera, all'improvviso, mi dileguerò, e se avrò la gioia di averti salvato, io mi sentirò ricompensata di tutte le malignità subite da parte dei tuoi finti amici che vanno lanciando contro di me le più atroci calunnie. E' questa l'ultima lettera che una pietosa persona, supplicata e disperatamente scongiurata, ti porterà. Poi ritorneremo ad richiamo... Se non potrò mai più rivederti, serba un pensiero buono per me e perdonami. Ti ho visto così solo, così triste! Addio, Bettino, tutto il mio cuore è vicino a te. *Nucci*».

Gli occhi lucidi di febbre del malato avranno letto il messaggio di Teresa Dogliero? Teresa lo ignora. Trepidante, fiduciosa, giorno per giorno, ora per ora, attese di poter correre al capezzale del marifondo, ma invano. Sopraggiunse l'autunno. La mattina del 27 ottobre il dottor Parini decedeva, spirando tra le braccia di un medico, amico suo carissimo.

### Il testamento e la contestazione

Dopo qualche mese dalla scomparsa del dott. Parini, la Dogliero venne a conoscenza delle sue disposizioni testamentarie e seppe così della istituzione al erede universale della R. Università di Torino, cui il munifico benefattore erogava il proprio patrimonio ammontante a circa un milione e mezzo. La Dogliero non aveva di certo diminuito il legato di centomila lire stabilito a suo favore dal dott. Parini allorquando egli decideva di costituire un segno tangibile del suo affetto ed una garanzia per l'avvenire.

Forte del suo buon diritto, la Dogliero si rivolgeva quindi all'Università per venire in possesso del legato, ma, contrariamente alle speranze, incontrava delle opposizioni. Pare che le coreisioni sollevate dall'Università ribattano la formalità del titolo costituente il legato ed investano anche la causa da cui fu originato il lascito stesso.

La Dogliero ha quindi ricorso all'opera di un legale perchè faccia valere le proprie ragioni davanti al Magistrato. Il patrono della Dogliero, in considerazione delle critiche condizioni finanziarie della ricorrente, ha ricorso alla Commissione del gratuito patrocinio presso il Tribunale di Torino, affinchè essa possa, senza spese, sostenere la causa contro l'Università di Torino. La Commissione del gratuito patrocinio ha esaminato la domanda della Dogliero ed i relativi documenti sui quali si poggia l'istanza e poscia ha rinviato allo scopo di sentire l'Avvocatura Erariale, nell'interesse della R. Università di Torino. Frattanto ha mandato pure a chiarire il legale presso cui trovasi depositato il titolo, cioè la scrittura privata, dalla quale prende vita il legato di centomila lire. Il legale, di fronte alle contestazioni insorte, ha dichiarato di essere disposto a consegnare il documento soltanto a colui che sarà designato dal Tribunale ed ha chiesto inoltre che gli venisse anticipato le spese necessarie per la registrazione del titolo, ammontanti a qualche migliaio di lire.

La Commissione del gratuito patrocinio per istanza in ammesso la Dogliero ad esperire la propria azione limitatamente nei confronti del legale depositario della scrittura.

A questo punto si ferma ora questo strano tormentoso romanzo.

## Onorificenza

Il conferimento, di *motu proprio*, della Commenda della Corona d'Italia al Cav. Carlo Soffini, Amministratore Delegato della Compagnia Anonima d'Assicurazione «Il Toro», ha dato occasione al Consiglio d'Amministrazione della Società ed agli azionisti, riuniti in assemblea generale, di manifestare al Comm. Soffini il rallegramento più sentito, il plauso unanime per l'opera geniale ed attiva, colla quale in savio e sa'cosistentemente — superando crisi e difficoltà — tenere alto e prospero le sorti dell'antica, importante azienda. Anche gli impiegati vollero dire ai Comm. Soffini la loro ammirazione ed il loro deferente affetto, offrendogli in omaggio dell'alta onorificenza.

## Farmacie aperte oggi

Mirafiore, via Garibaldi, 16 — Anglesio, via Milano, 3 — Centrale, Padiglione Piazza S. Carlo — Cooperativa Piemontese via Cigna, 39 — Cooperativa, piazza Statuto, 3 — Dora, corso Principe Oddone, 20 — Germer, via S. Tommaso, 21 — Internazionale corso VIII. Emanuele, 76 — Sociale via Mazzini, 37 — Reggio Emanuele, via Bertola, 16 — Popolare, corso Valentino, 4 — Molinari, via Nizza, 121 — Universale, via Po 71 — Algostino e Donnichelli, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Porta Nuova, 27 — Rubinelli, corso S. Maurizio, 31 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Alba, corso Re Umberto, 58 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Nuova, corso Racconigi, n. 39 — Valsalice, strada Valsalice, 39 — Santapina, corso Casale, 71 — Nuovi corso Casale, 205 — Cerrido, corso Vercelli, 112 — Rotta e Olivero, via Stradella, 36 — Milanese, via Villafranca, 66 — R. Parco, corso Re Umberto Parco, 150 — Pidemonte, corso Moncalieri, 294.

## Collocamento di mano d'opera

Cercasi due panettieri — un aggiustatore meccanico provetto — un operaio per lavoro pesante — un impiegato che sia anche conoscenza discreta meccanico — un magazzinieri di età compresa tra i 25 ed i 35 anni per lavori vari di ufficio — due macchinisti rettificatori — una macchinista circolare per legno da mano (di preferenza inseristi al collocamento persone presentarsi lunedì 20 corr. alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

## Musica al pubblico

Stasera, alle 21, la Banda Musicale del Dopolavoro Aziende Tramvie Municipali, diretta dal Maestro Rinaldo Micci, darà un pubblico concerto, in piazza Solferino, col seguente programma: 1. Rimes: «Tannhäuser» Ouverture Serie; marcia; 2. Mascagni: Danze Piemontesi — a) andantino mosso, b) allegro giocoso; 3. Gallino: Serenata; 4. Pantaleoni: «Mondo piccino»; 5. Petracchi: Canzoni Piemontesi; 6. Alfano: «Resurrezione» parte 2.a e 3.a; 7. Canzi: «Carillon d'Amore» - Piccola fantasia; 7. Musei: Canzoni Piemontesi a) Pavese, b) Il gigot.

## Note spicciole

**Dopolavoro Mario Sannini** (via Cuneo, — Questa sera, alle ore 21 e 30, nel teatro all'aperto della Campana diretta dal maestro Eugenio Simonetta e Attilio Ferrari, verrà rappresentata «Fiamma la cortigiana», commedia brillantissima in 3 atti di Vittorio Salvetti. Seguirà: Un ballo in maschera, commedia in 3 atti di Roberto Bracco.

**Associazione Naz. Combattenti - Gruppo M. San Michele.** — I soci che intendono partecipare alla gita alla Sacra di San Michele, che si effettuerà domenica, 26 corr., sono pregati di darsi la nota presso la sede del Gruppo, via Gustavo Pepin, 14.

**Cassa Mutua Assistenza Combattenti - Via del Carmine, 12.** — Tutti i soci sono pregati di trovarsi al funerale del proclamato della Casa Mutua, oggi in corso, in corso Principe Oddone, 29, ore 16.

**Giovane Montagna - O.M.O.** — Ogni anniversario alla Consolata (in parte). — Sabato, 25 luglio, ore 16,30, ritrovo in piazza Castello angolo V. G. Verdi e partenza in torpedone per il Pian della Mussa. Ritorno domenica, ore 22. Le iscrizioni limitate dal numero di posti nel torpedone, si ricevono in sede (V. G. Verdi, 15) fino a mercoledì 22 corr.

## Le due Scuole automobilistiche riconosciute dallo Stato

danno affidamento di serietà e di successo. La loro organizzazione è moderna; le loro tariffe sono minime.

**SCUOLA CONDUTTORI**
**dell'Automobile Club di Torino**
lezioni su vetture Fiat 503, 509, 514.
*Via Carlo Alberto 41 - Tel. 53-084*

**SCUOLA MECCANICI E CONDUCENTI**
**Automobili (Ing. Marenco)**
lezioni su vetture Fiat 503, 509, 514.
*Via Cibrario 19 - Tel. 41-234*
Gli esami si svolgono presso la Scuola. *Corsi speciali per Signore.*

**Ultimi giorni**
**in VIA GARIBALDI 40**
**della liquidazione CALCAGNI**
la formidabile «svendita» di novità determinata dall'abbandono del famoso negozio di via Roma. Ma sono bastate due settimane a far diventar «famoso» anche il negozio della *Casa Romana Calcagni, in via Garibaldi 40*, quotidianamente visitato da una vasta clientela di signore eleganti. Anzi, l'ufficio del negozio al grandioso laboratorio, permette una maggior rapidità di scelta, di esecuzione, di consegna.

**da REGINETTA**
**le migliori calzature**
**e le più a buon mercato**
«Reginetta» è l'elegante negozio di via Roma 15 (quasi di fronte al «Gherbì») dove le signore trovano sempre *le più interessanti calzature novità ai minimi prezzi.*
Ricco assortimento, a buoni prezzi, anche nelle calzature da uomo.
*Liquidazione di un piccolo gruppo di rimanenze, per rinnovamento, con sconti che vanno fino al 50 %.*

**MOBILI**
**SCUOLA D'ARTE**
**R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29**
Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni con grandi e reali ribassi. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese. Lampadari in legno, soprammobili artistici.

**POLTRONA SARDI**
la cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. **Via Sant'Anselmo, 18.**

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. drammatica A. Betrone) — Ore 21: «Il romanzo di un giovane povero» di G. Ohnet.

**POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO** (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «L'ora d'Rosa Brusà» di Drovetti musica di Poncia.

**VITTORIO EMANUELE** (Comp. Artisti Riuniti). — Ore 21: «Teresa Raquin» di E. Zola.

**MICHELOTTI:** 16 e 21: Rinaldo-Navarrini.

**DANCING MAFFEI:** Dalle 22 alle 3,30.

**EMBLETI** ore 16 e 21: Successo di Fernando, Costa, trio Dallas, Flores, Ungar Perby.

## I divertimenti

**Oggi due grandi spettacoli al PARCO MICHELOTTI**
— alle ore 16 e alle 21 — con la divertentissima fantasia «Clownston», che in piacevolmente incontrato i gusti del pubblico e nella quale tutti gareggiano di eleganza, di grazia e di abilità, dalla *Biscuite* al *Navarrini*, dal 12 *Walker Star Girls* ai due fenomenali clowns, dal *jazz* alle *Biscuite* Girls, ecc., ecc.

## Musei

**PINACOTECA** (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: giorno, 2-5. Sempre gratuito — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Verzario 9): 9-12; 14-17. Festivi 1, 2, domeni gratuito — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 31): Ore 9-16; 14-17. Festivi 1, 2, domeni gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITÀ** (Museo Egizio, via Acc. scienze, 6): Ore 10-16, feriali 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-16; 14-16; la domeni, 9-13. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domeni 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Museo della Cittadella): ore 9-12; 14-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): ore 9-12; 14-17. Per L. 2, domeni. gratuito.

## Spettacoli cinematografici

**ONERAI:** - Agoniati - con Ben Lyon.
**VITTORIA:** - Legione Nera - Bardelmess.
**ITALIA:** - La regina delle canaglie -.
**SPLENDOR:** - Il regalo non gradito - M. Rank
**IDEAL:** - Prima del peccato - (Ed. Sowkine).
**ALPI:** - Cruiks a contra con Harold Lloyd.
**STATUTO:** Un bel cieco tenor B. Keaton.
**CORSO:** - Una donna e i suoi parenti.
**PRINCIPE:** - I cavalieri della montagna -.
**SAVOIA:** - Lotta d'impulso - Hugh Sinclair.

**Due ore di ilarità allo STATUTO**
con *Buster Keaton* che parla italiano.

**CINEPALAZZO**
«LA DANZA DELLA VITA»

**E. I. A. R. - Radio-Torino**
Lunghezza d'onda metri 232, Kc. 12
**Il programma d'oggi**

Ore 10,15: Giornale radio; notizie sulla 2.a tappa del giro aereo d'Italia. — 10,20: Spirituale: Vangelo. Mons. Dott. G. Fino. — 10,30: Musica riproducta. — 11,15: Lezioni (2.a lez. di lingua tedesca di nozioni diverse grammaticali. — 11,30: Concerto agli agricoltori: «Nel vigneto». (Dott. Carlo Ravel. 12,00-12: Musica varia. — 12: Notizie sulla 2.a tappa del giro aereo d'Italia. — 12: Trasmissione dell'orario. — Il passo del campanile di Bianzè e Lombardi, diretta dal M.o Nicola Rivel. Negli intervalli: notizie sportive e comunicato cinematografici. Dopo l'operetta: Musica riposatoria. — 13,30: Giornale radio e notizie sportive. — 14,50: Radio giornalino di Spigolatrice. — 15,5: Musica varia. — 16,50: Comunicati del Dopolavoro. — 17: Musica riposatoria. — 20: Giornale radio e notizie sportive. — 20,45: D. M. Campanile: «La musica di Arrigo Pedrollo». — 20,55: Trasmissione dell'opera «L'uomo che ride» di Arrigo Pedrollo, diretta dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: Carlo Veziale notizie artistico e giornale radio. Dopo l'opera: ultime notizie.

## Stato Civile di Torino

18 luglio 1931

**NASCITE** 12 maschi 8, femmine 8.

**MORTI** 14: Perono Maurizio fu Antonio, di anni 51, di Torino, commerciante, via Goito, 3 — Scalia Carlo fu Giovanni, id. 57, di Casalborgone, agricoltore, piazza Vittorio Veneto, 13 — Barrucastro Natale fu Filippo, id. 52, di Rivoli, portinaio, via Carlo Alberto, 21 — Cabiati Luigi fu Carlo, id. 70, di Valenza, impiegato, corso Principe Oddone, 32 bis — Arlo Adriano di Cesare, id. 2, di Torino, via Chatillon, 2 — Olivero Giovanni fu Carlo, id. 78, di S. Mariano Olivero, agricoltore, via Brandini, 9 — Ferrero Teresa vedova Genta, id. 85, di Savigliano, casalinga via Nuova, 10 — Rubiu-Valetto Alberto fu Carlo, id. 61, di Sardegna, meccanico, via Cagliero, 52 — Rollo Francesco fu Celestino id. 64, di Montemeo, operaio, via San Rocco 18 — Amero Raffaela fu Giovanni, id. 56 di Albenga, perita agrimensore — Delmastro Attilio fu Giuseppe, id. 38, di Quarto d'Asti, dott. legale — Macchi Maria suor Clotilde id. 65, di Vizzola Ticino, religiosa — Andrico Bernardo fu Giovanni id. 60, di Sommariva Bosco, manovale — Zano Giuseppina suor Raffaella, id. 66, di

# ULTIME NOTIZIE

## La Germania in ansia per i colloqui parigini

### Il piano francese per la Conferenza di Londra

**Berlino,** 18, notte.

Continua la sensibile distensione degli spiriti provocata già dall'annuncio del viaggio di Brüning e Curtius a Parigi, e tutti gli occhi sono ora rivolti verso la capitale francese, dove pare realmente si siano svegliati e concentrati più seriamente gli sforzi internazionali di buona volontà, necessari per salvare la situazione finanziaria e creditizia tedesca, che diversamente da altri assai difficilmente sarebbe riuscita o riuscirebbe a salvarsi; ma dove anche apparire d'altronde evidente che tali sforzi saranno condizionati a delle richieste che non mancheranno di mettere i delegati tedeschi nei più seri imbarazzi.

Il Cancelliere parlando ha fatto una dichiarazione al *Wolff Bureau*, in cui dice:

« Dopo che il Governo tedesco ha preso le necessarie misure per far fronte ai pericoli che potevano derivare dalla gravi scosse subite dal sistema monetario e di credito tedesco, mi è data finalmente la possibilità di realizzare il desiderio da me già espresso nel mio discorso alla Radio di un personale scambio di vedute con gli uomini di Stato francesi. Il Ministro degli Esteri ed io andiamo a Parigi con la ferma volontà di entrare in un franco vicendevole scambio di vedute con un risultato, spero, che potrà sgombrarne la via a una fruttuosa cooperazione. Le nostre imminenti conversazioni potranno essere tanto più fruttuose in quanto che, contemporaneamente, avremo occasione di incontrarci anche con il Ministro inglese e col Segretario di Stato americano. Da Parigi poi, in seguito ad invito del Governo inglese, proseguiremo per Londra per continuare l'iniziato scambio di vedute. Spero che questi contatti personali contribuiranno al chiarimento della situazione e daranno visibili prove della solidarietà internazionale ».

**I « destini d'Europa » in discussione**

Sia da quella parte della stampa che da questi colloqui di Parigi tutto si aspetta, sia da quella che da essi tutto teme, da tutte due le parti si ha la sensazione che le imminenti giornate saranno storiche per i destini d'Europa; e con immediata e prima ripercussione per gli avvenimenti interni della Germania, essendo nell'animo di tutti sempre presente la stretta connessione della crisi creditizia e finanziaria, la cui possibilità di sollievo non per nulla è stata legata dalla Francia a condizioni politiche. Non si nasconde l'impressione che tutto, e molto, dipende dal risultato del primo contatto a due che avrà luogo, o ha già avuto luogo a quest'ora, tra i Ministri tedeschi e quelli francesi, sebbene d'altra parte si insista in rilievo l'importanza della presenza a Parigi di Henderson; e soprattutto, per quanto riguarda la Conferenza di Londra, il grande significato del fatto nuovo: la larga partecipazione attiva, cioè, degli americani. Per questo riguardo, per quanto riflette cioè la maggiore o minore importanza delle conversazioni di Parigi, il confronto con la successiva Conferenza di Londra, un notevole valore significativo si dà ai fatto che, all'ultimo momento, ieri sera è stata apportata una sensibile modificazione alla delegazione tedesca partita per Parigi: e cioè no sono stati tolti il Segretario di Stato delle Finanze Schäffer, e il rappresentante della Reichsbank dotter Vocke. Rilevano il fatto parecchi giornali e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* lo interpreta su informazioni — dice — dei circoli governativi, come chiaro segno che « il Governo abbia già rinunciato, vista le condizioni francesi, di entrare in trattative vere e proprie materiali sul credito ».

E ritornando sulla sua tesi della inopportunità della gita a Parigi scrive:

« Riconosciamo che questa modificazione della costituzione della delegazione è già un miglioramento, e fino a prova contraria non dubitiamo della risoluzione del Cancelliere di non capitolare a Parigi ».

E intorno a ciò anche la *Nachtausgabe* dice di sapere che il Gabinetto, all'ultimo momento, dando al Cancelliere e al Ministro degli Esteri, nella loro qualità di delegati, i pieni poteri per trattare a Parigi, ha esplicitamente voluto estendere la portata di questi poteri anche al caso di una eventuale interruzione di ogni trattativa.

« Condizioni politiche non devono essere accettate — scrive il giornale concludendo le sue informazioni — anche nel caso che, dopo l'eventuale rottura, non vi sia più nulla da sperare anche sull'aiuto inglese e americano circa l'annunzio di nuove trattative ».

**Condizioni inaccettabili**

Sommamente importanti poi sono le seguenti espressioni con cui la *Germania*, organo del Centro e del Cancelliere, accompagna l'arrivo a Parigi dei Ministri:

« Le condizioni accennate dalla stampa francese — dice il giornale — rappresentano evidentemente un programma massimo: ma anche facendovi una considerevole tara, esse oltrepassano di molto quello che si era saputo del contenuto delle « garanzie » desiderate, e che già noi dovremmo chiamare inaccettabili. Condizioni simili potrebbe firmare solo uno Stato che volesse, per l'avvenire, rinunciare ad ogni autonomia politica ed economica: esse oltrepassano di gran lunga quello che ci era stato chiesto anche a Versailles, perchè con si vuole legare la Germania anche in quei punti che partono dalla mentalità del '19 erano stati rispettati. Per il caso che tali, e simili condizioni, dovessero formare la base delle trattative di Parigi, la Delegazione tedesca non avrà nulla da cercare alla tavola delle conversazioni parigine.

« Del resto — continua il giornale — crediamo che la lotta odierna avrà un valore storico anche se non dovesse portare al risultato atteso dalla Germania; e ad ogni modo finirà con i chiarimenti, per così dire, protocollarmente fissati ».

Il giornale con queste parole accenna alla tesi — in altra parte del giornale sostenuta — che cioè il viaggio di Parigi sia nelle intenzioni del Governo un estremo, visibile, tangibile, tentativo di intesa dopo il quale il Governo tedesco non avrà più da rimproverarsi di aver trascurato nulla. E conclude:

« Se ora nei giornali avversari si parla di una Canossa, e di un trancllo tedesci a Parigi, ciò sembraci fuori luogo. E anche se si voglia credere che a Parigi si è voluto montare un trancllo è però del tutto ingiustificata la supposizione che il Cancelliere non sappia fare di meglio che precipitarvisi dentro ciecamente ».

**« Gita a Canossa »**

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* insiste, in tutti i modi, sulla inopportunità della gita, che considera non solo come inutile, ma come dannosa in tutti i casi:

« Un risultato positivo — scrive — quale lo vorrebbero gli amici della conciliazione, è escluso. Molto grande è invece il pericolo di un inasprimento non necessario; mai la Francia finora ha prestato ad alcun paese del denaro mossa da un punto di vista esclusivamente commerciale; ma lo ha sempre prestato mossa da criteri politici. La pubblica opinione tedesca si serrerà intorno al Cancelliere se egli davvero, dopo matura ponderazione, troverà il coraggio per un no. Le sue trattative devono cominciare con richieste e con proposte tedesche, e prima di tutto con la richiesta della cancellazione totale del Piano Young, e di un definitivo abbandono dei tributi, i quali hanno indebolito e scompigliato tutto il mondo capitalistico di fronte al bolscevismo ».

E la *Kreuz Zeitung*, che chiama il viaggio a Parigi non già a Canossa, nota che la Germania si troverà di contro il fronte unito degli altri.

« Ma — dice — il Cancelliere e il Ministro degli Esteri devono pensare che l'accettazione anche di una sola delle condizioni poste spazzerebbe via di colpo il Governo. L'opposizione nazionale è oggi una forza con la quale deve fare i conti qualsiasi Governo ».

Per la sinistra, il *Vorwärts*, social-democratico, dopo avere notato che nessuno al mondo ha mai dato denari senza porre condizioni, avverte che, del resto, queste condizioni non si sa ancora precisamente quali saranno.

« Esse potranno mutare — dice — essere tali che anche noi dovremo dichiarle inaccettabili e respingerle; ma è anche possibile, è desiderabile, che invece si arrivi a un accordo, il quale aiuti a superare la crisi e a rialzare le relazioni franco-tedesche. Sarebbe un delitto sventare tali accordi, sia rimanendo fermi se le condizioni fossero inique, sia respingendole se no. La presenza dell'Inghilterra e dell'America alla discussione, del resto, è una forte garanzia per la riuscita ».

**L'ordinanza sulla stampa**

**e contro la fuga dei capitali**

Dopo la partenza dei Cancelliere è uscita l'ordinanza, già annunciata, che limita la libertà di stampa stabilendo casi di ordine e di sicurezza pubblica nei quali i giornali potranno essere sequestrati e confiscati, e fa loro obbligo di pubblicare, nelle pagine desiderate dal Governo, comunicati e rettifiche ufficiali; proibendo di farvi commenti almeno nel numero stesso in cui i comunicati vengono pubblicati. Questa ordinanza, naturalmente, non manca di destare molte critiche da parte di sinistra; ma è notevole tuttavia che alcuni dei giornali della più disinvolta licenza l'approvi, abbozzando persino una teoria, troppo nuova nelle loro colonne, della vera libertà di tutti, che deve essere superiore alla libertà del singolo la quale diventerebbe licenza. Così scrive la *Vossische Zeitung*. Anche il diavolo qualche volta si fa frate.

E' uscita questa sera l'ordinanza sul commercio e sulla detenzione delle valute estere intesa a frenare la fuga dei capitali e a colpire e far ritornare quelli già fuggiti. L'ordinanza prescrive che chiunque detenga mezzi di pagamento esteri o crediti pagabili all'estero in valute straniere è obbligato a offrirla in acquisto alla Reichsbank entro un termine che sarà prescritto da norme da emanarsi dal Governo. Un paragrafo speciale commina pene che in casi specialmente gravi possono arrivare fino ai dieci anni di prigione e a multe illimitate. Nello stesso tempo viene concessa una amnistia tributaria per tutti coloro che possiedono capitali all'estero che non furono denunciati finora. E' uscita anche la ordinanza intesa a frenare la spendita all'estero di denaro tedesco per puro divertimento. L'ordinanza stabilisce un diritto di 100 marchi per chiunque lasci il Reich. Questo diritto dovrà essere pagato prima di iniziare il viaggio, presso le autorità che rilasciano il passaporto dal quale dovrà risultare il pagamento effettuato. Chi possiede già il passaporto deve presentarsi alle autorità per effettuarne il pagamento.

Intanto si annuncia che le Banche, le Casse di Risparmio, e tutte le istituzioni di credito in genere, sarebbero riuscite a concludere un accordo il cui scopo sarebbe quello di un reciproco aiuto per il caso che uno di essi avesse a subire difficoltà. Si stanno discutendo i particolari di questa nuova organizzazione, la quale vorrebbe istituire una sorta di solidarietà di tutte le Banche di fronte al cliente, quale fu proposta, il per il, di fronte al dissesto della *Danat*, e non potè essere attuato per il rifiuto della *Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft*. L'idea è ora ripresa, e si è cercato di trovarne la forma più adatta per l'attuazione. In quanto alle Borse che, come si sa, era stato deciso che sarebbero state riaperte lunedì, la Presidenza delle Borse — riunitasi oggi — ha deciso che la sarà prolungata la chiusura a tempo indeterminato; forse fino alla fine del mese, in attesa che intervenga, prima, una certa maggior stabilità.

C. P.

## L'attesa a Londra

**Londra,** 18 notte.

Correva la voce, stamane, che MacDonald sarebbe partito in giornata alla volta di Parigi per prendere parte, a fianco di Stimson e di Henderson, ad un ultimo e disperato sforzo in vista di moderare le domande poste dalla Francia per la partecipazione al salvataggio delle finanze tedesche. La notizia, diffusasi in un baleno negli ambienti politici e diplomatici, vi suscitava vivissimo stupore e inquietudine. Era mai possibile che il Primo Ministro e il Cancelliere dello Scacchiere, il quale attende qui muto e arcigno i delegati francesi, avessero di punto in bianco rinunziato all'idea di un consesso internazionale di Londra, e così facendo conseguare a Parigi, senza proteste e senza resistenza, le redini del carrozzone europeo? Fortunatamente per tutti, Downing Street si affrettava a calmare le ansie, smentendo recisamente questa voce e dichiarando che MacDonald non si sarebbe, in alcun caso, mosso da Londra, dove attenderà, lunedì, l'arrivo dei Ministri d'Italia, Francia, Germania, Stati Uniti e Belgio. E intanto, da Chequers dove è andato a trascorrere questo *week-end*, il Primo Ministro si tiene in contatto quasi ininterrotto con Henderson, a Parigi, e con Snowden, a Londra. Questo Governo, come si vede, non intende affatto rinunziare alla Conferenza di Londra, e la decisione di MacDonald di non muoversi di qui dimostra che non esiste la più lontana intenzione di spostare la sede della Conferenza da Londra a Parigi. Però, fino a questo momento, nessuno può dire se la Conferenza avrà luogo o no.

**La Francia non risponde all'invito**

Tutti i Governi invitati a Londra hanno immediatamente risposto approvando l'idea di MacDonald e annunziando l'arrivo dei loro delegati per il dì fissato per l'apertura del convegno. Un solo Governo non ha risposto e sembra anche deciso ad annullare la sua eventuale partecipazione ai lavori conferenziali con condizioni non meno inaccettabili di quelle che saranno le condizioni che si accinge a comunicare ai Ministri di Germania. E' diffusa qui, nei circoli responsabili, infatti, la sensazione che il Governo francese non risponderà con un sì all'invito di MacDonald se non quando avrà risolti a suo esclusivo vantaggio o in un *tête-a-tête* con i due Ministri tedeschi tutti quei problemi che interessano, in identica misura, le grandi Potenze; e si quali esse intendono dare una soluzione non unilaterale, ma internazionale. Ormai è chiaro che l'Parigi esige una Conferenza puramente franco-tedesca, e che per rispettare le buone regole di cortesia diplomatica, consentirà a comunicare le concessioni estorte alla Germania ai Governi italiano e inglese e all'America, e magari, se mai farà piacere a MacDonald, invierà qualche delegato a Londra in luogo di ricorrere al preferito canale delle Cancellerie. La Conferenza, in questo caso, si ridurrebbe ad una scandalosa farsa e anche ad una non mai vista presa per il bavero delle grandi Potenze. Non il Governo inglese soltanto, ma tutti gli altri Governi invitati a questa Conferenza non potrebbero accettare, infatti, che a Parigi si fissino i limiti della Conferenza stessa; si prendano decisioni convenienti il terreno sostanziale del Piano Young e del Trattato di Versailles, e si pongano poi le altre Potenze dinanzi al fatto compiuto. Se questa libertà d'azione venisse riconosciuta, la Francia giungerebbe a Londra non per discutere problemi, ma per imporre alle altre Potenze un suo piano, liberamente e logicamente concepito, che essi non sarebbero neanche in grado di respingere e semplicemente di alterare, perchè — così facendo — potrebbero demolire lo strano edificio dei nuovi rapporti franco-tedeschi ed essere rese responsabili del mancato riavvicinamento tra la Francia e la Germania. Per questo si insiste a Londra nel dire che i colloqui di Parigi, nonostante la presenza in quella capitale dei Ministri delle grandi Potenze, hanno un carattere esclusivamente informativo, che nessuna decisione vi sarà presa o potrà esservi presa.

**L'America contro la Francia**

Queste vedute inglesi sono condivise da Washington. Il Governo americano è, infatti, contrario a che la sede della Conferenza venga spostata a Parigi, e fa fin d'ora fatto sapere che non accetta le condizioni che la Francia intende imporre alla Germania, e si riserva la piena libertà di avanzare proposte sue proprie a Londra, in sede di Conferenza. Sembra, a questo proposito, che il Governo di Washington non solo provveda, ma anche auguri un allargamento delle basi conferenziali e abbia deciso d'inviare una forte rappresentanza degli Stati Uniti alla prossima Conferenza, appunto perchè ritiene — come riferisce il corrispondente da Washington del *Times* — che « gli scopi della Conferenza saranno estremamente ampi e saranno colà prese decisioni che, con molta probabilità, coinvolgeranno questioni di fondamentale importanza per la politica americana ». E da fonte autorevole lo stesso corrispondente ottiene oggi una precisa esposizione delle vedute del Governo di Washington sulle questioni che dovranno essere sollevate a Londra.

« Il Governo — ha dichiarato un autorevole informatore al giornalista — ritiene che la questione degli incrociatori tedeschi può essere sistemata rapidamente un compromesso che coinvolga limitazioni navali non per la sola Germania, ma anche per la Francia. In quanto al resto, il Governo degli Stati Uniti è contrario a qualsiasi tentativo di esplorare condizioni di carattere umiliante alla Germania, se non altro a causa delle ripercussioni politiche che esse avrebbero al di là del Reno, e del pericolo che correrebbe il Governo di Brüning, i cui atti, nella presente circostanza, hanno incontrato vivo apprezzamento nei circoli ufficiali. Al tempo stesso, gli Stati Uniti sono contrari ad un tentativo di isolamento della Francia, poichè ritengono che se la cooperazione franco-tedesca non sarà ottenuta, non esisteranno speranze di sicurezza politica ed economica in Europa ».

Come se ciò non fosse abbastanza eloquente, il Governo americano avrebbe fin d'ora, per il tramite di dichiarazioni fatte alla stampa, che il progetto francese di controllo delle dogane tedesche è incompatibile con le vedute del Presidente Hoover e che non può essere preso in seria considerazione dai tecnici americani. I corrispondenti da Washington dei giornali inglesi asseriscono anzi, a questo riguardo, che « l'Amministrazione americana si rifiuta di prendere sul serio il progetto francese, e preferisce considerarlo semplicemente come un pallon d'essai ».

Al tempo stesso il corrispondente della *Morning Post* da New York avverte oggi che un cambiamento si sta delineando nella posizione delle grandi Banche americane di fronte al prestito alla Germania. Esse erano recisamente avverse a tale prestito fino a pochi giorni or sono, ma ora sembrano disposte non solo a parteciparvi, ma anche a sottoscriverne una larga porzione. Per ciò che riguarda le Banche inglesi, esse preferiscono attendere l'esito delle trattative parigine.

R. P.

**Spagna**

## Tendenze e antagonismi

### dei 24 partiti della Costituente

**Madrid,** 18 notte.

I lavori delle Cortes non procedono con quella rapidità che era indubbiamente nelle intenzioni e nei desideri del Governo. Le sedute, sospese da due giorni, sono state riprese stasera con l'esame analitico degli atti di nomina dei singoli deputati e dei relativi reclami piovuti, come è noto, da una buona metà delle circoscrizioni elettorali in cui è suddivisa la Spagna. E poichè tale esame richiederà parecchi giorni, e prima che esso sia compiuto le Cortes non possono usufruire della pienezza dei loro poteri, il Governo ha fin da ora la certezza di rimanere in carica per non breve tempo: certezza che gli viene anche conferita, per altro, dalle manifestazioni di simpatia e di consenso ricevuti negli ultimi giorni dagli opposti settori dell'Assemblea costituente, così da vedere consolidata una situazione che ancora 15 giorni fa appariva estremamente pericolante.

Dalle notizie che si hanno sugli ultimi ballottaggi, pare che i socialisti guadagnino ancora qualche posto alla Camera, assommando 115 deputati, mentre dal loro canto i radicali di Lerroux e l'azione repubblicana di Azaña, raggruppati nel nuovo partito chiamato di « alleanza repubblicana », e che svolgerà una politica di centro-sinistra, manderanno al Parlamento 135 membri.

Per porre termine alla confusione dei primi giorni, si è stabilito che i socialisti sfileranno all'estrema, seguiti nell'ordine dai radicali-socialisti di Marcelino Domingo, dalla sinistra repubblicana, dalla destra liberale la quale, vergognosa della sua attuale denominazione, s'è battezzata, a partire da oggi « centro liberale »; poi i nazionalisti baschi e navarresi; infine dall'alleanza repubblicana (gruppo Lerroux-Azaña) che occuperà tutta la destra della Camera. Come si vede, la ubicazione dei varii partiti politici non corrisponderà se non molto approssimativamente alla geografia tradizionale del Parlamento.

Il Ministro della Guerra, Azaña, ha pronunziato stanotte, in occasione del banchetto offertogli dall'Azione repubblicana, un importante discorso politico nel quale ha tracciato il programma che il suo partito dovrà svolgere alla Assemblea. Il discorso, preciso nell'enunciazione dottrinale quanto vivace nella forma polemica, è una vera presa di posizione contro la destra, di cui il Ministro ha respinto l'alleanza, dichiarando per contro di « non aver nemici a sinistra ». Azaña se non ha questa volta parlato di « convenzione », si è tuttavia rammaricato che i monarchici non siano stati privati di tutti i diritti politici « per evitare una contaminazione che può distruggere l'opera della Repubblica e intralciare il lavoro della Costituente ». Si è quindi dichiarato partigiano della ristrutturazione delle libertà regionali, dicendo che la Costituzione centralistica dello Stato in fatto ormai il suo tempo.

« Spetta a noi repubblicani — ha detto — riconoscere a tutti i popoli della penisola, che hanno una personalità morale sufficientemente definita, quella autonomia illimitata così ampia quanto la desidera la volontà popolare, che non servirà se non ad intensificare i legami spirituali fra le diverse popolazioni spagnuole ».

Infine il signor Azaña ha sostenuto la necessità della completa separazione dello Stato da « quella Potenza straniera che è la potenza cattolica romana », dicendo fra altro:

« In che consiste il problema religioso? Noi non dobbiamo impiegare una parola tanto solenne per spiegare le relazioni dello Stato con dei sudditi animati da una determinata fede. Il problema religioso è un problema di coscienza, ma non un problema politico. E', insomma, un problema di buona amministrazione. Lo Stato repubblicano, a mio parere, non può ammettere nessuna posizione, nessun atteggiamento che, col pretesto della esistenza di una determinata religione, possa produrre, per certe persone e certe categorie di individui, privilegi ed eccezioni qualsiasi. Queste idee sono accettate e sostenute, da tutti i repubblicani, e non è necessario essere della sinistra avanzata per professarle. Basta essere semplicemente repubblicani di governo ».

Il discorso di Azaña, questa sera, è molto commentato nei circoli politici ove viene considerato come un vero e proprio atto di candidatura da parte del Ministro della Guerra per la successione dell'attuale Ministero. E questa ipotesi, alla quale già si alluse qualche tempo prima delle elezioni, verrebbe confermata nell'animo degli amici del Ministro dal fatto che il partito socialista sembra disposto ad accogliere una esperienza di Governo Azaña, tanto più favorevolmente quanto più decisamente osteggia l'avvento al potere del signor Lerroux.

R. F.

## La seduta di chiusura

### del Congresso internazionale del latte

**Copenaghen,** 18 notte.

Nella grande sala del Parlamento, si è tenuta la seduta di chiusura del IX Congresso Internazionale del Latte.

Il Ministro italiano dell'Agricoltura e Foreste, S. E. prof. barone Acerbo, ha preso la parola per constatare gli importanti risultati conseguiti dal Congresso, sia nel campo della zootecnica, sia in quello degli studi batteriologici, sia per quanto si riferisce al problema della legislazione ed al controllo del latte e dei suoi derivati.

Poichè si era già designata Berlino come sede del prossimo Congresso del 1936, S. E. Acerbo ha proposto che l'XI Congresso che si terrà nel 1937, sia convocato in Italia, in parte a Milano e in parte a Roma. Così dopo una serie di Congressi, tenutisi nell'Europa Settentrionale, i tecnici e gli industriali del latte potranno trovare, in un grande centro dell'Europa Meridionale, numerosi elementi di studio e di esperienze.

Il Congresso ha calorosamente applaudito il discorso del Ministro dell'Agricoltura, Acerbo, accettando all'unanimità la sua proposta. Dopo la chiusura del Congresso S. E. Acerbo è partito per l'Italia, essendo stata sua intenzione di ritornare in patria con il diretto in partenza per Roma alle 20.

Sono state impartite istruzioni lungo la linea ferroviaria, e stamane è giunta la notizia da Orbetello che i tre erano stati riconosciuti e tratti in arresto all'arrivo del diretto in quella stazione. Si tratta di tre giovani delinquenti che solo da tre giorni erano giunti a Genova: i fratelli Roberto e Armando Munatori di 19 e 21 anni, cameriere il primo e barbiere l'altro, e il diciottenne Antonino Tiralongo, barbiere disoccupato, tutti calabresi. I tre sono già in viaggio verso Genova, dove giungeranno domattina.

## Paga il conto del trattore

### con una bicicletta rubata

**Pinerolo,** 18 notte.

Una quindicina di giorni fa, entrava nella trattoria esercita da Ettore Perrone, di Luserna, un ciclista tutto trafelato, il quale ordinava un pranzetto per ristorarsi dalle fatiche del viaggio. Al momento di pagare il cliente confessava candidamente di non possedere il becco di un quattrino, ma prometteva di pagare l'indomani e lasciava in deposito la bicicletta.

I giorni però sono passati senza che più alcuno si presentasse, tanto che il Perrone si decise a denunciare il fatto ai carabinieri, i quali hanno iniziate le indagini. Da queste è risultato che nel giugno scorso, a certo Giuseppe Barbieri, di Cavour, era stata rubata una bicicletta. Il derubato ha riconosciuta la propria macchina in quella lasciata in deposito presso il Perrone. Il ladro è stato identificato per il pregiudicato Enrico Rubatto, da Orbassano, di 54 anni.

## Travolto da un'automobile

### mentre scende da un carro

**Mantova,** 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi transitava per la frazione Cesare di Moglia di Gonzaga, il dott. Cesare Uberti di Brescia che guidava la propria automobile, su cui si trovava anche il signor Tesco Poloni, pure di Brescia. Entrambi erano diretti a Ficcione. All'altezza di Levino Vecchio, la macchina, per lasciar libero passaggio a una trattrice proveniente in senso inverso e sul cui carro affacciati due ragazzi, e il più piccolo di essi, Leo Zanini, si portava correndo verso l'altro lato della strada, anche l'investimento è stato inevitabile. Il piccino, soccorso pietosamente dallo stesso investitore, è spirato, mentre veniva trasportato alla propria abitazione.

## Ingurgita chinino per curarsi e muore avvelenato

**Grosseto,** 18 notte.

La giovanetta Zelinda Tonini, di 19 anni, di temperamento eccitabile e nervoso, credendo di essere in preda ad una febbre si è data ad ingoiare pastiglie di chinino fino ad arrivare a prenderne cento, quantitativo pari a venti grammi. Presa da atroci dolori la giovanetta ha narrato ai familiari l'accaduto. Trasportata d'urgenza all'Ospedale di Grosseto, nonostante le energiche cure, la poveretta poco dopo è deceduta.

## LA TEMPERATURA

18 luglio 1931. — R. Osservatorio del Real. Temp. massima del giorno 18 + 29,4 Temp. minima nella dal 17 al 18 + 17,6

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | max. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 30 | 18 | sereno | l. m. |
| Milano | 30 | 18 | coperto | |
| Genova | 26 | 21 | coperto | l. m. |
| Venezia | 29 | 20 | nuvoloso | l. m. |
| Firenze | 31 | 19 | sereno | |
| Ancona | 29 | 20 | sereno | l. m. |
| Bologna | 28 | 18 | ¼ coperto | |
| Napoli | 28 | 20 | sereno | l. m. |
| Taranto | 31 | 24 | sereno | mosso |
| Palermo | 28 | 20 | nuvoloso | calmo |
| Catania | 33 | 20 | ½ coperto | l. m. |
| Cagliari | 31 | 21 | sereno | mosso |
| Trapani | 30 | 23 | ¼ coperto | mosso |
| Messina | 29 | 22 | nuvoloso | mosso |
| Taranto | 28 | 21 | nuvoloso | calmo |
| Trento | 25 | 17 | coperto | |
| Piacenza | 25 | 21 | coperto | l. m. |
| Parma | 27 | 20 | ¼ coperto | mosso |
| S. Remo | 27 | 18 | ¼ coperto | l. m. |
| Perugia | 29 | 24 | ½ coperto | l. m. |
| Pavia | 29 | 21 | sereno | l. m. |

## Il terremoto all'Equatore

### Città distrutte - Numerose vittime

**Quito,** 18 notte.

*Le scosse sismiche susseguitesi a brevi intervalli nella giornata di ieri hanno finito per distruggere la città di Latacunga, a sud di questa capitale. La cittadina contava quindicimila abitanti. Molte altre cittadine e paesi dei dintorni sono stati rasi al suolo.*

*Molti hanno potuto salvarsi abbandonando le abitazioni alle prime scosse fattesi poco dopo violentissime. Gli stessi superstiti hanno provveduto ai primi soccorsi cogli scarsi mezzi disponibili localmente. Le vittime sono numerose.*

*Le ricerche dei feriti sepolti sotto le macerie sono affannose. Ad aumentare la difficoltà della situazione una forte pioggia cade da ieri all'alba e raggiunge di tanto in tanto un'intensità temporalesca.*

## Sodalizio cattolico trasformato in circolo fascista

**Roma,** 18 notte.

*A S. E. il Capo del Governo è pervenuto, da Rimini, il seguente telegramma:*

*« Giunta straordinaria della Federazione Italiana degli Uomini Cattolici, comprendente 128 soci, fra cui molti tesserati del Fascio, ha ogni unanimemente deliberato la sua trasformazione in Circolo di cultura fascista esprimendo fedeltà e devozione alla E. V. ed al Regime. - Presidente Pennisi ».*

## I depredatori del banco di cambio identificati e arrestati

**Genova,** 18 notte.

Gli autori della rapina consumata ieri, in via Carlo Alberto, nel negozio dell'usuraio di cambio Parodi, sono stati in breve volgere di tempo assicurati alla giustizia, a neppure 24 ore di distanza dall'episodio criminoso. Infatti le indagini della Squadra Mobile hanno assodato che i tre malviventi avevano acquistato la fune, con la quale avevano legato il commesso Carrara, presso un negoziante della città e che, appena compiuto il misfatto, si erano fatti trasportare alla stazione Brignole da un'auto pubblica. Ora, poichè il noleggiatore in cordami e lo *chauffeur* hanno fatto l'identica descrizione dei tre malandrini, la Squadra Mobile è riuscita ad accertare che essi avevano lasciato la città in giornata con il diretto in partenza per Roma alle 20.

Sono state impartite istruzioni lungo la linea ferroviaria, e stamane è giunta la notizia da Orbetello che i tre erano stati riconosciuti e tratti in arresto all'arrivo del diretto in quella stazione. Si tratta di tre giovani delinquenti che solo da tre giorni erano giunti a Genova: i fratelli Roberto e Armando Munatori di 19 e 21 anni, cameriere il primo e barbiere l'altro, e il diciottenne Antonino Tiralongo, barbiere disoccupato, tutti calabresi. I tre sono già in viaggio verso Genova, dove giungeranno domattina.

## Drammatica gita alpinistica

### di tre studenti

**Biella,** 18 notte.

Questa mattina, poco prima delle 11, su una balza che porta al monte Mologna, a valle del rifugio Rivetti, è accaduta una drammatica sciagura. In regione « Avallo » di Piedicavallo, quattro studenti amici: Guido Mosca, di 18 anni, un giovanottone alitante e generoso; Sandro Ferrato, di 21 anno; Giovanni Vignelli, e Piero Gerrione, di 20 anni, su un promontorio da cui si domina uno splendido panorama, in una lieta divagata e adatta per la circostanza, avevano impiantato una piccola tendopoli. I quattro, a turno, scendevano a Piedicavallo per il vettovagliamento dei loro rifugio alpestre. Stamane, a scendere a valle era toccato allo studente Gerrione. Gli altri tre avevano perciò iniziata una escursione verso la vetta della « Mitra », a nord della balta.

A un certo punto, il Mosca e Scivolato, e, tentando inutilmente di aggrapparsi a un ciuffo d'erba, è precipitato da un pendio per oltre quaranta metri. Con un'agile mossa, i compagni scendono in soccorso di Mosca ed a portargli i primi soccorsi. Con l'arrivo di alcuni alpinisti il ferito è stato portato a braccia sino a Piedicavallo e di lì, in automobile, a Biella. Al nuovo ospedale il Mosca è giunto nel pomeriggio, verso le 16. I chirurghi di guardia gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, e hanno riscontrato il ferito in prognosi riservata. Lo stato ogni modo è piuttosto grave, poichè i sanitari temono lesioni di natura interna. Il Mosca non ha ancora potuto spiegare come sia avvenuta la disgrazia in un punto della montagna che non è così detto pericoloso.

## Giovinetta arsa viva

### imprudenza di fanciulli

**Biella,** 18 notte.

Una orribile fine ha avuto nel vicino comune di Pralungo, la ragazzina Ondina Aida Corbella. La giovanetta, che in casa, presa dal desiderio di prepararsi una bevanda calda, ha tentato di far funzionare un fornelletto a spirito. Per causa che non è stata ancora ben precisata, il fornelletto è scoppiato. Il liquido infiammato, infiammandosi, ha investito, per metà il corpo, la ragazza, che in un attimo è stata trasformata in una torcia ardente. La giovine Aida ha urlato disperatamente in preda a dolori atroci, e, in preda a terrore, si è accasciata sul pianito della cucina, senza avere più l'istinto di cercare all'aperto. Alcuni muratori, che lavoravano nello stabile per conto dei famigliari della Corbella, attraverso una finestra sono giunti nella cucina, dove la ragazza si trovava. I muratori, spento di dosso alla fanciulla il fuoco, hanno sollecitamente provveduto a trasportarla all'ospedale della nostra città. I sanitari di turno hanno ricoverato la Corbella, dichiarandola in imminente pericolo di vita, poichè l'alcool infiammato le aveva asportato gravemente le gambe, tutto il tronco e le braccia. Solo il viso e il capo erano rimasti illesi. La diagnosi dei sanitari si è purtroppo avverata. La giovinetta non è sopravvissuta alla orrenda notizia che le avevano martoriato il corpo ed è deceduta nella notte.

## Ultime finanziarie

### La diminuzione del circolante

Sul fenomeno della diminuzione del circolante, da molti deplorato quale esiziale fattore circa la depressione economica, la *Rivista Bancaria*, molto opportunamente così si esprime:

« La sufficienza o l'insufficienza della circolazione non può essere giudicata in base alla cifra dell'ammontare della circolazione o dell'abbassamento dei biglietti in conto anticipazioni, titoli o quanto altro. La circolazione è sempre bastevole finchè vi siano biglietti per lo scambio quotidiano. Ora si può affermare che di mezzi di scambio di circolazione ve ne sono più che a sufficienza in Italia e che con l'affidarsi al banco-giro e all'uso degli assegni circolari, i mezzi monetari possono assestarsi gradatamente alla progressiva riduzione malgrado l'accrescimento della popolazione.

« Ciò che si imputa da fonte assai autorevole a possibile scarsità di circolazione, potrà venir dovuto a imbastevolezza di risparmio mobiliare, chè, se questo fosse largo il risconto e le anticipazioni sarebbero notevolmente ridotti perchè serviti dai depositi presso le Banche libere o verrebbero fronteggiati in maggior misura da depositi presso la Banca di emissione o agirebbero le due forze insieme.

« Risparmio, risparmio e poi risparmio ancora: ecco quanto può occorrere, non biglietti di banca i quali, per essere sempre più indubitati e indubitabili saranno vieppiù concentrandosi all'estero. Mezzo monetario di scambio e non creazione di capitale artificiale ».

## Rialzo del tasso di sconto in Jugoslavia

**Belgrado,** 18 notte.

La Banca Nazionale Jugoslava, a partire da lunedì 20 corr., rialza il tasso di sconto dal 6,50 al 7,50 % e il tasso dell'interesse dall'8 al 9 %.

## Borsa di New York

**New York,** 18, notte.

Mercato calmissimo, quasi senza affari. Soltanto 400 mila azioni sono state contrattate. Apertura in ribasso. Chiusura irregolare con un numero sensibilmente eguale di perdite e di profitti. I valori dei tabacchi e automobilistici migliorati. Negli altri gruppi, irregolarità e quindi mancanza di cambiamenti sensibili nei confronti della chiusura di ieri.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | 100 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 98,75 |
| Id. id. 1937 | 100 — |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 87 — |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 89,75 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 89,50 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| American Can | 104,75 |
| American Radiator e Standard S | 13 1/8 |
| American Telephon e Telegraph | 137 — |
| Consolidated Gas | 93,75 |
| Eastern Kodak C. of New York | 145 — |
| General Electric | 41,75 |
| General Motor. | 27,50 |
| International Harvester Co. | 42 — |
| Johns Manville Corporation | 92 3/8 |
| Kennecott Copper | 18 — |
| Montgomery Ward | 20 — |
| National Biscuit | 38 7/8 |
| New York Central Ry | 85,75 |
| North American Co. | 66 7/8 |
| Procter-Gamble Company | 61,50 |
| Radio Corporation | 28 — |
| Standard Brands Inc | 17,75 |
| Standard Oil of N. Jersey | 38 — |
| Texas Gulf Sulphur | 33,50 |
| United Corporation | 22,50 |
| United States Steel | 115,50 |
| Union Carbide Co. | 49,25 |

## Mercato dei cotoni

**Liverpool,** 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: luglio 4,98; agosto 5,00; settembre 5,02; ottobre 5,06; novembre 5,09; dicembre 5,12; gennaio 1932: 5,15; febbraio 5,19; marzo 5,23; aprile 5,29; maggio 5,32; giugno 5,35; luglio 5,38; ottobre 5,55; dicembre 5,50; gennaio 1933: 5,53; marzo 5,60. Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta; Kanch Fully Good Fair: luglio 9,00; settembre 7,92; ottobre 7,96; novembre 7,70; gennaio 1932: 7,91; marzo 8,05; maggio 8,26. Upper G. fr. F. luglio 5,02; settembre 5,

**Finite le scuole**

è indispensabile rinvigorire l'organismo delicato dei giovanetti

**Genitori,** vigili custodi della salute dei vostri figliuoli, somministrate loro

**L'ISCHIROGENO**

preferito da Illustri Scienziati, perchè ottimo nel combattere la stanchezza e l'esaurimento.

Ecco quanto scrivono alcuni Sommi **Maestri:**

Roma, 13 Febbraio 1931

. . . Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'Ischirogeno, contro assegno, che servono per una mia nipotina.

S. E. Prof. EMANUELE PATERNÒ di SESSA
Direttore dell'Istituto Chimico nella R. Università di Roma
Capo del Laboratorio Chimico della
Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia
Vice Presidente del Senato

SIENA, 15 Aprile 1928 Anno VI

. . . Le assicuro che ho trovato l'Ischirogeno un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.

Prof. GIUSEPPE BOLOGNESI
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Siena

*Richiedete la nuova scatola pratica con asperore da aprirsi e chiudersi*

***Una*** **stessa cipria per *ogni* uso!**

RINFRESCANTE, assorbente, igienico, e deliziosamente profumato, il *Boro Talco Roberts* costituisce una cipria universale che riunisce tutti i requisiti di una perfetta Polvere da Toletta.

*In vendita ovunque: Barattoli L. 3 - Buste L. 1*

**Roberts** BORO TALCO

*DIFFIDA: I nomi Boro Talco e Boro Talcum sono depositati. I contraffattori, saranno perseguiti a termine di legge.*

Farmacia Inglese H. ROBERTS & Co. - Firenze



**SOFA'-LETTO a L. 130**

Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla **Fabbrica Gravati Pietro** in via Villafranca, 2 ang. piazza Fréjus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

**MOBILI** S. A. GRAPPIO Via Po, 20

**VISITATE** la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Noce - Poltrone da Lire 380 in poi - Entrate - Studi - Cucine garantite

Si fanno casali di mobili e si riceve mobili in deposito per la vendita.

— PREZZI RIBASSATI —

Diffidate degli strasbazzatori e della vendita privata fittizia! Preferite invece la Ditta seria

**NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE**

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Ernesto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Montalciano, c. Alfieri 84. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 52. **CASALE:** Cav. U. De Ambrosiis, v. Principe 47. **DUMEO:** Rag. Emilio Bertolino, c. Genova 18. **IVREA:** Tipografia Garida, via Palestro 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Baviera 1. **VERCELLI:** Tip. Ligueti, via Marconne 9.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche ed « Piccoli Avvisi ». All'inserto di ogni ordine dev'essere applicata la tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., purchè giunga a Lire due cad. (più 50 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'addebito rimborso delle spese con un primo deposito di lire dieci per Avviso.*

*Le corrispondenze dirette ad una Casella della U.P.I., non possono venire respinte a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*


## PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ANDANA**, abilissima contabile generale, cassiera, cerca azienda esportatrice. Preferibile con cauzione bianca. Scrivere cassetta 22 C. UPI, Torino. 9999

**CASA** confezioni signora, primo ordine, cerca giovane pratica articolo, conoscenza francese, referenze, posti occupati. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Cassetta 50 U. Unione Pubblicità, Genova.

**CERCASI** subito cameriera buon tatto, garantisce. Presentarsi con referenze Barriera Via Borgone, 46. 9995

**DATTILOGRAFA** esperta ufficio corrispondenza, segreteria. Prestasse pratica, esigesse. Scrivere cassetta 1 C. UPI, Torino.

**STENODATTILOGRAFA** esperta, corrispondente, indipendente ufficio vendita industria meccanica. Preciso esigesse, prefesi scrivere cassetta 4 C. UPI, Torino. 9991

**STENODATTILOGRAFA** pratica ufficio acquisti, conti industrie meccaniche. Predisposizione, preferisce Scrivere cassetta 3 C. UPI, Torino. 10022

**Domande d'impiego**

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7

**ABILE** sarta richiedesi in giornata domicilio. Piccione, Corso Orbassano, 192. 9996

**DICIOTTENNE**, cameriera o bambinaia cerca presentabile subito, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 258 U. UPI, Torino. 9984

**GIOVANE**, ottima conoscenza pratica macchina Olivetti, offresi Ambiente privato, lattiero. Scrivere ferrovia 34, Rag. Bernasconi, Pubblicità, Chieri. 9999

**LATTONIERE**, idraulico, vetraio, disposto a lavori, anche cherubbesi Anche manutenzione fabbrica. Scrivere cassetta 158 B UPI Torino

**VEDOVA** ex-pensionata, quarantenne, intraprendente, bella presenza, offresi tutto fare in casa buona famiglia, capace anche cucinare. Assunte informazioni. Scrivere via Berthollet, n. 25, Milano. 9979

**Società, capitali**
**rilievi e cessioni d'azienda**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ABILE** costruttore edile, possiede mezzi tecnici, disponendo cantiere, cerca impiego entrare in società, apportando capitale. Scrivere cassetta 167 B. UPI Torino. 9997

**AFFARONE.** Celebri ultimi cantieri lino, posizione centrale, Garneri, cassella Postale 751, Genova. 9975

**CERCO** mutuo prima ipoteca 500-600 mila. Scrivere cassetta 11 C. UPI, Torino. 9992

**CESSIONI** signorile, 6 %, referito Albergo, Presidente, Colosseo, 28, Roma. 9999

**CHIVASSO.** Causa morte proprietario cedesi salito, prezzo liquidazione, fabbrica botti con macchinario e scorte. Rivolgersi Botte Rag. Luigi, Biella, Telefono N. 29-38.

**DISPONGO** piccolo capitale, mi associerei con produttore annualmente verso. Costa, Carlo Alberto, 23, Venaria Reale. 4955

**GERENZIA.** Per ritiro dal commercio rilevasi cartoleria. Rivolgersi corso Vercelli 56.

**RIMETTESI** negozio, magazzino cartoni bene ingrasso. Fitto mitissimo. Bologna, 36.

**RISTORANTE** centralissimo subalpino già ben tenuto. Alloggio, Albergo Croce, Principe Tommaso, 12. 9969

**2000** gelso subito Azienda Corrieri, ufficio proprio, Carlevaris, fondo posta, Casalmonferrato. 4708

**Ville, Case, Terreni**
**vendita, affitti, acquisti**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ACQUISTEREI** villa costruzione moderna con 6-10 giornate coltivabili irrigue, preferibilmente collina Torinese, bello accesso a auto. Mediatori esclusi. Offerte dettagliate prezzo, scrivere cassetta 24 C. UPI, Torino. 9986

**AFFITTASI** villetta stazione Racconigi, casa quattro vani, stalla, fienile, terreno 90 tavole terreno irriguo adatto orto, via fondo libero subito. Scrivere cassetta 173 B. UPI, Torino. 10034

**AFFITTASI** villissima stazione Racconigi, casa quattro vani, stalla, fienile, terreno 90 tavole terreno irriguo adatto orto, via fondo libero subito. Scrivere cassetta 173 B. UPI, Torino. 10034

**CAMBIO** con palazzina alloggio signorile e camere, paraggi via Fontanesi, Regina, dando differenza contanti. Scrivere cassetta 99 C. UPI, Torino. 9997

**COMPRO** villetta 5-6 camere Torino. Offerte alla cassetta 97 C. UPI, Torino. 10070

**SORIVANE**, libreria, cagliari, studio liquidazione, prezzi stracciatissimi. Mezzo Prezzo, Montebello, 20. 9999

**TAPPEZZERIE** in carta, compatibilissime acquistando direttamente alla Fabbrica, Via Madama Cristina, 125 angolo Corso Dante.

**Avvisi d'indole commerciale**

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**MOTORI** elettrici, forte stock, prezzi eccezionalissimi, grande officina riparazioni. Omezzi, Valenziano 57. 9971

**URGENTE**, cerco forte quantitativo talpe cassie. Presentarsi o scrivere al Signor Trolese, corso Cosmo, 8, Milano. 4710

**VENDO** seminario cane bracco, bellissimo, stupenda cucciolata, Cav. Moncalieri, Rapallina. 10001

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ATTIVI** rappresentanti serie importante ogni centro articolo grande vendita ottimi provvigione. Valenti, Galleria Colonna 5, Roma. 9981

**CERCASI** agente Torino provincia petrolio industriale, parola sconfinante, serietà, attività, preferibilmente avente ufficio proprio. Cassetta 2 UPI, Vercelli. 5709

**COMMERCIANTE** residente Mogadiscio, assumerebbe rappresentanza, deposito qualunque merce in Somalia e Eritrea. Scrivere Giuseppe Treguio, Mogadiscio. 4978

**IMPORTANTE** Ufficiale Guardia cerca rappresentanza vendita Olio oliva. Competenti offerte. Scrivere cassetta 185 B. UPI, Torino.

**RAPPRESENTANTE** articolo consentitissimo, clientela fatta Piemonte, Liguria, cercasi. Rivolgersi Carioleria Virando, Vittorio Emanuele 106. 7067

**RUMENIA.** Italiano ritornando presi agenzia importerà, ove risiede, da sette anni, assumerebbe rappresentanze industriali commerciali, industriali da primarie ditte Italiane. Meichior, Ferrara, Mayr, 102. 4958

**Alberghi e stazioni climatiche**

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Albergo Grivola Valsavaranche (Aosta), all. Cat., miglior trattamento, soggiorno ideale. Pensione Luglio 28, Agosto 24. Prop. Dupont. 4961

**LALZO** (Cadore) m. 828. Hôtel Marinared, soggiorno ideale, trattamento ottimo, prezzi moderati. Tennis. Fratelli Vanin.

**NERVI.** In villa quota signorile, passeggio privato mare, offresi pensione due signore. Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità Genova. 9973

**SAINT-VINCENT.** Pensione Ribello, nuovi signorili locali, soggiorno riposante, trattamento famigliare. 4935

**SPOTORNO.** Albergo Italia, riaperto, pensione signorile, ridotti famiglie lungo soggiorno. 9961

**VIU'** (Valle Lanzo) Albergo Moderno. Primo ordine, Ristorante, terrazzo. Pensioni completo, tranquillo. 10037

**Collegi, istituti, ecc.**

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**RAVIGLIANO.** Convitto Civico. Nuovi, signorili locali. Liceo, Ginnasio, Industriali, Avviamento. 7041

**Automobili, biciclette, sports**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Alta Automobilistica Scuola. Lezioni continue, consegnasi patentino governativo, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45. Telefono 47-002. 9996

**ACCENSIONE** illuminazione avviamento apparecchi riparazioni attrezzata specialista ogni centro articolo grande vendita ottimi provvigione. Valenti, Galleria Colonna 5, Roma. 9981

**COMPERO** per contanti 503, Balilla, prezzo. Scrivere cassetta 182 M. UPI, Torino.

**COMPERO** rimorchio portata 400, 800. Via Passo Buole, 5, Torino. Tel. 65-250. 4934

**COVET** All'Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Corso réclame 100; moto 50. 4977

**MOTOCICLETTA**, ottima, cilindrata 500, vendesi quattrocento. Cesia, Via Giulio, 20.

**TORPEDO** 501, bellissimo, tutta prova, vendo, Automobilistica Corso Cirié, 30. Tel. 22-119.

**VENDO** B. L. con lavoro. Via N. Fabrizi, N. 26. 4991

**VETTURETTA** Peugeot e camioncino 5 quintali, ambedue ottima marcia qualunque prova, vendonsi. Via Domodossola, 36. 9980

**Alberghi e stazioni climatiche**

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Albergo Grivola Valsavaranche (Aosta), all. Cat., miglior trattamento, soggiorno ideale. Pensione Luglio 28, Agosto 24. Prop. Dupont. 4961

**LALZO** (Cadore) m. 828. Hôtel Marinared, soggiorno ideale, trattamento ottimo, prezzi moderati. Tennis. Fratelli Vanin.

**NERVI.** In villa quota signorile, passeggio privato mare, offresi pensione due signore. Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità Genova. 9973

**SAINT-VINCENT.** Pensione Ribello, nuovi signorili locali, soggiorno riposante, trattamento famigliare. 4935

**SPOTORNO.** Albergo Italia, riaperto, pensione signorile, ridotti famiglie lungo soggiorno. 9961

**VIU'** (Valle Lanzo) Albergo Moderno. Primo ordine, Ristorante, terrazzo. Pensioni completo, tranquillo. 10037

**Camere mobiliate e pensioni**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**230** signorini camera, cucina, salotto ammobigliato, indipendenti. Parini 5, Carisni.

**Annunci vari**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ALLA** Mobiliare via Belfiore 19, liquidasi assortimento completo mobili, prezzi liquidabili. Facilitazioni. 10005

**AMMOBIGLIAMENTI** completi lusso, comuni, prezzi rilussatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 6376

**APPROFITTATE** sgombro locale, liquidasi stock pattume, divani, vera pelle. Galleria Nazionale. 10007

**BRILLANTI** veramente magnifici acquisto se vera occasione. Anello, orecchini, gioielli, venti carati caduno. Offerte dettagliatissime a cassetta 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Livorno. 4799

**LAMPADARI** Alla fabbrica A.L.E.A. Nuovo corso Siccardi 12 B. Prezzi ribassatissimi. 10000

**MACCHINE** cucire calore, nazionali, prezzi ribassatissimi. Singer, Ajoura metà prezzo. Corsi XX Settembre, 42. 4979

**MATERASSAI** le Carde Palma de Pisera - Grenoble, sono le migliori. Prezzi ribassati. Pellegrini, Marchese Curlo, Santa Teresa 12.

**MOBILI.** Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Stradella, 41. 10007

**OCCASIONE.** Espatriando vendo bellissima pariglia, Pomeriggio, Andreotto, Cristoforo Colombo, 40. 4995

**OCCASIONE.** Grande stock lampadari in liquidazione a qualsiasi prezzo, Rossi e Debarbieri, Santa Teresa, 16. 9999

**OMBRELLONI** liquidansi direttamente dal fabbricante, Via Romani 22, telefono 20-018.

**PIANOFORTE** verticale, ottimo stato, vendesi. Via Bellezia, 34, 3° piano, interno 3